



### Ora di religione, accordo fatto ma per ora nulla cambia

Sull'ora di religione ieri dibattito in Commissione alla Camera la votazione è rinviata a martedì 29, ma l'accordo della maggioranza di governo (nella foto il ministro Galloni) come annunciato già alla vigilia da palazzo Chigi, è cosa fatta. Che cosa cambierà nelle scuole quest'anno? Ben poco, perché il grosso è rimandato alla revisione dell'Intesa Falucci-Poletti e a un disegno di legge. Commentano i comunisti: «Il nostro giudizio è duro, ottimi principi, ma nelle scuole per ora caos e discriminazioni peggioreranno».

A PAGINA 6

### I magistrati italiani interrogheranno Gelli

Il ministro di Grazia e Giustizia non ha escluso, ieri, che i magistrati italiani possano andare in Svizzera per interrogare Licio Gelli. A Ginevra, intanto, continua la polemica sulle reali condizioni di salute del capo della P2. Secondo la polizia cantonale i difensori esagerano. Gelli non sarebbe affatto grave, in ospedale ci è andato a bordo di un'auto privata e non con l'autambulanza chiamata d'urgenza.

A PAGINA 5

### I macchinisti scoperanno Niente treni il 2 ottobre

Il 2 ottobre sarà un'altra giornata campale per le ferrovie. I «Cobas» dei macchinisti hanno confermato ieri lo sciopero, preannunciando un maspero della vertenza, con una doppietta di astensioni dal lavoro, il Lo sciopero di 24 ore del 2 ottobre inizierà alle 14.

A PAGINA 12

### Filmato un pesce creduto estinto

Un animale che viene dal passato, un pesce che si pensava estinto o sopravvissuto in pochissimi esemplari, mai studiato vivo nel suo ambiente naturale, è stato filmato e fotografato al largo delle isole Comore, nell'Oceano Indiano. E il film ha mostrato che i ceciloni sono pesci ben strani: usano le pinne in modo molto simile agli arti, nuotano a testa in giù e promettono di rivelare indizi importanti agli scienziati che studiano l'evoluzione degli esseri viventi, uomo compreso.

A PAGINA 14

### LA FINANZIARIA '88

Il governo vuole rastrellare 18mila miliardi  
10mila con nuove imposte e 8mila con «tagli»

## Saltati i tetti del deficit Aumentano Iva e bollo auto

Aumento dell'Iva e dei bolli auto (compreso il diesel). Sgravi Irpef e contenimento della spesa pubblica attraverso una manovra sulle assunzioni e tagli alla sanità. Il tutto per risparmiare circa 18mila miliardi. È questa la manovra economica della Finanziaria '88 varata ieri mentre il Cipe confermava un clamoroso sfondamento del deficit '87. Ma più che «manovra» è un'operazione contabile.

di, poco più della cifra (109mila) che ha raggiunto quest'anno sfondando ogni previsione (100.000). Su questo «smottamento» il governo ha dovuto costruire la sua manovra. Comprende un aumento dell'un per cento delle attuali aliquote Iva al 9 e al 18%. A questo si aggiungono inasprimenti del 25% (alcuni in vigore da oggi o domani, altri con un disegno di legge parallelo) per le tasse di circolazione (compreso il superbollo diesel) e per le assicurazioni del 25%. Previsto anche un forte aumento delle imposte di bollo. Per i cittadini un risparmio di 4370 miliardi di riduzioni Irpef e assegni familiari.

### Un coro di proteste e nel sindacato giudizi diversi

ROMA. La Finanziaria piace assai poco alle categorie economiche e professionali. Più che a critiche si assiste ad un coro di proteste. La Cna, ad esempio, per bocca del suo segretario nazionale, Mauro Tognoni, annuncia manifestazioni di artigiani in tutta Italia. Anche la Confindustria si dice «preoccupata» per gli orientamenti emersi. Più articolato, invece, il giudizio sindacale. Se il documento (unitario) degli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil parla chiaramente di manovra confusa e contraddittoria, Marni segretario della Cisl, invece, ne è «soddisfatto». Invece, per il segretario della Cgil, Pizzinato, «il confronto col governo è solo agli inizi e deve proseguire sulle richieste di una nuova politica economica e sociale senza dimenticare gli impegni del governo assunti nel novembre '86 e mai ottemperati». Anche la Confindustria si dice «preoccupata» per gli orientamenti emersi. Più articolato, invece, il giudizio sindacale. Se il documento (unitario) degli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil parla chiaramente di manovra confusa e contraddittoria, Marni segretario della Cisl, invece, ne è «soddisfatto». Invece, per il segretario della Cgil, Pizzinato, «il confronto col governo è solo agli inizi e deve proseguire sulle richieste di una nuova politica economica e sociale senza dimenticare gli impegni del governo assunti nel novembre '86 e mai ottemperati».

A PAGINA 11

A PAGINA 11

A PAGINA 3

### Golfo, Usa e Urss cercano insieme una soluzione

Shultz e Scevradnaze nuovamente faccia a faccia all'Onu per cercare insieme una soluzione per la crisi del Golfo. Gli Usa premono perché si passi alle sanzioni contro l'Iran, mentre altri in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu sono per tentare la carta della commissione sulle responsabilità nell'iniziativa del conflitto, cui tiene Teheran. Per Andreotti «il nodo non è insolubile, l'Italia continuerà a fare il possibile».

### Spedizione pagata con i fondi degli obiettori

Per la spedizione italiana il governo ha stanziato 51 miliardi. Dove li ha pescati? Dagli stanziamenti previsti per il personale militare e per l'obiezione di coscienza. L'hanno reso noto i deputati pci in un'interrogazione, facendo notare come la scelta «contrasti con le affermazioni governative di solidarietà e comprensione delle esigenze di soldati, ufficiali e sottufficiali...».

### Intervista all'ammiraglio Mariani sul ponte della «Grecale» giunta a Gibuti Il comandante della flotta italiana «Attendo ordini col pacco della posta»

Ed eccoci a bordo della «Grecale», la fregata che reca le insegne dell'ammiraglio Angelo Mariani, appena attraccata a Gibuti, ultima tappa prima del Golfo. L'ammiraglio intrattiene i giornalisti. E rivela un singolare particolare: «Non ho ancora ricevuto ordini precisi. Aspetto la nuova versione del governo». De Mita? Si è appreso che il suo discorso è stato praticamente censurato dalla Marina.

Tutto qui? I vostri tempi non sono stati influenzati dal confuso dibattito politico nella maggioranza?

Direi di no.

In che consiste il piano di coordinamento con Francia e Gran Bretagna?

Ho saputo che la stampa italiana ne ha parlato in questi termini. Ma in verità si tratta di un accordo per reciproci scambi di informazioni. Voglio precisare che si tratta, quindi, di un gradino indietro rispetto a un accordo di coordinamento.

Durante la vostra traversata è avvenuto l'attacco americano a una nave iraniana sospettata di posare mine. Se vi trovavate in una situazione analoga, avete ordini di attaccare i mercantili sospetti?

Avrete certamente letto che in quella occasione il comandante americano, prima di prendere iniziative, ha chiesto istruzioni. Lo aspetto di ne-

vere la versione definitiva delle «regole di ingaggio» (le regole di comportamento per la missione nel Golfo, ndr) elaborate dal governo. Spero di trovarle nel pacco della posta.

Quando arriverete nel Golfo? Quando avverrà il ricongiungimento della flotta?

Non è detto che dobbiamo ricongiungerci. Non ho ancora istruzioni. Noi (le tre fregate, la nave appoggio Vesuvio, ndr) partiremo da Gibuti il 28. E ci occorrono quattro, cinque giorni di navigazione per raggiungere le acque del Golfo. Vi saremo ai primi di ottobre. Il 29 arrivano qui invece i cacciamine. Avranno bisogno di una sosta piuttosto lunga. Se ne andranno via da Gibuti il 2 o il 3 ottobre, e così dovrebbero essere nel Golfo verso il 9 o il 10. La prossima tappa non è stata ancora definita con precisione. Sono in corso contatti con l'Oman. E per noi si tratterebbe di una tappa tecnica. I dragamine

avranno bisogno di qualcosa di più, di un punto di riferimento a terra. Sono in corso anche richieste di altri scali alternativi.

Quale zona verrà battuta dai nostri cacciamine?

Non è certo pensabile che tre dragamine possano aprire la rotta di tutto il Golfo. Ogni cacciamine fa una ventina di miglia al giorno. E il Golfo è lungo cinquecento miglia. È grande il Golfo.

### Nave salta su una mina. Quattro dispersi

A PAGINA 4

### Marco Polo Dirigenti Rai rinvii a giudizio

Dopo tre anni il sostituto procuratore di Roma, Armali, ha concluso l'indagine sul «Marco Polo» chiedendo quattro rinvii a giudizio con la pesante accusa di peculato per distrazione il magistrato imputa all'ex direttore generale della Rai, il dc Pierantonio Berté, all'ex direttore di Raiuno, Domenico Sciarano, al capostruttura di Raiuno l'idebrande Giordani di aver distratto la somma di 12 miliardi e 552 milioni a favore di Sante Antonicola, un imprenditore edile barese che fondò, nel 1980, una casa produttrice, la «Ski», che si aggiudicò la produzione del «Marco Polo» rinunciandovi dopo pochi mesi. Sulla richiesta di Armali dovrà ora pronunciarsi il giudice istruttore Ernesto Cudillo.



### Cinema Muore Fosse, regista di «Cabaret»

L'ha ucciso il cuore proprio come aveva raccontato in uno dei suoi film più celebri e autobiografici, «All That Jazz», di sette anni fa. Bob Fosse (nella foto con Liza Minnelli) era un ex ballerino e coreografo passato alla regia cinematografica. Impegnato a Broadway negli anni Cinquanta diventò famoso con film del calibro di «Cabaret» e «Star 80».

MICHELE ANSELMI A PAGINA 21

### Ricomincia il duello delle star tv

Ci siamo, ricomincia la grande sfida. Il gruppo Berlusconi schiera Pippo Baudo su Canale 5, all'esordio con «Festiva», che è poi una replica di «Fantastico», Italia 1 punta su «Esoreista 2 - l'eretico», con Linda Blair, Richard Burton e Max Von Sydow. Retequattro cercherà di tenerli la sua porzione d'ascolto speculando sul fascino un po' ossidato del tenente Colombo. La Rai risponde con la prima puntata - su Raiuno - del «Viaggio intorno all'uomo», che segna il ritorno da giornalista in Rai di Sergio Zavoli, Raitre si batterà offrendo in «diretta» una sontuosa festa della moda organizzata (è d'obbligo la cravatta nera) come si legge negli inviti) a Milano, Raitre - impegnata nella difficile fatica di costruirsi una identità - almeno per quella metà di italiani che possono riceverne il segnale - presenterà un altro film della commedia all'italiana «Aragosta a colazione» con Enrico Montesano. Ai due giganti occorre aggiungere - sempre alle 20.30, «l'ora della verità» per misurare il grado di attra-

zione di una tv - il film di Telemontecarlo, la rubrica di sport della neonata Odeon Tv. La congegna di pellicole e telefilm riciclati per la centesima volta da un puolsino di emittenti locali.

Si dice è l'immagine di un sistema televisivo pluralista opulento che consente di scegliere tra tante cose diverse. È una affermazione usata troppo disinvoltamente su prattutto dai rappresentanti dei network privati gli stessi che in qualche momento di franchezza ammettono che per loro «contano le budella dei telespettatori, non la loro testa». Ci ingozzano, dunque,

stars sul 50% dell'ascolto, relegando la Rai al 40%. Riuscirà invece la Rai, corroborata dai successi estivi, a sventare l'ennesimo attacco di «sua emittenza»? E Baudo ripeterà su Canale 5 i successi di Raiuno? Ecco gli interrogativi che in queste ore angosciano dirigenti dell'una e dell'altra parte.

ANTONIO ZOLLO

d'un qualcosa che somiglia sempre di più a un indistinto omogeneizzato, nel quale i pezzi di «polpa», di tv intelligenti capitano sempre più raramente. Il fatto è che la gara tra Rai e Berlusconi non è a chi conquista le fette più grosse di pubblico da rivendere agli inserzionisti pubblicitari: è la mercificazione della tv e del suo prodotto.

Il menu di questa sera è esemplare. È vero dobbiamo al ritorno di Sergio Zavoli - quindi al servizio pubblico - Raiuno - se chi lo vorrà potrà godersi una serata di informazione ad alto livello quindi

anche fortemente spettacolare poiche, col pretesto del film «Kramer contro Kramer», Zavoli indagherà la crisi della famiglia. Ma il resto, quanto ci viene annunciato per i prossimi giorni e quanto c'è alle spalle di questo venerdì, parla d'altro. Parla di una tv banale, inquinata dalla pubblicità indifferente alla qualità dell'offerta dove emittenti private e Rai si rincorrono al ribasso. Ecco quindi, «Fantastico» e l'infelice «Domenica in», la «diretta» dedicata agli stilisti e quella prossima, costruita per pubblicizzare la «164» i genitori invitati a usare la «candid camera» con i loro bambini in

vista della prossima edizione di «Piccoli fans».

A fine luglio, un alto dirigente della Rai - Emanuele Milano - concludendo la sua relazione in consiglio sulle strategie autunnali della Rai, ha fatto una dichiarazione importante: «Ogni volta che il confronto con la concorrenza si sviluppa sul piano dell'ovvietà o addirittura della banalità, la programmazione della Rai è puntata, perdiamo sempre». E la Rai - si deve aggiungere - viene meno al suo ruolo. Ma questa è la situazione: il virus introdotto nel sistema da una emittente privata, senza regole e senza leggi ha infatti più di quanto non si potesse temere anche il servizio pubblico. E domani non si leggeranno graduatorie di merito, niente alla qualità dei programmi trasmessi questa sera. Si leggerà la classifica degli indici di ascolto e ognuno di noi potrà cavarsi la curiosità di sapere se è stato «venduto» al Dash o al Pertana se è stato «venduto» dalla Rai o da Berlusconi.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Mosca e il Golfo

GIULIETTO CHIESA

alza agli occhi in modo palese la differenza di tono e di sostanza fra i discorsi pronunciati all'Onu dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Scvardnadze

Bisogna dare atto al Cremlino di avere fin dall'inizio - prima che la tensione prendesse a salire a ritmi preoccupanti - sostenuto e proposto il ritiro di tutte le navili militari dalla zona

Un successo importante - della ragione appunto - è stato il voto unanime del Consiglio di sicurezza sulla risoluzione 598

«L'avventura» non sta pagando e rischia, all'inverso, di costare molto. Da qui, anche, la ripetuta richiesta sovietica di «mantenere i nervi a posto» e di «elliminare la minaccia rappresentata da una massiccia presenza militare» di paesi terzi

Tra le preoccupazioni di Mosca - è evidente - vi è anche quella che Washington riesca, nella sua lunga, decennale rincorsa, a riportare Teheran all'ovile

Non meno importante appare il secondo invito di Scvardnadze a «dare attuazione all'istruzione del segretario generale dell'Onu per creare un organismo interale incaricato di esaminare la responsabilità del conflitto»

In queste ore in cui l'apprensione di tutti noi va crescendo rispetto alla situazione del Golfo e alla folle ostinazione - malgrado nuove perplessità si levino pur tardivamente - dalla Dc con cui si intende mantenere la rotta del convoglio navale italiano

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editoria spA l'Unità Armando Sartì, presidente

Esecutivo Enrico Lepin (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bissini Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950551 2 3 4 5 e 4951251-2-3 4 5 telex 013461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Stampa Nigi spA direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via di Potesio 5 Roma

Il tormentato rapporto con i giornalisti I silenzi di De Gasperi e Piccioni La concezione «scacchistica» del segretario dc

ROMA Ieri mattina De Mita era ancora più furibondo del giorno prima. Aveva letto i giornali «Politica» in piscina scriveva indignato Giorgio Bocca

L'unico commento favorevole senza riserve ai suoi sfoghi di piscina De Mita doveva cercarlo sulla prima pagina del «Manifesto»

Con la stampa gli esponenti della Dc hanno sempre avuto rapporti tormentati ma De Mita in particolare li ha avuti ricorrentemente o troppo facilmente o difficilissimi

Un successo importante - della ragione appunto - è stato il voto unanime del Consiglio di sicurezza sulla risoluzione 598

«L'avventura» non sta pagando e rischia, all'inverso, di costare molto. Da qui, anche, la ripetuta richiesta sovietica di «mantenere i nervi a posto» e di «elliminare la minaccia rappresentata da una massiccia presenza militare» di paesi terzi

Non meno importante appare il secondo invito di Scvardnadze a «dare attuazione all'istruzione del segretario generale dell'Onu per creare un organismo interale incaricato di esaminare la responsabilità del conflitto»

In queste ore in cui l'apprensione di tutti noi va crescendo rispetto alla situazione del Golfo e alla folle ostinazione - malgrado nuove perplessità si levino pur tardivamente - dalla Dc con cui si intende mantenere la rotta del convoglio navale italiano



Ciriaco De Mita politologo

Il «discorso della piscina» ha scatenato un putiferio. De Mita, tra una bracciata e l'altra, aveva detto cose impegnative: che la missione italiana nel Golfo era un'avventura, e che solo dei fatti potevano non preoccuparsene.

UGO BADEL

Da allora l'esponente dc si è impegnato a tacere ma invano il troppo parlare anche in privato lo portò infatti al clamoroso infornito che subì negli anni Sessanta proprio mentre era presidente dell'assemblea dell'Onu

Ingeneroso ma rigoroso, Cesare Muscati si è registrato un rapporto tanto viscerale, conflittuale, perfino drammatico, quello che si è stabilito fra De Mita e i giornalisti in tutti questi anni

Un lato, pensiamo, perché De Mita la politica ce l'ha nel sangue, e non potrebbe mai non farla, Nusco e prete compresi.

Per anni e anni, dal '63, quando fu eletto per la prima volta, qualunque cronista parlatore che si azzardava a sedere e passeggiare in permanenza nel Transatlantico di Montecitorio

In questi anni e in questi anni è un paese, di fatto, in conflitto da dieci anni e che già si trovava agli ultimi posti nell'America latina e nel mondo per povertà

«grinta» bianca contrapposta a quella socialista. De Mita non era affatto l'ignorato deputato di Nusco che si è voluto far credere Era una presenza invadente e costante per i giornalisti politici

Questo è il vero De Mita che se il meno conosciuto per il più Cioè il più vecchio ed esperto notaio politico di questo paese, il politologo più consumato e insieme più appassionato fra quanti ne abbia schierati il giornalismo politico italiano

Ho ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le emozioni del viaggio fatto negli stati dell'86 in quel viaggio - nel quale buttammo giù le basi del progetto di solidarietà che stiamo ora realizzando nella regione della Nuova Scozia - mi feci tre convinzioni

nel corridoio di Montecitorio - non un personaggio politico da intervistare o interpretare, ma proprio il machavellico maestro che voleva insegnare loro i misteri del «caso italiano»

Ecco allora perché De Mita, con questi giornalisti che spesso si è allevato intorno - ai di là delle differenze politiche o ideologiche anche profonde - ha un rapporto insieme così personale e distorto Parla con loro come con amici con i quali si discute accademicamente delle cose non tanto per rivelare qualcosa di importante o per provocare qualche concreto effetto

Non vogliamo scandalizzarci per questo Ma solo riflettere Perché se un tale, singolare rapporto con la stampa di De Mita, comporta per quest'ultimo quelle delusioni e l'amaro che si è visto nei sondaggi e negli altri sondaggi, c'è un altro aspetto della medaglia da considerare Come può essere, nel suo complesso, credibile una guida politica quale quella che De Mita esercita ormai da anni, tutta preparata a tavolino, tutta astratta, tutta realtà, spesso schizofrenica come una costruzione scacchistica perfetta rispetto alla verità delle cose?

«grinta» bianca contrapposta a quella socialista. De Mita non era affatto l'ignorato deputato di Nusco che si è voluto far credere Era una presenza invadente e costante per i giornalisti politici

Questo è il vero De Mita che se il meno conosciuto per il più Cioè il più vecchio ed esperto notaio politico di questo paese, il politologo più consumato e insieme più appassionato fra quanti ne abbia schierati il giornalismo politico italiano

Ho ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le emozioni del viaggio fatto negli stati dell'86 in quel viaggio - nel quale buttammo giù le basi del progetto di solidarietà che stiamo ora realizzando nella regione della Nuova Scozia - mi feci tre convinzioni

Intervento L'evoluzione possibile in Francia

JEAN RONY

Ci giornali francesi di questi giorni si potrebbero fare un montaggio dal titolo che non è la politica ma la storia che noi, la politica, la guardiamo dal di fuori

Mi ha maggiormente interessato il secondo del primo e me ne scuso Raymond Barre che parla di letteratura era evidentemente il candidato alla presidenza della Repubblica che perfezione la propria immagine culturale

La politica francese è anche e soprattutto fatta dall'incertezza attorno all'eventuale candidatura di Mitterrand E qui non c'è niente da dire

Evoluzione politica? Sì Se la politica francese è stata politicamente bloccata a destra durante più di due decenni, nessuno oggi potrebbe dire che, dopo l'intermezzo di sinistra, essa ha ritrovato un'attuale maggioranza a sinistra naturale il 1981

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

Il processo che ora si è aperto ci dice che finalmente (anche se non in modo compiuto e con tante resistenze) prevale un comune interesse centroamericano, che quindi ve militan che non siano l'intervento diretto degli Usa

Advertisement for 'Buone notizie dal Nicaragua' by Pietro Folena, discussing political and social issues in Nicaragua.

Ma rimane un grandissimo problema di crisi e di dissesto economico La sua ragione sta in quella politica sistematica di dominio economico che gli Usa hanno costantemente esercitato sul Centroamerica



Alle Camere l'8 ottobre
Goria naviga a vista
e i cinque alleati fingono
di essere d'accordo

La mozione del Pci e della Sinistra indipendente, in cui si chiede al governo di «sospendere» la missione navale nel Golfo Persico sarà discussa alla Camera solo l'8 e il 9 ottobre. Lo ha stabilito a maggioranza, l'assemblea di Montecitorio. Il Pci aveva chiesto che il dibattito si svolgesse prima. Ma il ministro per i rapporti col Parlamento Mattarella, ha detto che non esistevano «elementi nuovi».

GIOVANNI FABANELLA

ROMA La missione dunque prosegue, nonostante la bufera abbattutasi sulla maggioranza dopo le dichiarazioni rilasciate da De Mita sul bordo di una piscina palermitana. Gli alleati hanno preso per buona la finta reticella del segretario democristiano ed hanno preferito stendere un velo su tutta la vicenda. I liberali, come si sa, avevano annunciato che ieri mattina avrebbero posto una sorta di «pregiudiziale» nel Consiglio dei ministri. I socialisti, repubblicani e liberali avevano minacciato la crisi di governo. Solo i socialisti avevano evitato di entrare in polemica diretta con De Mita, alzando in compenso il tiro proponendo un coordinamento della nostra piccola flotta militare anche con quella degli Usa.

E, invece, a quanto pare, l'argomento è stato appena affiorato in Consiglio dei ministri. Se ne è parlato per cinque minuti, ma giusto per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti della mozione comunista. Bufera rientrata, dunque? Parrebbe di sì, a giudicare dalle dichiarazioni di ieri. Ma è giusto per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti della mozione comunista. Bufera rientrata, dunque? Parrebbe di sì, a giudicare dalle dichiarazioni di ieri. Ma è giusto per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti della mozione comunista.

Occhetto sui lavori della Direzione
Ridiscutere a fondo
la missione militare

Golfo, economia, riforme
il Pci rilancia

La ridiscussione della nostra missione militare nel Golfo è al primo punto del carnet delle iniziative politiche dei comunisti. Lo ha ribadito il vicesegretario del Pci, Occhetto, ieri pomeriggio a Botteghe Oscure, nel riferire ai giornalisti dei lavori della Direzione. Tra le altre scadenze la fissazione per il 6 ottobre di una Conferenza nazionale per l'impostazione e il lancio della campagna referendaria.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La riunione della Direzione Pci era stata aperta ieri mattina da una relazione dello stesso Occhetto che prendeva le mosse dal più recente sviluppo della situazione nel Golfo, dalle due «novità» più rilevanti: l'accentuazione dell'area come teatro di guerra e le dichiarazioni dell'on. De Mita sull'«avventura» in cui ci siamo impegnati. Senza contare che dentro il governo convivono tre diversissime ipotesi di condotta (il coordinamento europeo, quello europeo-Usa, il carattere solitario dell'iniziativa italiana), senza aggiungere che appena poche ore fa l'ex ministro Zamberletti ha parlato alla commissione Difesa della Camera di «orgia di ambiguità nella maggioranza».

E poi parlano - ha esclamato Occhetto - della «demagogia» di un'opposizione che assolve soltanto al suo diritto-dovere! «Se l'ammiraglio che comanda la nostra task force avesse notizie precise dello stato confusionale in cui versa la maggioranza, davvero non saprebbe in quale direzione orientare il timone?». Ecco allora la necessità e l'urgenza di una verifica della maggioranza. Anche i liberali la chiedono. E d'altra parte, quando, in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della stessa mozione approvata dal Parlamento, si esalta l'impegno italiano «a fianco dei paesi minacciati dall'Iran», come si può sostenere che nulla è intervenuto a mutare la situazione da quando si è data via libera alla spedizione navale italiana?

La Dc, infine. Non bastano ambiguità e pensamenti. Il risultato del recente Consiglio nazionale è deludente: nessuno impegno sulle grandi scelte, ed anzi ancor maggiore fragilità. L'iniziativa Pci nei confronti delle forze cattoliche progressiste? «Non accettiamo il ricatto di chi vuol demagogizzare l'incontro su programmi concreti. Questo ricatto, per cui i comunisti sarebbero l'unica forza italiana che ha le mani legate rispetto ad ipotetiche alleanze (oltre tutto rifiutate), lo respingiamo». Fatto è che questa Dc, «in bilico tra la preoccupazione di considerare le posizioni dei cattolici progressisti e il timore di perdere il consenso moderato, si consegna, legata mani e piedi, all'iniziativa di Craxi».

Infine due annunci. Quello di una imminente conferenza per il lancio della campagna referendaria e quello che dalla prossima riunione della direzione uscirà, definito in tutte le sue parti, il pacchetto Pci per le riforme istituzionali che parte dal monocalismo e dal collegio uninominale. I lavori della direzione sono progrediti nella serata, anche per l'approvazione di un documento sul nucleare (che verrà reso noto oggi).

Gli scavalchi moderati del Psi e il dialogo dei comunisti con tutti i progressisti

Decreto caduto
Il Psi: colpa dei regolamenti parlamentari



Il capogruppo socialista al Senato Fabio Fabbri (nella foto) interviene stamattina sull'«Avanti!» sulla bocciatura del decreto fiscale avvenuta a palazzo Madama, e dà la colpa ai regolamenti parlamentari. «Molti senatori - scrive Fabbri - erano nei corridoi o nelle sedi dei gruppi o altrove e almeno due commissioni erano riunite e non erano state sconvocate. Non esiste - ne conclude - un tempo certo in cui si procede alle votazioni». Il capogruppo socialista rimbecca poi il dc Mancino che non aveva escluso - sulle riforme istituzionali - riunioni anche al di fuori della maggioranza pentapartita. «Una maggioranza - dice Fabbri - è solida quando è capace di raggiungere un accordo, a noi sono». Solo dopo «questa maggioranza può e deve aprire un confronto con l'opposizione», decisa comunque «ad andare avanti se l'intesa si rivela impossibile».

Gava segretario della Dc?
Bodrato esclude

Antonio Gava segretario della Dc al prossimo congresso? Guido Bodrato, vicesegretario scudocrociato, minimizza così i «Mi pare» - ha affermato alla festa dell'Amicizia a Palermo - che sia piuttosto una sottolineatura di una qualità politica concreta.

Margheri, Peggio e Ariemma nuovi incarichi al Pci

La Direzione del Pci ha attribuito ieri i seguenti incarichi: Andrea Margheri responsabile del settore scuola e università, Eugenio Peggio segretario dell'ufficio per il programma, Ignazio Ariemma responsabile dell'ufficio stampa.

Civiltà cattolica
Era sul Psi
l'editoriale «fantasma»

Riguardava i rapporti tra Psi e Chiesa il «manicato» editoriale scritto da «Civiltà cattolica» e saltato all'ultimo momento prima dell'uscita del giornale gesuita. Lo afferma l'agenzia di stampa «Italia». Era stata un'altra agenzia, l'«Adista», a notare che l'«Italia» informava anche che non si sarebbe trattato di una censura da parte della segreteria di Stato vaticana ma di una decisione autonoma della rivista, una volta appreso che la Cei starebbe per pronunciarsi sull'argomento con un editoriale.

I radicali vogliono 3 miliardi da «Panorama»

Tre miliardi di lire. È il risarcimento che i radicali hanno intenzione di chiedere a «Panorama» per aver pubblicato un articolo sui rapporti tra il Pci e organizzazioni criminali. Dal canto suo, il settimanale afferma di essersi limitato a citare le iscrizioni al Partito radicale di esponenti della criminalità, iscrizioni, sostiene «Panorama», per lo più rese nulle dallo stesso partito radicale. Negri, ha detto il direttore del settimanale, Rinaldi, un «sessantottino fallito, ora servo riuscito».

Dirigente Pci di Vicenza critica Natta

Il segretario del comitato cittadino Pci di Vicenza, Luca Romano ha aspramente criticato, in un'intervista a un giornale locale, sia la linea che il regolamento del partito. «Dopo il discorso di assoluta ordinaria amministrazione pronunciato a Bologna dal segretario, non è possibile aspettarsi nulla», ha detto. Lo stesso Natta, nell'intervista a Gramsci per «Critica marxista», ha formulato analisi - secondo il dirigente vicentino - che corrispondono a una visione del mondo che a stento sarebbe andata bene negli anni 60. Ma il giudizio più duro lo ha espresso sul modo di funzionamento dei gruppi dirigenti. Al vecchio modello togliattiano non più idoneo, è succeduto un vuoto di modello e di regole che provoca opportunismo e trasformismo.

Parlamentari sardi chiedono un incontro con la Regione

Con una lettera indirizzata ai presidenti del consiglio e della giunta regionali sardi, Emanuele Sarina e Mario Melis, un gruppo di parlamentari, tra cui Gavino Angius e Peppino Fiori, ha sollecitato un incontro tra giunta, consiglio e parlamentari sardi, per decidere le iniziative da assumere negli interessi della Sardegna viste le difficoltà finanziarie delle Regioni.

Finanza locale: oggi i comunisti presentano un libro bianco

La stretta finanziaria riguarda ovviamente anche i Comuni. I «tagli» operati dallo Stato negli ultimi cinque anni, hanno portato molti Enti locali sul orlo del fallimento e altre restrizioni sono state annunciate in questi giorni da numerosi esponenti governativi. Il Pci ha redatto un «libro bianco» che documenta l'operazione compiuta dai vari governi e denuncia le manovre condotte alle spalle di amministratori e cittadini. Il libro bianco verrà presentato a Roma, quest'oggi a mezzogiorno, nella sede del Pci in via delle Botteghe Oscure, da Gianni Pellicani (della segreteria), Gavino Angius, responsabile degli Enti locali del Pci, e Antonello Faloni, incaricato per i problemi della finanza locale.

GUIDO DELL'AQUILA

Zanone alla Camera: gli ordini previsti contro mezzi ostili

La flotta autorizzata a sparare per prima

Le navi italiane avranno «un comportamento di assoluta equidistanza tra le forze belligeranti e rigorosamente non provocatorio». Così Zanone riassume il senso delle direttive impartite alla flotta. Ma le nostre navi potranno reagire - ha spiegato il ministro - con le armi al comportamento ostile di unità in avvicinamento, aprendo il fuoco anche prima che queste ultime lo facciano.

ANTONIO DI MAURO

ROMA Il ministro della Difesa è tornato ieri mattina alla commissione Difesa della Camera, sul quadro degli ultimi avvenimenti nel Golfo Persico per trarne la conferma della «analisi della minaccia esistente nel Golfo già illustrata al Parlamento» e per sollevare i «nuovi interrogativi» determinati dal primo scontro di unità navali militari - che

stanti reazioni. Una delle disposizioni prevede un «comportamento di assoluta equidistanza fra le forze belligeranti». Ma, è intervenuto il dc Giuseppe Zamberletti, «quando proteggiamo le rotte antiriarie dei paesi del Golfo, siamo neutrali sulla guerra, ma non siamo certamente equidistanti». L'ex ministro, peraltro, ha parlato di «orgia di ambiguità» attorno alla missione.

L'altra normativa per la nave, la più seria, afferma che «le unità militari reagiranno con le armi contro tutti i mezzi aerei o navali che compiranno atti ostili contro unità militari o mercantili battenti bandiera nazionale». E si precisa che, allo «scopo di evitare offese alle unità neutrali, la reazione con le armi contro mezzi che si avvicinano alla forma-

zione con comportamento manifestamente ostile potrà essere attuata prima che l'atto ostile venga portato a compimento». Un ordine - ha osservato Antonino Mannino del Pci - che va al di là della prassi, che prevede non si debba rispondere al solo manifestarsi di un atteggiamento ostile. E lo stesso Mannino ha notato che le dichiarazioni di Zamberletti si sostengono in sostanza che «intendiamo contro l'Iran e a favore dell'Irak».

Il presidente della commissione Difesa, il socialista Lello Lagorio, pone inoltre preoccupati interrogativi anche riguardo ad un'altra disposizione della «normativa», in base alla quale si esclude («non sarà consentito») il «diritto di visita», da parte dei pescherecci, non solo alle navi mi-

Acli
De Matteo: «Le navi si ritirino»

SAVONA Il vicepresidente delle Acli Aldo De Matteo chiede che l'Italia ritiri la flotta dal Golfo. «È un grave errore sottovalutare gli elementi nuovi che emergono dalla complessa situazione del Golfo Persico e insistere nella scelta di una missione che sta assumendo tutte le caratteristiche di un intervento militare. È sconcertante - insiste De Matteo - il livello di confusione che si è determinato con una serie di versioni contrastanti sulla nostra presenza, che vanno dalla difesa dei mercantili italiani alla deterrenza allo stesso tempo, alla solidarietà con gli alleati. Il tutto in netta contraddizione con il dibattito e la decisione dello stesso Parlamento».

«Chiediamo ancora al governo un atto di coraggio ed il massimo impegno a livello internazionale» a sostegno dell'iniziativa dell'Onu che «potrà assumere particolare vigore proprio con la presidenza italiana del Consiglio di sicurezza» dal primo ottobre prossimo. «In questa coincidenza», propone il vicepresidente Acli, l'Italia ritiri la flotta dal Golfo.

De Matteo sottolinea la «contraddizione di una Europa che ufficialmente non trova una intesa a livello Ueo ma poi sotto la formula ambigua di «cooperazione tecnica» configura una sorta di «interferenze» inutili e pericolose».

Il Consiglio dei ministri ignora i commenti clamorosi del segretario dc e la richiesta Psi di intesa con i comandi americani

De Mita? Gli Usa? Il governo sorvola

SERGIO SERGI

ROMA Soverchiatto dai microfoni e dalle telecamere il ministro della Difesa Valerio Zanone ad un certo punto sbotta: «Ora basta». Gli era stato chiesto, al termine della riunione-flume del Consiglio dei ministri, se erano state prese misure per il coordinamento, nel Golfo Persico, tra la nostra squadra navale e le altre flotte. Zanone mostra fastidio, scongiura, tra il serio e il faceto, di non fargli «domande difficili», poi precisa: «Ho già dato le indicazioni di cui disporrò e darò domani e nei prossimi giorni le indicazioni che potranno essere uti-

lità. Tutto liscio? È in verità quanto sostengono tutti i ministri che, alla spicciolata, lasciano palazzo Chigi. E la richiesta ufficiale del Psi di promuovere il coordinamento con gli Usa? Zanone sempre più nervoso replica così: «Devo occuparmi in sede istituzionale di decisioni che vengono prese in sedi istituzionali». Non chiedetemi commenti su opinioni espresse in altre sedi. E sembra venirci incontro anche il socialista Rino Formica, ministro del Lavoro il quale liquida le polemiche sulla missione navale italiana

in questa maniera. «La vicenda è chiusa con il documento di ieri». Il documento è quello reso noto mercoledì sera dagli uffici di Goria, poco tempo dopo che era stata diffusa la posizione del vertice socialista, prontamente convocato da Craxi sull'onda delle affermazioni di De Mita. Ieri, alla riunione del Consiglio dei ministri, tutti avrebbero detto di riconoscersi in quel documento. Tra stitico lo stesso Goria, all'inizio della riunione a svolgere una brevissima relazione sulla situazione nel Golfo Persico. E soprattutto per concordare cosa fare di fronte al-

la mozione presentata dal Pci. Nessuna divergenza tra ministri, nessun accenno dei rappresentanti del Psi al loro documento. Zanone non ha mancato all'entrata e all'uscita da palazzo Chigi, di sottolineare l'esistenza di «unanimità». «Tutte le discussioni - ha voluto aggiungere - sono totalmente dissolte. Anche alla stregua di quanto è stato discusso nelle commissioni Difesa del Parlamento, posso dire che le esitazioni, le incertezze e le discussioni sono dissolte».

Il ministro dc, Calogero Mannino, ha escluso l'esistenza di alcuna polemica. E a chi gli chiedeva se erano state rivolte emicliche al segretario della Dc ha risposto: «B chi poteva permettersi?». Dunque, tutti di nuovo d'amore e d'accordo? Zanone dice che a nostri marini adesso hanno dietro di sé un paese solidale. E se sul tema, tanto controverso, del coordinamento tra le flotte ci sarebbero già «gli opportuni coordinamenti in sede informativa e tecnica», sembra che oggi se ne saprà qualcosa di più. Stamane, infatti, è atteso a Roma il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush il quale avrà colloqui con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga e con il

presidente del Consiglio, Goria, rientrato nella notte a Roma dopo una visita-lampo alla festa dell'Amicizia di Palermo. L'incontro con Goria è previsto attorno alle 14. Il tema centrale dei colloqui sarà la situazione nel Golfo (ma si parlerà anche di rapporti Est-Ovest, di America latina e di terrorismo internazionale). E a questo punto, sembra scontato che Bush e il presidente del Consiglio italiano torneranno a valutare le possibilità di una piena concertazione tra le squadre navali dei paesi europei - quella degli Stati Uniti. In attesa di quanto riuscirà a fare, il Consiglio di sicurezza dell'Onu

Montecitorio
Agnelli contestato da Dp
ribatte: «Nel Golfo non sono io ad andarci»

ROMA «Non sono certo io ad andare nel Golfo». Questa secca battuta è stata pronunciata da Gianni Agnelli, ieri mattina a Montecitorio in risposta a una contestazione di Dp attorno alla missione italiana nel Golfo Persico e alla vendita di mine in quel mare. L'avvocato insieme con il fratello Umberto e l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, si era recato dal presidente della Camera, Nilde Iotti, per presentare la neonata «Alfa 104». Lì è stato contestato da un gruppo di deputati demoproletari, tra cui Mario Capanna e Franco Russo, che innalzavano cartelli



Gianni Agnelli

## La crisi nel Golfo Persico

Incontro fra Shultz e Scevardnadze per ricercare un consenso in Consiglio di sicurezza  
Andreotti afferma che «il nodo non è insolubile»  
Mosca riparla di forza delle Nazioni Unite

# All'Onu febbrili consultazioni

Un battello panamense affondato da una mina

GIANCARLO LANNUCCI

Questa volta le mine hanno colpito ed ucciso. Una piccola nave panamense ha urtato contro un ordigno galleggiante nella notte fra martedì e mercoledì ed è rapidamente colata a picco; quattro marinai hanno perso la vita. L'episodio è accaduto fra l'isola saudita di Arabyah e l'isola iraniana di Faral, che è una delle basi delle motovedette veloci dei «pasdaran» (Guardiani della rivoluzione), nel settore settentrionale del Golfo. Poche ore prima, una di queste motovedette aveva attaccato ed incendiato il mercantile britannico «Gentle breeze».

La nave affondata è la «Marissa», di appena 181 tonnellate e con sette uomini di equipaggio, tre soli dei quali si sono salvati. La «Marissa», che batte bandiera panamense, è solitamente impiegata per rifornimenti petroliferi; secondo i Lloyd's di Londra, era salpata dal Kuwait ed era diretta a Dubai. Non c'è stato il tempo di lanciare l'Sos ed è per questo che del grave episodio si è avuta notizia solo ieri, con oltre 48 ore di ritardo. Quando la «Marissa» ha urtato la mina era la una del mattino di mercoledì (ora locale, corrispondente alla mezzanotte di martedì in Italia).

Le mine dunque ci sono di nuovo, dopo diverse settimane di tregua. E non vengono probabilmente soltanto dalla «Iran Air», abbordata lunedì notte dagli elicotteri americani. Delle mine anche le fonti Usa attribuiscono alla «Iran Air» ne sono state finora localizzate 26, e le ricerche continuano. I 26 marinai della «Iran Air» catturati dagli americani e i corpi di tre uccisi (altri due sono formalmente dispersi) saranno consegnati domani alla mezzanotte dell'Oman. Lo hanno precisato fonti del Sultano, correggendo fonti diplomatiche del Bahrain che davano la consegna prevista per oggi. Secondo le fonti omanite, elicotteri americani porteranno i marinai iraniani nell'aeroporto di Seeb, presso la città di Mascate; nello stesso aeroporto arriverà a mezzogiorno un aereo iraniano per riportarli in patria. La marina Usa sarebbe invece intenzionata a non restituire la nave, anche se non ha ancora deciso bene che cosa farne.

Gli Usa hanno tuttavia subito le polemiche (si sa che Teheran nega la responsabilità dell'equipaggio della «Iran Air», malgrado le mine fotografate sulla tolda della nave); il «video-tape» ripreso durante l'attacco ai piloti degli elicotteri e che doveva mostrare al mondo i marinai iraniani colti nell'atto flagitante di deporre le mine «non è affatto chiaro», ha ammesso ieri il Pentagono; anzi della posa delle mine non si vede niente. A parziale consolazione il Pentagono ha annunciato di aver trovato a bordo della nave documenti segreti con piani operativi per la posa delle mine.

E intanto Iran e Irak continuano a bombardarsi con accanimento. Anche ieri e per tutta la notte scorsa, secondo l'agenzia irakena Ina, la città di Bassora sullo Shatt el Arab è stata «inesantemente cannoneggiata»; ci sono stati «numerosi morti e feriti» e sono state danneggiate «installazioni civili». Sempre secondo la Ina, l'aviazione irakena ha replicato al cannoneggiamento bombardando ieri mattina due centrali elettriche nelle città di Sad Rezah, Shah e Sad al Dea. Infine l'ufficio di Baghdad del «mujaheddin del popolo» afferma che l'esercito di liberazione nazionale iraniano ha attaccato e occupato due basi del «pasdaran» a Mehran, non lontano dal confine irano-irakeno.

Incontro Shultz-Scevardnadze sul Golfo. Gli Stati Uniti premono perché l'Onu passi senz'altro alle sanzioni contro l'Iran, mentre altri in seno al Consiglio di sicurezza, sono per tentare la carta della commissione sulle responsabilità nell'inizio del conflitto, cui tiene Teheran. Il ministro degli Esteri italiano Andreotti dice che «il nodo non è insolubile», l'Italia continuerà a fare il possibile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Tagliare corto, isolare ulteriormente l'Iran, passare alle sanzioni. Oppure lasciare ancora spazio all'iniziativa di mediazione dell'Onu, andare incontro a Teheran in quella che appare essere a questo punto l'unica condizione su cui gli iraniani si sono impuntati per accettare il cessate il fuoco: la garanzia che l'Irak verrà denunciato come iniziatore del conflitto, insomma una «vittoria morale». Washington, brandendo le immagini delle mine sulla «Iran Air» come «prova flagrante» della cattiva volontà iraniana, preme per la prima alternativa. Ma è lungi dall'aver il consenso dell'intero Consiglio di sicurezza, che aveva unanimemente sostenuto la risoluzione 598 ma non è unanime nel decidere che non c'è più nulla da fare se non chiudere il dialogo con Teheran.

Andreotti dice che «il nodo non è insolubile» e che «occorre continuare a fare di tutto per coinvolgere nel processo di pace previsto dalla risoluzione 598 le parti belligeranti». Compreso dare soddisfazione «morale» all'Iran sulle responsabilità dell'Irak nell'inizio del conflitto.

La prima sede in cui andrebbe raggiunto il consenso, a meno che non si intenda rinunciare all'unità sinora mantenuta, è il consesso ristretto dei cinque membri permanenti, quelli che hanno diritto di veto. La Gran Bretagna sostiene le posizioni dure di Washington. La Francia fa capire che se fallissero ulteriori sforzi, si assocerebbe alle sanzioni contro l'Iran. Cina e Unione Sovietica non dicono no a priori alle sanzioni, ma insistono su strade alternative da tentare prima di rinunciare alla diplomazia. La ricerca di un compromesso che mantenga l'unità del Consiglio di sicurezza è stata al centro dell'incontro che sul tema del Golfo hanno avuto ieri il segretario di Stato Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze.

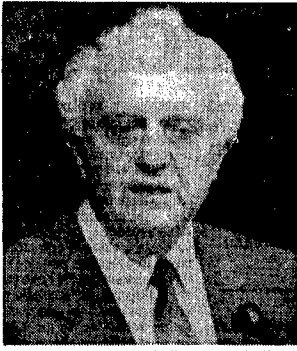
Su un «pacchetto» complesso, che comprenda in primo luogo una rapida istituzione della commissione internazionale che dovrebbe indagare sulla responsabilità dell'inizio della guerra e misure per la ricostruzione economica che potrebbero venire incontro all'altra grossa rivendicazione iraniana, cioè quella sul risarcimento dei danni, aveva insistito nell'intervento di mercoledì sera anche Scevardnadze.

Altro punto sul tema, nell'intervento di Scevardnadze, era stato quello della disponibilità dell'Urss a partecipare ad una forza internazionale sotto l'egida dell'Onu per garantire la sicurezza nel Golfo.

«Posso assicurare questa assemblea - ha detto ieri all'Onu Andreotti - che l'Italia, quale paese che fa parte del Consiglio di sicurezza, e di cui assicurerà la presidenza nel prossimo mese di ottobre, continuerà a fare tutto il possibile perché il segretario generale concluda positivamente il mandato affidatogli».

Secondo Andreotti la ricerca della pace «ruota intorno al rapporto tra il cessate il fuoco... da un lato, e l'accertamento della responsabilità dell'inizio del conflitto dall'altro». Le sanzioni quindi possono aspettare. Anche se «qualora gli sforzi del segretario generale e la nostra azione di sostegno dovessero rivelarsi improduttivi, si imporrebbero nuove misure (cioè le sanzioni) la cui minaccia dovrebbe rappresentare per le nazioni coinvolte nel conflitto un fattore di riflessione, prima ancora di diventare uno strumento di coercizione».

In una conferenza stampa tenuta prima di pronunciare questo intervento, Andreotti aveva presentato questo orientamento come «imune a Italia, Germania e Giappone, che sono anche i paesi che più riescono a mantenere un canale di dialogo con Teheran, e ha citato una battuta di Genscher su quanto sia difficile pretendere che si arrivi in due mesi alla conclusione di un conflitto come quello tra Iran e Irak che dura da otto anni».



Eduard Scevardnadze e Giulio Andreotti all'assemblea delle Nazioni Unite



Il Dipartimento di Stato americano ieri l'ha seccamente liquidata come «non praticabile». Anche in passato avevano respinto simili ipotesi con l'argomento che fornirebbe ai sovietici l'occasione di aumentare il proprio ruolo e la propria presenza in una regione vitale agli interessi dell'Occidente». E comunque, ha commentato su questo Andreotti, solo «in un secondo momento», e una volta che si sia arrivati al cessate il fuoco, potrebbe porsi il problema di «una funzione di polizia nel Golfo».

Intanto un'indagine d'opinione promossa dal «New York Times» e dalla rete tv

Cbs rivela che oltre tre quarti degli americani (78%) approvano l'attacco alla «Iran Air» e oltre due terzi (64%) rispondono affermativamente alla domanda se «gli Stati Uniti devono o no attaccare l'Iran» in caso di attacco iraniano contro le loro unità. Reagan e i falchi sembrano quindi a cavalcioni sull'opinione pubblica anche se la maggioranza (55%) si rende conto che è «probabile» che la presenza laggiù porti al coinvolgimento in una guerra e, contrariamente a quella che è l'opinione della Casa Bianca, il 63% ritiene che comunque Reagan debba avere prima l'approvazione del Congresso.

## Nonostante l'embargo Così da Londra armi all'Iran

L'Iran spende due miliardi e mezzo di dollari all'anno per l'acquisto di armi all'estero. Il 70% delle forniture provenienti da vari paesi è sempre stato contrattato dall'ufficio speciale delle commesse belliche, a Londra, che il governo britannico ha ora deciso di chiudere. La Gran Bretagna applica un bando ufficiale, verso l'Iran e l'Irak, fin dal 1980.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO BRONDA

LONDRA. In base al bando in vigore, la Gran Bretagna si limita a vendere «mezzi non letali», ossia macchine e apparecchiature non micidiali che non dovrebbero influire sul conflitto in corso. In questo modo, due unità da sbarco costruite nei cantieri Yarrow sotto la classificazione di «navi ospedali» sono state consegnate all'Iran, nel maggio dell'85, con tanto di licenza di esportazione ministeriale, anche se poi gli iraniani le hanno adibite al trasporto di soldati e carri armati, ossia come veicoli specifici di guerra. Altrettanto è avvenuto, con regolare contratto del ministero della difesa britannico, per le parti di ricambio delle autobombardiere Scorpion e dei carri armati Chieftain (entrambi di fabbricazione inglese) e per altre apparecchiature radar e di teleguida che possono servire ai sistemi missilistici.

Il governo britannico, l'altro giorno, nel dover ammettere l'esistenza indubitata, per sei anni, della missione militare commerciale di Teheran ha detto che il centro londinese (dove hanno lavorato trenta ufficiali dell'esercito iraniano coadiuvati da 200 impiegati) trattava esclusivamente le partite d'affari con gli altri paesi europei e l'America. Ma l'anno scorso la fabbrica della Royal Ordnance (amministrazione militare di Bridgewater, nel Somerset, ha firmato un contratto con una ditta greca per la vendita di due tonnellate e mezzo di Te-Tryl, un esplosivo che si usa nelle cariche di innesco. La fornitura imballata in venti casse - rivelava ieri il «Times» - ha viaggiato in base ad un contratto approvato dal ministero del Commercio ma non ha mai raggiunto la Grecia. Pare sia andata prima in Jugoslavia e poi in Iran. L'agenzia militare iraniana a Londra (alloggiata nella sede di rappresentanza dell'ente petrolifero nazionale Nioc) era dunque al centro di una complessa rete di scambio ed operava come «cervello» di smistamento e di teleguida inteso ad annullare la fonte effettiva della merce: sia che fosse l'Italia, la Francia o gli stessi Usa.

Il personale militare iraniano deve lasciare la Gran Bretagna entro l'8 ottobre. «Il provvedimento - dicono - non avrà alcun effetto reale perché apriamo subito un ufficio simile in un altro paese europeo».

## Dopo «esercitazioni particolari» nel Mar Rosso Le fregate italiane a Gibuti I cacciamine arriveranno martedì

Il sergente Fabio Silvestri guarda scontento la nuvola giallina che si spande nell'acqua attinta al bocchettone del molo 7 di Gibuti, dove da ieri alle 16,40 è attraccata la «Grecalia». Saranno quattro giorni duri, da qui al 28, quando si parte per il Golfo. La traversata di Suez non è stata una gita: con «esercitazioni particolari» questi ottocento ragazzi italiani hanno «imparato» a fare la guerra.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

GIBUTI. Esercitazioni particolari? È per questo che avete rallentato il viaggio verso il Golfo? «Nessun rallentamento», è la risposta fin troppo secca dell'ufficiale incaricato dei rapporti con la stampa, capitano Giuseppe Di Giorgi, appena sceso sulla banchina di Gibuti. «Non si possono dare notizie», mormora Fabio Silvestri, 24 anni, di Roma, il volto già annerito da otto giorni di navigazione. Altri giovani ci raccontano: «Abbiamo sparato per mare colpi di mitraglia contro finti barchini, come fossero quelli dei pasdaran. Si trattava di boe, calate in mare. Ci hanno detto: sparate». «Abbiamo simulato le situazioni in cui potremmo venire a trovarci nel Golfo. Col radar abbiamo individuato e poi «abbattuto» per finta tanti «nemici».

Scendono dalle tre scalette della «Grecalia», della «Sciocco», della «Persico», le fregate destinate alla «missione» del Golfo Persico, attraccate attorno alle cinque del pomeriggio di ieri a Gibuti, i marinai italiani. Stamane la nave rifornitrice di squadra «Vesuvio» riverserà sulle banchine un'altra cinquantina di ragazzi. Il 29 settembre - il giorno dopo la loro partenza verso il Golfo della guerra - sarà la volta degli equipaggi dei cacciamine, più lenti.

Benvenuti a Gibuti, repubblica a partito unico, l'«Ensemblement du progres», ex colonia francese, protettorato di Parigi, che vi saluta con una edizione speciale del suo settimanale la «Nation Djibouti», quasi interamente dedicata alla soffione di vapore scoperto e trivellato dagli italiani accanto al lago Assal, che potrebbe significare qualcosa per un paese poverissimo come questo, con 400mila abitanti che non producono nulla, ma che hanno solo questo porto-palmona, pieno zeppo di unità militari.

Benvenuti a Gibuti dove il nostro ambasciatore (con sede nello Yemen del Nord) Luciano Pulcini, poco prima di

salire per la scaletta della «Grecalia» a salutare l'ammiraglio Mariani, è stato costretto a far sapere ai giornalisti che le statistiche appena pubblicate da un quotidiano romano sulle malattie veneree da queste parti non sono veritiere. E che la situazione è quella che si può immaginare con 4.500-6.000 militari stranieri, soprattutto francesi, in media a girare per le strade. Il dottor Mario Ghirardelli, capo équipe della cooperazione italiana sanitaria, conserva le sue angoscianti schede su una patologica che «non è quella tropicale, ma poco ci manca».

Un po' per tutti questa città è porto franco. Stanno male, ma meglio che a casa, ammassati nella bidonville di Babalà, gli ottantamila profughi etiopi e somali che il dramma del Corno d'Africa ha trascinato dentro a questi «neutrali» 23.200 chilometri quadri coltivati solo in mille ettari, e dove non piove praticamente mai solo undici giorni l'anno. 1.500 sono i «rifugiati politici» nei campi di Dikil e Adis Aba. Altre migliaia, non censiti, i «rifugiati» per una drammatica molla «economica».

I nostri marinai non vedranno tutto ciò.

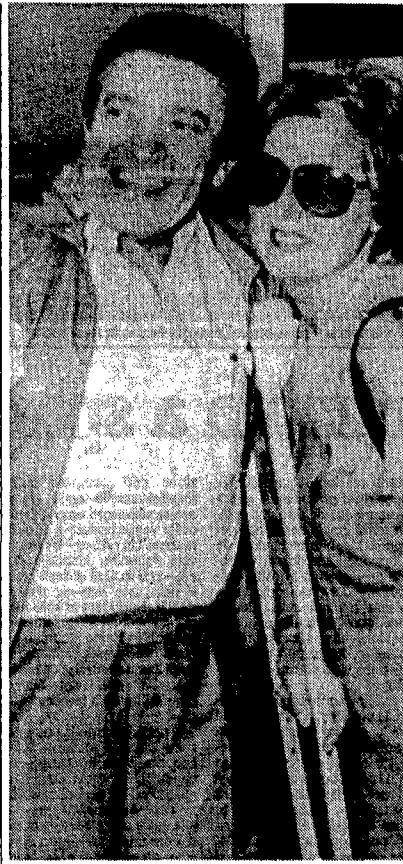
Entreranno nei turni di «franchigia» in una città di duecentomila abitanti che di notte diventa un disperato angon con le ronde delle tre «armi» francesi e quella della «Legione» che si dividono le zone per trascinare «dentro»

chi si attarda oltre l'una di notte.

«Anche a noi hanno applicato questo orario-limite tassativo» ci informa l'ambasciatore Pulcini. «Nessun divieto a portare la divisa, solo un consiglio pratico». L'anno scorso la «Grecalia» passò di qui verso Mogadiscio. I ragazzi uscirono in divisa e bloccarono il traffico in mezzo a una folla festante.

«Qui - dice Pulcini - non siamo solo amati. Ma adorati». Spiegazione: l'ex colonizzatore francese ha preteso la contropartita della militarizzazione per i suoi 500 «consiglieri-cooperatori» e per centinaia di migliaia di dollari di investimenti. I nostri interventi sono stati incredibilmente cospicui, ma sinora quasi «gratis»: strade, dragaggio del porto, ricerca geotermica, un ospedale non ancora in funzione, una trentina di milioni di dollari. Questo ci frutta sempre. Il diplomatico suggerisce, con una immagine «osé»: «Siamo come l'amante rispetto alla moglie francese. Più appetibili alternative alla consuetudine».

I marinai non sanno di questa «storia amorosa» tra Stati «sviluppati» ed ex colonia. Da ieri sera sciamano per le strade di un paese poverissimo e lontano che, stando ai programmi, dovrebbe essere l'ultima terra toccata dalla nostra «missione militare» prima del Golfo.



Il comandante della «Jolly Rubino», Guido Manfredino, riabbraccia al suo arrivo a Genova la moglie Vittoria

## Il comandante Manfredino è tornato a casa

ROMA. «L'opera di smiamento è sicuramente importante per il traffico mercantile. Sono un uomo di mare e non un politico. Ma sinceramente non penso che ci sarebbe stato un invio di navi militari italiane». Così dice Guido Manfredino, il capitano della «Jolly Rubino» che riportò la frattura del femore nel corso dell'assalto subito dalla sua nave la notte tra il 2 e il 3 settembre, al rientro in Italia. Il comandante Manfredino è giunto all'aeroporto di Fiumicino da Dubai con un volo di linea Alitalia per proseguire poi per Genova, la sua città.

Guido Manfredino, che ha 59 anni, è stato ricoverato per 20 giorni al «Rashed Hospital» di Dubai, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico necessario per inserire cinque viti nella gamba fratturata. All'arrivo al «Leonardo da Vinci», Manfredino è parso in buone condizioni fisiche, anche se non è ancora in grado di camminare autonomamente. «Ma adesso sto già meglio», ha detto ai giornalisti - e questo renderà sicuramente più veloce la mia guarigione».

Poi Manfredino è tornato all'attacco subito e alla decisione italiana di inviare una squadra navale. «Nel Golfo», ha detto - ormai ci sono già tante navi militari che qualcuno in più non ci starà certo male. Con queste nuove forme di guerriglia bisognerà però riflettere su quali potranno essere i metodi operativi più validi da adottare. Io, per esempio, non mi sarei mai aspettato di essere attaccato da motoscafi veloci».

Nessun dubbio che ci fossero proprio i «pasdaran» a bordo del battello che vi ha attaccato? «Credo proprio di no - è la risposta - anche se non ci metterei la mano sul fuoco perché non avevano la bandiera».

Il comandante della «Jolly Rubino» ha confermato poi che gli aggressori hanno sicuramente sparato per uccidere. «Hanno tirato in direzione degli oboli - spiega - dove la gente stava dormendo». Nessun dubbio che avessero ben individuato che il mercantile era italiano? «Avevamo una grande bandiera - racconta - e il nome in evidenza sulle due fiancate».

Smentita secca e decisa per quanto riguarda invece un ventilato carico di armi. «Non ne sappiamo nulla - dicono insieme Manfredino e Walter Sparvieri, rappresentante della compagnia marittima presente all'aeroporto per porgerci il benvenuto al comandante della «Jolly Rubino» - armi a bordo non ce n'erano. Portiamo merce di ogni tipo ma armi mai».

Tornerà in mare, capitano Manfredino? «Certo, appena guarito». Anche nel Golfo Persico? «Se sarà necessario sì». Ma la moglie Vittoria a questo punto lo interrompe e dice ai cronisti: «Non credo proprio che Guido prenderà questa decisione. Sa che rischia il divorzio».



Una nave della «task force» sovietica impegnata nella perlustrazione, dragaggio di mine e scorta alle navi nel Golfo

## «Da Mosca nessun aiuto a Teheran»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «L'Unione Sovietica non vende e non invia all'Iran nessun tipo di armi o di tecnologia bellica». Boris Pjadiscev ha ieri seccamente smentito, definendolo «eufemismo», le affermazioni di ogni fondamento, dall'inizio alla fine, voci apparse su alcuni giornali di paesi del Golfo che, in sostanza, attribuivano alla diplomazia sovietica una recente inclinazione favorevole verso l'Iran. Il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri ha voluto puntualizzare che «la politica estera sovietica rimane fermamente ancorata, senza oscillazioni, allo sviluppo della cooperazione con i paesi arabi e

non si fonda su una diplomazia bilibrata».

Per quanto concerne la guerra tra Iran e Irak - ha aggiunto Pjadiscev - «non c'è alcuna ragione perché l'Unione Sovietica muti la sua posizione, che è quella della richiesta di un' immediata cessazione delle ostilità e dell'applicazione della risoluzione 598 dell'Onu». I commenti sovietici restano caldi sugli sviluppi della situazione, ma tutti insistono su un unico tema: bisogna che gli Stati Uniti eliminino la minaccia, costituita dalla loro massiccia presenza militare. «Spegnere il conflitto invece che soffiare sul fuoco», scri-

veva ieri la Pravda, accusando gli Stati Uniti di avere imboccato una strada che non solo non farà più sicure quelle acque, ma che appare suscettibile di rendere ancora più aspro il conflitto tra i due belligeranti, con il rischio addizionale che uno dei due, ovviamente Teheran, entri in collisione diretta con gli Usa.

Ma il tono complessivo lo davano ieri gli echi del discorso all'Onu di Scevardnadze, con la chiara indicazione del passo avanti positivo compiuto con l'accordo di principio sulla doppia opzione zero. Un tono di aperta soddisfazione anche se senza trionfalismi e con tutti i «distingui» connessi con la consapevolezza che la strada

da percorrere per rendere sicuro il mondo è ancora molto lunga e difficile. Del resto il clima disteso ha finito per contagiare anche il governatore di New York, Mario Cuomo - in questi giorni in visita a Mosca dove ha incontrato Vitali Vorotnikov e Anatoli Dobrynin - il quale, alla partenza, ha detto di essere più ottimista di quanto lo fosse al momento dell'arrivo.

Nuova smentita ufficiale anche per quanto concerne le voci di una malattia di Gorbaciov. Il portavoce l'ha definita frutto «delle invenzioni di giornalisti disonesti», aggiungendo che il segretario generale del Pcus «si trova in ferie nel sud e si sente

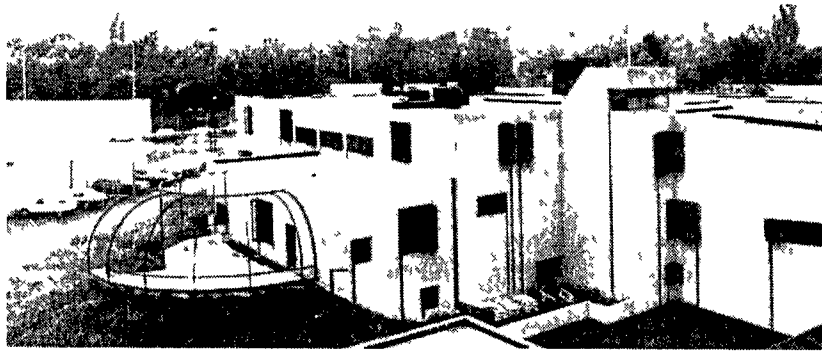
splendidamente». Quando tornerà? «Le ferie sono prossime alla conclusione - ha risposto Pjadiscev - e il segretario generale, come gli altri membri del Politburo, ha diritto a trenta giorni di riposo». Come mai non è stata data notizia della sua partenza da Mosca? «Prima si seguivano determinati rituali che adesso non si ritengono più necessari. Per questo motivo non ci sono stati comunicati ufficiali sulla partenza di Gorbaciov verso il luogo di vacanza». Il vertice con Reagan dove si terrà? «Il luogo dell'incontro non è stato ancora stabilito. Lo sarà nel corso dei prossimi contatti tra i rappresentanti delle due parti».



# Il ricovero di Gelli

La polizia ha smentito gli avvocati del detenuto eccellente. Ancora polemiche

# «Malato grave? Macché, è soltanto una sceneggiata»



Il carcere ginevrino di Champ Dollon

Per Licio Gelli, ora ricoverato nel «reparto cellulare» dell'Ospedale cantonale, dopo il presunto collasso in cella della scorsa notte, sono cominciati ieri gli esami medici. La coronarografia sarà invece effettuata domani o lunedì prossimo. Soltanto dopo il risultato di questo esame sarà possibile stabilire se il capo della P2 ha davvero bisogno di un difficile intervento a cuore aperto.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

GINLVRA. Due piani sotterranei del grande Ospedale Cantonale in un dedalo di corridoi fra tubi e macchinari del più grande complesso medico di tutto il Cantone. È il «reparto R» o meglio il «reparto cellulare» dove Licio Gelli si trova dalla scorsa notte. Gli esami sono già iniziati di buona mattina. Prima della coronarografia vera e propria - è stato fatto sapere - c'è molto da fare emocromo analisi delle urine pressione elettrocardiogramma e così via. Tut-

ta una telecamera il gruppo dei giornalisti italiani viene ovviamente respinto con una fermezza che non ammette discussioni. Alle 10 in ospedale entrano gli avvocati del capo della P2 Dominique Poncet e Marc Bonnant che spariscono subito dietro la porta blindata. Quando escono di cono di aver trovato il loro cliente molto migliorato sul piano psichico. Poco dopo si fa avanti una signora che giurava essere Wanda Gelli, la moglie dei venerabili che accompagnava da un amico. Ovviamente la donna nega di essere quella che è e la cosa finisce lì. Gli avvocati compreso l'italiano Maurizio Di Pietropaolo si ritirano poi per un lungo consulto nello studio Poncet. Gelli aveva perduto la prima battaglia per il ricovero in ospedale subito dopo la costatazione davanti al giudice istruttore ma aveva vinto in pieno nelle ore successive colto da malore

gravissimo nel cuore della notte era stato trasportato all'Ospedale Cantonale nel quale non avevano voluto riceverlo subito. Poi aveva come è noto ottenuto anche la sentenza della Chambre d'accusation che ordinava la sua permanenza a Ginevra ancora per tre mesi. Successo dunque in tutti i sensi. Ma i pericoli - secondo gli avvocati difensori - non sono ancora passati. Intanto dopo la polemica tra governo cantonale e magistrati è esplosa ora al trattante virulenta proprio quella sulle reali condizioni del capo della P2. Ha a tutto davvero un collasso in cella nel cuore della notte? È stata una sceneggiata per il ricovero in ospedale? Le versioni sono completamente divergenti. Il capo della polizia cantonale ha dichiarato senza mezzi termini che sono stati gli avvocati e i familiari di Gelli a parlare di collasso e di pericolo di vita. In realtà -

ha spiegato il funzionario - Gelli è salito su una macchina privata dopo il presunto collasso con le proprie gambe. «Con quella macchina - ha aggiunto il funzionario - lo abbiamo portato in ospedale alle 5. Solo gli avvocati hanno potuto parlare con voi giornalisti di dramma in cella di ambulanza di collasso gravissimo e così via. A noi - ha concluso il dirigente della polizia - risulta tutto falso». Quel che conta comunque è il risultato finale. Gelli ora si trova in un letto di ospedale invece che in cella e ha ottenuto una sentenza che ordina la sua permanenza a Ginevra per motivi di giustizia. C'è ancora un pericolo in agguato sempre secondo i difensori (cioè nazionale). Bernard Ziegler consigliere di Stato e ministro cantonale della Giustizia aveva scritto come si riterà al ministro federale della Giustizia Elisabeth Kopp

per chiedere che Gelli venisse immediatamente spedito in Italia senza indugi e senza accettare la recalcitrazione richiesta del capo della P2 di essere operato qui. Il ministro Kopp non ha ancora risposto. Qualche membro del governo centrale la signora Kopp potrebbe effettivamente in base ai trattati svizzeri e italiani rimandare Gelli nel proprio paese con la nota formula della «estradizione temporanea». Cosa possibile ma altamente improbabile. Tra l'altro proprio oggi che il procuratore capo di Ginevra ha scritto al ministro della Giustizia federale che il «detenuto Gelli deve rimanere a Ginevra a disposizione dei giudici».

Restano i fondatissimi sospetti che cominciano ad affiorare su tutta l'operazione di resa volontaria ai magistrati. Portavoce ed avvocati per esempio hanno detto ai giornali che con Gelli non c'è mai stata trattativa per il rientro ma nessuno ha spiegato come mai se è vero che la polizia lo stava pedinando non sia stato arrestato prima dell'arrivo al Palazzo di Giustizia. E inoltre come mai il provvisoriamente i mandati di cattura internazionali contro la moglie di Gelli (oggi era nello studio Poncet e poi all'Ospedale Cantonale) e il figlio Raffaele sono stati ritirati? Per fare un lavoro a chi? Per pagare quale «debito»? I due erano accusati di concorso nella corruzione per l'evasione del marito e padre. Ma circolano voci ancora più gravi. Trattative ci sarebbero state e per molti mesi in un certo albergo di Londra nel quale il capo della P2 s'incontra con alcuni legali e tutta una serie di personaggi italiani che il primo mercoledì di ogni mese lo raggiungevano da Roma. Di alcuni di questi personaggi si fanno tranquillamente nomi e cognomi.

## Gelli sarà sentito per la strage di piazza Fontana?

Licio Gelli (nella foto) ha qualcosa da spiegare anche sulla strage di piazza Fontana? L'avvocato Vincenzo Azzanti Bova patrono di parte civile nel processo (prima udienza il 26 ottobre a Catanzaro) che ha come imputati Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Facchini ha chiesto al presidente della Corte d'assise l'audizione di Gelli «a futura memoria». Il penalista ha ricordato l'ordinanza con la quale il giudice istruttore di Catanzaro, Ledonne, ha concluso la quarta istruttoria sull'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Nell'ordinanza si menzionavano eventuali collegamenti «tra esponenti della loggia massonica P2 e Delle Chiaie» nonché «intrecci tra la P2 e i servizi segreti».

## Lecite riprese televisive nei processi

Non si possono impedire le riprese televisive delle udienze di un processo. Lo sostiene in un'ordinanza il pretore di Torino Amos Pignatelli che ha respinto la istanza presentata dal difensore di due imputati, i comandi processati per un

## Polemica di Alagna (Psi) su responsabilità dei giudici

La decisione di ricomprendere nel suo più prossimo calendario dei lavori l'esame delle proposte di legge (Pci e Dc) sulla responsabilità civile dei giudici adottata dalla commissione Giustizia della Camera giovedì, ha registrato una saggia dichiarazione del socialista Alagna. Egli e altri laici non volevano questa decisione alla quale artificialmente contrapponeva altri progetti «più concreti e seri». Si tratta dell'abolizione del soggiorno obbligato della diffida della eliminazione delle manette nelle traduzioni dei detenuti degli agenti di custodia ecc. «Ma tali proposte - osserva Anna Pedrazzi Pci - sono di largo patrimonio e non di una parte e sono tutte programmate dalla commissione, pur essendo alcune di esse non ancora stampate e quindi non ancora assegnate formalmente alla commissione». Dove dunque le ragioni della polemica?

## Palermo avrà la metropolitana

Palermo avrà la metropolitana o per meglio dire un sistema ferroviario che permetterà di assolvere al servizio di trasporto pubblico nell'area metropolitana. Oggi sarà studiato il relativo progetto d'intesa con il ministero dei Trasporti. Ente Ferrovie Regione siciliana Comune e Provincia di Palermo. In pratica le ferrovie provvederanno al raddoppio della linea ferroviaria dalla stazione centrale fino a Carini ed inoltre alla realizzazione della tratta tra Carini e l'aeroporto di Punta Raisi. Su questa tratta i lavori sono già cominciati.

## Donna indaga (dopo 20 anni) sulla morte del fratello

Colpita dalla tragica morte del fratello di 14 anni quando lei era ancora una bambina. Maria Angela Campione oggi sposata e panucchiera a Ginevra ha mantenuto la promessa che aveva fatto con se stessa quella che da grande si sarebbe impegnata con tutte le sue forze per fare luce sul decesso del congiunto. Ha messo insieme tutta la documentazione possibile ed ha scritto all'ambasciata di Italia a Berna perché il «caso venisse riaperto». Si tratta di un fatto di cronaca vecchio di quasi vent'anni quando il fratello Giorgio, studente spanyo do essersi recato da Camerino a Materica a far visita ai nonni paterni. Due giorni di ricerche ed il suo corpo venne ritrovato il 8 agosto 1968 privo di vita per annegamento nella piscina di Francesco Manni in località Vespa di Materica. Maria Angela Campione però, continua ad essere scettica e mostra una foto del fratello che, nella piscina venne ritrovato in posizione verticale come se avesse dei pesi ai piedi.

## In Parlamento la proposta del ministero per l'Università

Il disegno di legge del governo per l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica approderà la prossima settimana in Parlamento. Il provvedimento è stato infatti iscritto giovedì 1° ottobre nell'ordine del giorno della seduta delle commissioni congiunte Alfari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato. Punto centrale del progetto, preparato dal ministro Antonio Ruberti e il passaggio delle competenze sull'università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica.

## Poliziotto fa dormire i figli al commissariato

Il poliziotto fa dormire i figli al commissariato. Il disegno di legge del governo per l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica approderà la prossima settimana in Parlamento. Il provvedimento è stato infatti iscritto giovedì 1° ottobre nell'ordine del giorno della seduta delle commissioni congiunte Alfari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato. Punto centrale del progetto, preparato dal ministro Antonio Ruberti e il passaggio delle competenze sull'università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica.

VITTORIO RAGONE

## Vicini alla verità per la morte di Lidia Macchi?

Forse il fitto alone di mistero che da nove mesi avvolge la morte di Lidia Macchi, la studentessa ciellina ucraina pugnalata, sta per essere squarciato. Forse il dubbio è d'obbligo, anche se da più parti si vociferava che l'epilogo dell'inchiesta è vicino. Il giudice istruttore Ottavio Gristina ha ripreso gli interrogatori degli amici di Lidia. Tra pochi giorni il magistrato ascolterà come testimoni anche quattro sacerdoti varesini.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABO

VARESE. Gli ambienti cattolici avevano reagito in modo scomposto alla convocazione dei religiosi avevano preso a protestare le modalità degli interrogatori per imbastire una sorta di controprocesso sull'omicidio di Lidia Macchi fino a chiedere al Pm Adolfo Beria d'Argentina la revoca del fascicolo. Ma il Pm dopo aver accertato che non c'era stato alcun abuso aveva rinviiato gli atti al sostituto procuratore di Varese che saggiamente aveva formalizzato l'istruttoria mantenendo il ruolo di Pm. Ora si apprende che anche il giudice istruttore concorda sulla pista imboccata da Abate lo stesso ambiente che Lidia frequentava potrebbe sciogliere gli interrogatori ma Comunione e liberazione non collabora. «Una sorta di omertà come se tutti si fossero messi d'accordo su una versione» ha di-



Lidia Macchi

stata uccisa con alcune decine di pugnalate al torace alla schiena alla gola. Raptus omicida o altro? Il caso è difficile. Il ripete Giorgio Macchi il padre di Lidia. Ma speriamo che presto possa essere risolto.

«La chiave del mistero è racchiusa in cinque parole che la ragazza aveva affidato al diario. È nato un amore impossibile. Un amore che non poteva essere confidato a nessuno nemmeno all'amica più assidua un affetto che non poteva alimentarsi alla luce del sole e che forse pro-

## I cinque travestiti da poliziotti. Colpo da 5 miliardi alle poste di Catanzaro

Sembra copiata da un film con Jean Gabin sulla mala francese la rapina che ha fruttato 4 miliardi e 558 milioni conseguita all'Ufficio smistamento corrispondenze e pacchi delle poste di Catanzaro. I banditi hanno arraffato 357 milioni in contanti, il resto in assegni incassabili in qualsiasi parte del Paese. Per agire hanno atteso che un furgone delle Pst completasse le operazioni di scarico.

ALDO VARANO

CATANZARO. Un uomo vestito da poliziotto ha bussato alla saracinesca del piano terra dell'ufficio smistamento. Dallo spioncino un impiegato ha chiesto cosa fosse successo. Aprite subito - ha detto il falso agente - tra poco qui ci sarà una rapina. Abbiamo avuto la soffiata ed io ed i miei colleghi in borghese siamo stati mandati per proteggere voi ed il danaro. I dipendenti postali che stavano al piano terra hanno chiesto tempo per poter telefonare al loro superiore. Ma il poliziotto corse ma un po' spazientito ha tirato fuori il tesserino sventolando sotto il loro naso incalzando: «Non c'è un minuto da perdere. Volete che arrivino i ladri? Il dottor Trombetta ed il dottor Nesci sono rimasti in questura. Tra poco arriverà il mio altro agente. Noi siamo venuti avanti sbragati. I nomi di Trombetta e Nesci che sono due alti funzionari delle

poste di Catanzaro hanno funzionato da «aperti sesamo» le ultime perplessità sono cadute e la saracinesca si è subito alzata. Al piano terra si trovavano cinque dipendenti. I tre falsi poliziotti hanno preso in mano con decisione la situazione. «Controlleremo» meglio dalla stanza blindata del secondo piano. Andiamo tutti lì. Al secondo piano nessun sospetto. I dipendenti che vi lavoravano hanno visto arrivare i loro colleghi un poliziotto ed altri due giovani a cui hanno aperto la doppia porta blindata che immette nella stanza in cui vengono depositati i pacchi e i valori. Ma appena dentro la scena è repentinamente cambiata. E vero che ci dev'essere una rapina - ha continuato il poliziotto - siamo noi che abbiamo organizzato ma niente paura non succederà nulla a nessuno. Estratte le pistole

## Terzo delitto in 24 ore. Un giovane di 17 anni ucciso a Napoli con tre colpi di pistola

ROMA. Dall'inizio dell'anno scorso anche gli investigatori italiani sperimentano le tecniche genetiche rivoluzionarie e tecniche che pochi giorni fa hanno consentito a Scotland Yard di assicurare alla giustizia britannica il violentatore d'omocida di due ragazze. L'anno scorso è stato dato dal direttore della polizia scientifica Antonio Amato il quale ha anche reso noto che i biologi del corpo «hanno già iniziato» esperimenti con la collaborazione del istituto di medicina legale dell'università Cattolica. Lo studio del polimorfismo del Dna è funzionale alle identificazioni con un unico prova sostiene Amato e su piccola quantità di materiale biologico (100 microlitri di sangue intero o di liquido seminale) di una caratteristica individuale del tutto irripetibile in qualsiasi altro soggetto.

## La polizia a caccia di killer col Dna

Proprio come le impronte di gesso appunto. Storicamente una risposta uguale tra individui diversi si può avere con un rapporto di uno ogni due miliardi. Amato ha poi detto che nei laboratori di biologia e di medicina legale da una minuziosa traccia di saliva lasciata su una mozzicone di sigaretta da una micchia di sangue dal liquido seminale si può con analisi isoenzimatica risalire al gruppo sanguigno e ai sottogruppi il che rende già oggi maggiori le possibilità di identificazione. La polizia scientifica infine ha acquistato di recente un microscopio a fluorescenza che permetterà di individuare la cromosoma «Y» per determinare il sesso del DNA. Questo campo di ricerca dovrà permettere agli investigatori italiani di allinearsi ai metodi d'indagine che vanno estendendo nelle altre polizie europee.

Proprrio come le impronte di gesso appunto. Storicamente una risposta uguale tra individui diversi si può avere con un rapporto di uno ogni due miliardi. Amato ha poi detto che nei laboratori di biologia e di medicina legale da una minuziosa traccia di saliva lasciata su una mozzicone di sigaretta da una micchia di sangue dal liquido seminale si può con analisi isoenzimatica risalire al gruppo sanguigno e ai sottogruppi il che rende già oggi maggiori le possibilità di identificazione. La polizia scientifica infine ha acquistato di recente un microscopio a fluorescenza che permetterà di individuare la cromosoma «Y» per determinare il sesso del DNA. Questo campo di ricerca dovrà permettere agli investigatori italiani di allinearsi ai metodi d'indagine che vanno estendendo nelle altre polizie europee.

## Si arriverà a schedare tutti?

Dna minisatellite. Non è l'ultima trovata della Nasa per mandare qualcosa nell'atmosfera ma una forma particolare di materiale genetico destinata a provocare un certo sconquasso nelle procedure di identificazione sia nei soggetti umani sia in quelli animali e vegetali. Soprattutto di tutto questo è consapevole il colosso chimico inglese Imperial Chemical Industry (Ici) attraverso la sua consociata Celmark Diagnostics ha alle-

colare distribuzione di se geniti presenti nel Dna minisatellite specifica per ogni individuo e ereditata dai genitori. In questo modo e insomma possibile ottenere delle vere e proprie impronte digitali genetiche (Dna fingerprint) assolutamente specifiche per ogni individuo e contenenti la sua storia genetica. Il primo uso non di ricerca di questo sistema è stato fatto nelle aule di un tribunale inglese per risolvere una disputa di paternità per un visto di immigrazione. Analizzando il Dna del bambino della madre e del padre presunto è stato possibile accertare la paternità. Si litigano per ottenere questo tipo di analisi e necessitano un piccolo prelievo di sangue (nel sangue stanno infatti le cellule da cui viene estratto il Dna) e si è stata dimostrata la

possibilità di ottenere questi segnali anche da piccole tracce di sangue coagulato (vecchio fino a qualche anno) e da campioni di sperma. Ed è questa applicazione ad aver dato la prima grande notorietà a questo metodo di identificazione. E infatti grazie a questo che Colin Pittfork un torinese inglese di 27 anni è stato individuato come il colpevole di violenza sessuale e omicidio di due ragazze di 15 anni. Ora la Ici a cui il ricercatore Alec Jeffrey ha ceduto i diritti allo sfruttamento dell'invenzione è passata alla fase commerciale rendendo disponibili tali analisi nel giro di tre settimane al prezzo di 105 sterline (oltre 250milioni lire) e con la capacità di realizzare 250 ogni settimana. L'analisi del Dna può andare anche oltre l'esame delle sequenze minisatellite e prendendo in considerazione i tratti di materiale genetico associati e responsabili di alcune patologie ereditarie. Come l'anemia mediterranea. L'analisi

alcune distrofie muscolari fibrosi cistica. Con questi sistemi è possibile intervenire in fase prenatale per diagnosticare la presenza di queste malattie e naturalmente anche questo uso è suscettibile di sfruttamento commerciale. Non dovrebbe quindi sorprendere la proliferazione di aziende interessate. La diffusione di tali metodi che farebbe però sorgere un nuovo problema di competenza dei giuristi. Esiste un diritto all'inviolabilità dell'informazione genetica personale? Nel caso di raccolta di questi dati come dovrebbe essere regolata la circolazione e la diffusione e chi viene autorizzato ad esaminarli? Siamo insomma a crocevia Huxley e Orwell si sono incontrati. L'elenco della società del controllo informativo e quello della civiltà delle caste geneti che hanno partorito un ibrido C e materiale in abbondanza per cultori di fantascienza e fantapolitica ma sarebbe bene che ci preoccupassimo tutti fin da subito.

**Cassazione  
Annullata  
sentenza  
sulla mafia**

ROMA. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Roma il 27 settembre dello scorso anno contro una quindicina di presunti mafiosi accusati di aver organizzato un traffico di sostanze stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti. I supremi giudici, al termine di una camera di consiglio durata oltre sei ore, hanno accolto i ricorsi di gran parte degli imputati e del procuratore generale di Roma nelle parti concernenti le prove della responsabilità, la qualificazione giuridica dei fatti, la mancata concessione delle attenuanti generiche e la configurabilità delle aggravanti contestate con l'articolo 416 bis del codice penale. Tra gli altri presunti mafiosi arrestati al termine di un blitz condotto dalla magistratura romana nell'aprile del 1984 e condannati a pene che arrivano a 15 anni di reclusione i fratelli Alfredo e Giuseppe Bono, Salvatore Amendolillo, Antonio Salamone e Antonio Cavalleri.

**Bambini**

**Non giocano più:  
c'è la tv**

TORINO. Ma sanno ancora giocare i bimbi di questa nostra epoca televisiva? Ecco il primo quesito che si è posto al partecipante al convegno nazionale promosso da Comune di Torino, Regione Piemonte e Comitato italiano gioco infantile (Cigi) sul tema: «Bisogno di gioco, bisogno di vita». Gli oltre dieci milioni di bimbi italiani trascorrono mediamente davanti al video lo stesso tempo che passano a scuola. E vengono bombardati continuamente da qualcosa come 15 mila «spot», con una media giornaliera di circa 30 minuti. A questi «figli della televisione», le industrie hanno destinato nel 1986 la bella somma di 600 miliardi di lire investiti in pubblicità. Al primo posto i dolciumi con 318 miliardi, seguiti dai giocattoli a quota 142 miliardi. Ma cosa è, in sostanza, il gioco? Secondo il prof. Mauro Laeng, docente di pedagogia all'Università La Sapienza di Roma, il gioco è un modo speciale di vivere tutte le attività. Per Silvio Ceccato, giocatore spontaneo, il gioco è un'esperienza di libertà. Ugo Gregorini, anch'egli ospite al convegno, si è mosso sulla stessa lunghezza d'onda: per lui il lavoro di regista e uomo di teatro altro non è che un'appendice dell'attività ludica. Per il presidente del Cigi, Amilcare Acerbi, il gioco è un'esperienza di libertà.

**Minori**

**Istituita  
commissione  
infanzia**

ROMA. Il ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jervolino ha istituito una speciale commissione con il compito di individuare strategie operative per la migliore tutela dei diritti dei minori ed in particolare di suggerire modifiche alla disciplina vigente. Come è scritto nel decreto di istituzione, che è anche il primo emanato dal nuovo ministero istituito dal presidente del Consiglio, Goria. Lo ha reso noto lo stesso ministro Jervolino precisando che si tratta soltanto della prima di una serie di commissioni di studio sui problemi dell'infanzia. Coordinatore è stato nominato Alfredo Moro (fratello dello statista assassinato dalle «brigate rosse»), presidente di sezione della suprema corte di Cassazione. Gli altri membri della commissione sono Giorgio Battistacci, presidente del Tribunale dei minori di Perugia, Livia Pomodoro, magistrato e vicecapo di gabinetto del ministro di Grazia e giustizia, e Ernesto Caffo, docente di psicopatologia dell'età evolutiva presso l'Università di Modena e promotore del «telefono azzurro» di Bologna.

L'accordo di governo rimanda tutto alla revisione dell'intesa Stato-Cei

**Religione: resterà il caos**

Ieri il dibattito alla Camera, ma il voto solo martedì 29  
Nessuna soluzione per la collocazione dell'«ora» e discriminazioni nelle scuole

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ora di religione, dopo mesi di protesta e dopo la maratona di discussione alla Camera, per quest'anno, nelle scuole, cambierà ben poco. L'accordo fra laici di governo e Dc, già sottoscritto la sera prima a palazzo Chigi, è stato illustrato ieri in commissione alla Camera e non votato solo «per motivi tecnici» (il voto è rimandato a martedì 29). Il risultato, secondo il Pci, è «un accordo debole, equivoco, che tradisce le attese». Secondo Guersoni, della Sinistra indipendente, «un patto di non guerra». Ma vediamo, in concreto, ieri che cosa è successo.

Alle 11,30 la porta dell'aula della commissione Cultura, scienza e informazione, al quarto piano di Montecitorio s'apre per la quarta volta in questi due mesi. I deputati, attesi per il dibattito in aula grande, sciamano davanti ai cronisti. L'accordo raggiunto è un accordo oneroso? Un accordo che risolve enigmi, caos nelle scuole in cui le lezioni sono già cominciate? Cioia, membro Psdi in commissione, attacca la sua dichiarazione dicendo: «La risoluzione concordata fra le forze della maggioranza parlamentare non va considerata una capitolazione dei laici...». Un lapsus pressoché freudiano, che dà la chiave di lettura della faccenda. Anche se i laici di governo più bellicosi fino



Giovanni Galloni

aggiuntiva e la proroga della scelta per quest'anno al 15 ottobre, viste le sentenze sopraggiunte da luglio, di Tar del Lazio e Consiglio di Stato, si sono accaniti, nell'accordo, di qualche dichiarazione di principio. Ecco al quid. La risoluzione della maggioranza, firmata dai capigruppo Casati, Fincauto, Sterpa, Castagnetti, Ciocia, letta in commissione alla presenza di Galloni (dopo l'espulsione delle mozioni di minoranza), ribadisce i principi non triviali: il «carattere facoltativo e non curricolare dell'insegnamento della religione cattolica», la non obbligatorietà dell'ora alternativa. Ma in concreto nella scuola che cosa succederà, subito? Al ministro all'Istituto si chiede di «suggerire» a presidi e consigli dei docenti di comportarsi secondo buon senso, in merito alla questione seria aperta dalle sentenze di Tar e Consiglio di Stato, cioè la collocazione oraria, aggiuntiva per non essere discriminante, dell'insegnamento. «Suggerire», e basta. Altro punto scottante: lo status dei docenti di religione, che quest'anno hanno fatto

scrutini a pieno ritmo. Il loro voto, si chiarisce, è valido solo per la materia-religione, come quello dei docenti alternativi per la loro. A cambiare da subito sarà anche la situazione nelle scuole magistrali che, ad oggi, marciavano ancora a regime lateranense. Mentre a viale Trastevere da quest'anno verrà istituito un «supersesterio» sulle discriminazioni. Poi c'è ciò che viene rimandato al futuro. Un futuro che, di certo, non coinciderà con l'anno scolastico. Sono previsti «provvedimenti opportuni» per collocare, finalmente, la religione a inizio o fine dell'orario scolastico, nonché un disegno di legge (fatto più ambiguo) che disciplini ora alternativa e «ora di niente». Il resto sarà materia, sempre in futuro, della revisione dell'intesa Falucci-Poletti (di cui, fatto corredo, bisognerà informare il Parlamento prima della stesura). Si tratta del rinnovo annuale dell'opzione anche nella scuola dell'obbligo, dei «problemi pedagogici» nelle scuole materne, dell'identità dei docenti di religione sottoposti a primatur della Cei (la propo-

sta è di renderla prorogabile oltre l'anno). Temi che, secondo l'opposizione, oltre ad essere rimandati a chissà quando, in qualche caso praticamente non concernono l'Intesa con i vescovi (vedi il rinnovo dell'opzione), in qualche caso pregiudicano soluzioni pericolose (per i docenti di religione s'andrà a una «graduatoria privilegiata?»).

**Fgci: vertenza scuola**

**«Ci sono tutte le premesse per un nuovo «autunno caldo»»**

ROMA. Durante una conferenza stampa tenutasi ieri al gruppo comunista della Camera, i parlamentari della Fgci eletti nelle liste comuniste hanno annunciato che «ci sono tutte le premesse per un altro «autunno caldo»». C'è un blocco di questioni aperte (carenza di aule, ora di religione, riforma degli organi collegiali) sulle quali, secondo il segretario della lega degli studenti medi, Giorgio Airoldi, durante quest'anno non si sono registrati progressi. Semmai peggioramenti. «Per ciò che riguarda l'ora di religione - ha sostenuto Pietro Folera, segretario nazionale della Fgci - intendiamo batterci perché questo insegnamento sia inserito in una fascia oraria che ne garantisca la facoltatività. Proprio per questo guardiamo preoccupati alla grave marcia indietro che i partiti laici hanno fatto in commissione Cultura, approvando l'indecoroso accordo della maggioranza di governo». Sul ritorno dei 25 alunni per classe (addove è realizzato, e non è il caso di Napoli, dove la cronica carenza di au-

le è stata aggravata dalla crisi idrica), la Fgci ha espresso forti perplessità. Ci sono città (in particolare Firenze, Torino, Bologna) dove le classi in più ricavate sembrano destinate a favorire il ritorno alle sezioni «speciali», in cui emarginare i bocciati e gli studenti più difficili. La vertenza-scuola, da impostare nel quadro di più forti investimenti che la legge finanziaria dovrà prevedere, riguarda anche gli organi collegiali, a proposito dei quali si dovrà procedere, secondo la Fgci, alla fase di costruzione della maggioranza degli studenti, secondo un modello già consolidato in Francia. Le iniziative e le manifestazioni in campo saranno tantissime (è già in corso l'occupazione del «Marconi» di Bologna, l'Istituto della famigerata «preside di ferro»); gli studenti parteciperanno anche alle manifestazioni per la pace e contro il nucleare.

Il restauro danneggia Santa Maria del Fiore?

**Accuse roventi e misteri per la cupola del Brunelleschi**

Senza pace. L'antica maledizione che sembra perseguitare Ser Brunelleschi scrive oggi una nuova pagina. Un capitolo vergato con l'inchiesta velenosa della polemica senza esclusione di colpi. Così com'è nella tradizione di questa splendida cupola di Santa Maria del Fiore. Accuse e controaccuse che hanno per oggetto i lavori di restauro, e in particolare l'impalcatura di metallo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA LAZZERI

FIRENZE. A lanciare la prima freccia è l'architetto Lando Bartoli, uno dei saggi chiamati dal ministero al capezzale del monumento. Lo fa con un crescendo di dichiarazioni culminato in un drammatico grido d'allarme: «Stanno uccidendo la cupola». Lando Bartoli punta il dito contro i suoi stessi colleghi della commissione «di studio per la salvaguardia del monumento della cattedrale». L'arma del delitto è una costosa, sofisticata e imponente impalcatura di metallo che da alcuni anni è stata montata dentro la cupola per restaurare gli affreschi del Vasari e usata anche per uno studio ravvicinato delle frasi turchi che stanno minando le volte. La megaimpalcatura poggia su quarantotto buche puntate, le stesse costruite dagli operai dell'eccellente architetto per costruire il simbolo della grandezza fiorentina. Aver lappato questi

lavori con cemento armato - secondo le tesi dell'accusa - sta provocando una paurosa accelerazione delle lesioni. Una denuncia che giunse in questi mesi sarebbero state tollerate per benevolenza, si sarebbe trattato di «un silenzio discreto e imbarazzato» per la magra a cui un collega stava esponendosi pubblicamente. Il ministro e i fiorentini possono stare tranquilli. La cupola è sotto controllo, l'impalcatura incrinata ingiustamente può essere prosciolta in istruttoria per assoluta mancanza di indizi. Scrivono i sei firmatari della lettera aperta: «L'ulteriore esame dei risultati sperimentali acquisiti dall'opera del duomo, nonché dei più numerosi dati ricavati dalla campagna di misurazioni effettuate nell'ultimo anno dalla Soprintendenza, ci consente di riaffermare che l'evidenza sperimentale conferma una costanza di comportamento della costruzione anche nel

periodo di presenza del ponteggio metallico». La conclusione è categorica: Santa Maria del Fiore non è stata danneggiata dal sistema di ponteggi. Giallo chiarito? Macché, neppure a pensarci. La parola fine della Cupola-story è ancora lontana. Anzi il mistero si fa ancora più fitto ed è destinato ad alimentare ulteriormente il fuoco delle polemiche. L'architetto-accusatore Lando Bartoli conferma puntigliosamente tutte le proprie convinzioni: «Io non avrei fornito studi e documenti? Ma non diciamo sciocchezze. Sono loro che si sono sempre rifiutati di dare le spiegazioni richieste. Perché non pubblicano integralmente gli atti della commissione dal 1985 ad oggi? Le analisi di cui parla la lettera, quelle compiute nell'ultimo anno, non sono state trasmesse ai commissari: perché?». Ma al di là delle questioni procedurali, l'architetto Bartoli ripete il suo «accuse»: «Le rilevazioni compiute con il monitor dimostrano che le lesioni della cupola si sono aperte ulteriormente per effetto delle forzature provocate dall'impalcatura metallica». Forse solo Ser Brunelleschi, che riposa nelle fondamenta del Duomo, potrebbe risolvere, una volta per tutte, la querelle.



**Già molti messaggi  
Sandro Pertini compie  
oggi 91 anni  
Tanti auguri presidente**

ROMA. Sandro Pertini compie oggi novantuno anni. Sono già numerosi gli affettuosi messaggi di auguri. Tra questi quello di Francesco Cossiga che ha inviato al suo autorevole predecessore «i più sentiti e affettuosi auguri, certo di interpretare i senti-

menti di affetto e di ammirazione del popolo italiano»; del presidente della Camera, Nilde Iotti, che ha rinnovato il più commosso apprezzamento «per il così alto e costante impegno politico e sociale»; del presidente del Senato, Spadolini e del presidente del Consiglio, Goria.

**Armi**

**Il giudice  
Lama  
a Genova**

GENOVA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Augusto Lama, il magistrato che indaga sul traffico di armi tra Italia e Medio Oriente, ha ieri mattina presentato alla Procura generale della Corte d'appello di Genova, nel cui distretto è compreso il Tribunale di Massa, la sua relazione circa l'inchiesta in corso. Il giudice toscano, accompagnato dal procuratore capo di Massa, Giovanni Panbianco, si è a lungo trattenuto con l'avvocato dello Stato presso il palazzo di Giustizia di Genova, Nicola Perrazzelli. «Si è trattato - ha precisato il dottor Perrazzelli - di un atto dovuto e non di una forma di controllo su ciò che il giudice Lama sta facendo a Massa». In effetti nei giorni scorsi si era parlato di un presunto intervento della Procura generale genovese nei confronti di Augusto Lama, invitato dai suoi superiori a moderare l'intensità e la frequenza dei contatti con i giornalisti. Il dottor Perrazzelli non ha escluso «possibilità di steserte nell'evoluzione processuale», intendendo in tal modo confermare le ipotesi di stralcio della posizione di Ferdinando e Giovanni Borletti, presidente e direttore generale della «Valsella Meccanotecnica», dall'inchiesta di Massa per una prossima unificazione con un altro procedimento giudiziario in atto a Brescia e sempre relativo alla «Valsella».

**Napoli**

**Gli studenti  
contro  
la camorra**

NAPOLI. Una convenzione nazionale contro la camorra e i poteri criminali da tenersi a Napoli. Questo il primo obiettivo nazionale che si pone l'associazione degli studenti napoletani contro la camorra, annunciato ieri mattina in una conferenza stampa. Il movimento riprende dunque con nuovo slancio e si avvia accanto intellettuali e i gruppi cattolici, segno che la coscienza della necessità di una lotta incisiva alla criminalità organizzata sta coinvolgendo sempre più larghi strati delle popolazioni della Campania. Ma l'obiettivo della «convenzione» sarà preparato da tutta una serie di iniziative «locali» nelle scuole, il fulcro della lotta alla camorra e alla mafia. Tra quindici giorni, ha detto Bellizzi, il presidente dell'associazione, sarà stilato un primo calendario delle iniziative. Polemici gli studenti contro quelle amministrazioni comunali e quei partiti che non hanno applicato il «decalogo del buon amministratore», dieci norme elementari per impedire l'infiltrazione della camorra negli enti locali. La mancata applicazione di questo «decalogo» ha portato alla nascita di situazioni insostenibili e alla massiccia infiltrazione della malavita nella vita pubblica degli enti comunali.

Contrari gli stessi partiti di maggioranza

**Il Senato boccia il decreto sulle megamulte: incostituzionale**

Cade in Senato, per incostituzionalità, il decreto sulle megamulte. Ripristinate le vecchie norme: non più multe triplicate per infrazioni alla disciplina della circolazione urbana e duplicata per la sosta vietata. Contrari gli stessi gruppi di maggioranza. Il decreto (il quarto della serie) era stato pubblicato solo cinque giorni fa. Il governo presenterà oggi la quinta edizione?

NEDO CANETTI

ROMA. Il 19 settembre scorso il governo ha ripresentato per la quarta volta il decreto sulle megamulte. Cinque giorni dopo, ieri, il Senato - prima in commissione Affari costituzionali e poi in aula - ha dichiarato l'incostituzionalità del provvedimento, per la mancanza dei requisiti di urgenza e necessità. È la seconda sconfitta politica del gabinetto Goria nel giro di 24 ore. Ieri l'altro la maggioranza veniva battuta sulla «stangata» d'agosto, ieri sono stati gli stessi partiti governativi che hanno decretato l'ingloriosa fine di norme che addirittura tre governi si sono ostinati a presentare per ben quattro volte, a partire dal 17 marzo

scorso. Per due volte non è stato possibile discutere il decreto, per la concomitanza di crisi di governo o di Camere sciolte; altre due, invece, è stato il Parlamento a bocciarli. Il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, avrebbe anche il potere di reinterarlo per la quinta volta. Si tratterebbe, però, di una decisione molto grave contro la manifestazione e ripetuta volontà del Parlamento, che non sappiamo fino a che punto potrebbe essere avallata dalla firma del capo dello Stato.

come una materia tanto delicata quale la disciplina del traffico urbano e le nuove norme per la sicurezza vada affrontata con la dovuta calma e ponderatezza, nel quadro della riforma (sempre più urgente) del Codice della strada e quindi con un normale disegno di legge e non con un provvedimento straordinario. Ricordiamo che il decreto prevedeva la triplicazione delle sanzioni in caso di mancata osservanza delle norme che disciplinano la circolazione urbana (passaggio con il rosso o in senso vietato, inosservanza delle direzioni obbligatorie, uso indebito delle corsie riservate, conversioni vietate, soste sui dossi ecc.) e la duplicazione per la semplice sosta vietata. Nelle aree di particolare interesse ambientale o storico, o in quelle in cui più grave è l'inquinamento atmosferico, l'individuazione dalle amministrazioni comunali, potevano essere ulteriormente raddoppiate o triplicate le sanzioni già aumentate. Altre norme ora decadute davano facoltà ai Comuni di riservare

aree di sosta con parchimetri a pagamento, anche senza la custodia del veicolo. Inoltre si disponeva la rimozione forzata dei veicoli abusivamente in sosta sui marciapiedi, sulle corsie riservate e nelle zone particolarmente tutelate. A ques-o punto il decreto non esiste più e tutto quanto disponeva (e disponevano i tre precedenti, a partire dal primo del 17 marzo) non ha più efficacia. Si pongono ora due problemi: primo che cosa succede per chi ha pagato le megamulte in tutti questi mesi; secondo: da quando non si pagano più? Per il primo quesito risponde la Costituzione. Se si emana, come prevede la Carta, una legge che disciplina gli effetti insorti, dando loro efficacia, non c'è rimborso. In mancanza della legge, gli utenti multati potrebbero aprire un megacontenzioso per il rimborso. Le maximulte, invece, non si pagheranno più (a meno di una rappresentazione del decreto) dal momento della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'annuncio della decadenza.

Impopolare decisione dell'amministrazione comunale

**A Torino licenziano i nonni-vigili delle scuole: non ci sono soldi**

I nonni-vigili che da nove anni sorvegliavano l'ingresso e l'uscita degli alunni delle scuole torinesi tornano a fare i pensionati, il Comune ha sospeso il servizio. Intanto le tariffe degli asili nido aumentano dal 60 all'80 per cento e 400 ricoverati in un istituto di riposo rischiano di essere buttati fuori perché l'ente locale non paga le rette. Così amministra il pentapartito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Quando non hanno più visto i nonni-vigili davanti alle scuole elementari e medie, i genitori si sono stupiti, poi hanno voluto sapere cosa succedeva. E hanno scoperto che la giunta comunale aveva deciso di rmandarli a casa. «Signori, ci dispiace tanto, ma il servizio è sospeso». Perché? Perché il Comune, che ha un bilancio di oltre mille miliardi, non riuscirebbe a reperire i 250 milioni necessari per «sostituire» gli anziani al minimo di pensione che fino al giugno scorso svolgevano un compito prezioso dinanzi e in prossimità degli edifici scolastici. Con la fascia giallo-blu al braccio e la paletta di tute del traffico in mano, badavano che bimbi e rag-

zazzini potessero attraversare strade e viali in condizioni di massima sicurezza. Ma non solo questo. Attenti e puntigliosi, erano pronti a segnalare qualsiasi presenza sospetta, a scorgiare col loro intervento eventuali malintenzionati. Poco alla volta le famiglie si erano sentite rassicurate. L'idea dei nonni-vigili aveva avuto la sua prima realizzazione proprio a Torino, nel 1978, estendendosi successivamente ad altre città. I candidati, di età non superiore a 70 anni, venivano selezionati sulla base di elenchi trasmessi dalle circoscrizioni. Nell'ultimo anno scolastico erano 136, percepivano 4 mila lire (torde) per ogni turno di 40 minuti,

con un massimo di 12 mila lire per chi effettuava il servizio anche nel pomeriggio. Un compenso modesto per un lavoro di alto valore sociale che, oltre a rendere disponibili i vigili urbani per altri compiti, dava protezione agli alunni e tranquillità alle famiglie. E ora le famiglie telefonano la loro protesta ai cronisti, fanno confronti, non possono spiegarsi come il Comune non trovi i soldi per i nonni-vigili mentre «spende per iniziative di facciata», come le manifestazioni per il cinquantenario anniversario della nuova via Roma. Ad alimentare i malumori concorre la «stangata» inflitta alle famiglie che mandano i figli agli asili nido comunali: le tariffe hanno subito aumenti che arrivano fino all'80 per cento mentre, parallelamente, la giunta sospende anche tutte le attività del programma «I ragazzi e la scuola» che comprendeva visite ai musei, gite e altre iniziative.

Ma ci sono guai anche per gli anziani. Su quelli ricoverati nell'istituto «Carlo Alberto» di corso Casale pende la minaccia di un vero e proprio sfratto perché l'amministrazione dell'ospizio (ex Ipb) non può più pagare i fornitori né i salari del personale. Nell'istituto vivono circa 400 anziani, per lo più non autosufficienti, a carico del Comune. Il quale dal gennaio di quest'anno non ha più versato le rette di sua competenza, a parte una modestissima rata di 300 milioni nell'estate. Risultato: il bilancio del «Carlo Alberto» è in rosso per tre miliardi e mezzo, i debiti si accumulano e uno dei fornitori ha già preso le sue misure interrompendo l'invio di generi alimentari. Come al solito, in queste vicende si tirano in ballo le responsabilità della burocrazia e più nessuno ha colpa. Il Comune non paga le rette perché Usl e Regione Piemonte sono a loro volta in ritardo con i finanziamenti. Ma già all'inizio di luglio il gruppo comunista aveva rivolto un'interrogazione al sindaco, denunciando proprio questi ritardi. E nessuno si è mosso, nulla è accaduto. Solo ora, di fronte alla notizia che fa scandalo, si assicura che la Giunta farà comunque quanto le compete per evitare che i 400 anziani siano cacciati dal «Carlo Alberto».



**In Emilia**

**Treno + bici  
contro  
il traffico**

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

MODENA. L'idea fa venire in mente l'uovo di Colombo ma, appunto per questo, forse funzionerà. Si tratta di questo: come evitare che un pendolare (studente, operaio, turista...) di Reggio Emilia, che arriva in stazione in bicicletta per prendere il treno per Bologna, debba abbandonare le sue due ruote, salire in treno, ed una volta arrivato a Bologna si trovi senza il «suo» mezzo per girare in città? La soluzione è semplice: fare salire sul treno anche la bicicletta. L'idea è stata presentata ieri mattina, al convegno «Polis Modena '87», dall'ingegner Massimo Tansini, del compartimento Fs di Bologna. «Stiamo lavorando - ha detto - per essere pronti all'inizio dell'orario estivo del 1988. Il progetto si chiamerà "Treno più bici", ed interesserà tutte le stazioni comprese nel tratto Piacenza, Bologna, Rimini, più le linee che uniscono il capoluogo emiliano con Ravenna e Ferrara».

Immaginando la scena, il ciclista entra in stazione a Parma (o in qualunque altra stazione del compartimento bolognese) e attraverso appositi scivoli porta la sua bici al binario di partenza. Le carrozze - ha spiegato l'ingegnere delle ferrovie - saranno ad asse abbassato, senza dislivelli rispetto al marciapiede. Il cliente appenderà la bici ad appositi ganci predisposti in metà della carrozza, e potrà sedersi nell'altra metà (tenendo d'occhio la propria bicicletta).

«Giunto in stazione, non avrà bisogno di taxi, autobus o altro. Il nuovo servizio Fs aiuterà così il traffico in ogni città». Restano ancora dettagli da affrontare. Si pagherà il biglietto anche per la bicicletta, che oggi viene considerata un «collo» e viene stipata nel bagagliaio? «Dovremo valutare - risponde l'ingegnere - assieme alla direzione nazionale delle Ferrovie. Ma penso che almeno nei primi tempi il servizio possa essere gratuito, per attirare gli utenti. Del resto, il costo non è certo alto. Basta togliere, nelle carrozze da cento posti, la metà dei sedili, ed attaccare ganci al soffitto».

Al convegno, intanto, continua il confronto fra amministratori e tecnici giunti dall'Italia e dall'Europa. Si vuole capire come si possa recuperare il tempo perduto dal nostro paese, anche facendo tesoro di esperienze altrui. Si sono studiate con molto interesse esperienze francesi e tedesche. Ieri è intervenuta anche la senatrice Giovanna Senesi, comunista. La discussione sulla Finanziaria - ha detto - deve essere occasione per passare dalla definizione di aree urbane a quella del territorio nel suo complesso, e delle strutture a sostegno dei trasporti. Ed ha proposto che dal convegno esca un documento unitario degli enti locali.

**Tre dirigenti della Rai e un imprenditore accusati di peculato**

**Troppi soldi per Marco Polo**

Peculato per distrazione per la somma di 12 miliardi e 552 milioni. È l'accusa che il sostituto procuratore Armati ha rivolto contro tre dirigenti Rai e un imprenditore coinvolti nella realizzazione del «Marco Polo». Si tratta di Pierantonio Berté, ora presidente del Luce-Italnoleggio; di Mimmo Scarano, tornato da poco a collaborare con la Rai; di Brando Giordani, tuttora in forza a Raiuno; di Sante Antonnicola.

ROMA. Alla fine costò circa 32 miliardi. Per realizzarlo la Rai firmò un accordo con la Cina e la circostanza ebbe un peso rilevante nello sviluppo dei rapporti tra Roma e Pechino. Per la sua realizzazione si mobilitarono sponsor del peso della Procter e Gamble - quella che ora sponsorizza il «Fantastico» di Celestano -, la Leo Burnett e la Dentus americana la prima, giapponese la seconda, entrambe multinazionali della pubblicità. Negli Usa ebbe 100 milioni di premi Emmy, gli Oscar della tv, in Italia ebbe 20 milioni di telespettatori. È uno dei «colossal» con i quali la Rai affrontò la prima grande offensiva delle tv private. È il «Marco Polo», portato a compimento dopo una tormentata vicenda, ma sul quale, nel 1984 - quando la Rai era già sotto tiro per il contratto con Raffaella Carrà - si allungò l'ombra di una indagine giudiziaria. Ora le prime conclusioni, tratte dal sostituto procuratore di Roma, Giancarlo Armati ha chiesto al giudice istruttore Ernesto Cudillo il rinvio a giudizio, con l'accusa di peculato per distrazione di Pierantonio Berté, all'epoca direttore generale della Rai; di Domenico Scarano, che dirigeva Raiuno al mo-

mento della stipula dei contratti e della prima fase di lavorazione; di Iridebrando Giordani, capo della struttura di Raiuno delegata alla produzione del «Marco Polo»; di Sante Antonnicola, un imprenditore edile che nel febbraio '80 costituì una società cinematografica, la «Ski», che dopo alcuni mesi abbandonò la produzione del «Marco Polo», essendosi rivelata del tutto inadeguata all'impresa. Toccò alla Vides di Franco Cristaldi condurre in porto il «colossal».

All'atto della rescissione del contratto, la Rai riconobbe alla «Ski» un compenso di 12 miliardi e 552 milioni. Pare che la Rai, in realtà, abbia versato a Sante Antonnicola poco più di un miliardo, avendo accertato che a tanto corrispondeva quel poco che la società dell'intraprendente costruttore edile era riuscita a realizzare. Sta di fatto che Armati accusa i tre dirigenti della Rai - per aver essi affidato alla «Ski» la realizzazione del «Marco Polo» senza preventivi accertamenti di gara, ed essendosi la «Ski» dimostrata priva dei necessari requisiti - di aver distratto a vantaggio di Antonnicola i 12 miliardi e 552 milioni in questione. Nel



contestare questo reato il giudice Armati parte dal presupposto che la Rai sia un ente pubblico e non un'azienda soggetta al diritto privato pur esercitando in regime di concessione un servizio pubblico. Si tratta di una tesi che in un precedente giudizio contro altri dirigenti della Rai la Cassazione ha rigettato. Armati ha invece prosciolto

**E a viale Mazzini di scena contratti scioperi, pubblicità**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A viale Mazzini c'è chi scuote la testa tra il rassegnato e lo scettico: capita spesso che, quando la Rai è nell'occhio del ciclone, le piombi in testa anche qualche tegola giudiziaria. E le rovine - magari - il piacere di aver chiuso - come ha rilevato ieri il presidente Manca - alla grande l'estate stravinendo su Berlusconi. Ieri la tegola è arrivata e la Rai è certamente nell'occhio del ciclone per una serie di problemi che sono stati al centro della prima riunione del consiglio d'amministrazione dopo la pausa estiva: che saranno, probabilmente, oggetto di aspre polemiche nei prossimi giorni. Farà certamente rumore, ad esempio, la questione della pubblicità, riproposta ieri dal presidente Manca nell'incontro che egli ha avuto con i giornalisti, a consiglio concluso. Pare certo che la Rai, se punta - in tempi medi - all'abolizione del tetto pubblicitario per il 1988 vuole che la sua quota di mercato sia riportata intorno al 15-16% (il che significa una cifra tra gli 800 e i 900 miliardi, tenendo conto che si prevede un investimento complessivo attorno ai 6 mila miliardi) all'aggiunta del recupero di quei 40 miliardi in conto 1987 che, un paterac-



Alcune scene del film per la tv «Marco Polo»

chio De-Psi tolse alla Rai, depennandoli dall'accordo che l'azienda aveva sottoscritto con gli editori. Gli scioperi - Quelli dei lavoratori proseguono, con breve preavviso, i giornalisti ne hanno annunciato uno d'una giornata, ammonendo l'azienda a non partire con i nuovi programmi - specie il tg regionale delle 14 su Raitre - senza una serena discussione preventiva. Con toni diversi sia Manca che Agnes hanno respinto quelli che a loro sono parsi veti, pur dichiarandosi disponibili a discutere con i sindacati entro le normative contrattuali e la delibera votata a fine luglio. Sulla quale delibera la direzione generale è andata per conto suo, forzando l'obiettivo. Lo sostengono e lo hanno fatto sapere ad Agnes i consiglieri designati dal Pci, informando del loro passo i sindacati. La delibera - essi dicono - non autorizza affatto la direzione ad abolire subito le strutture di programmazione delle sedi regionali. Agnes si è adombrato perché ha saputo di quella iniziativa, ma i consiglieri Pci hanno riportato la discussione alla sostanza: c'è una interpretazione forzosa e unilaterale della delibera - senza contare l'avanzata con la quale la direzione informa il consiglio - che è causa delle aspre vertenze in corso. «Noi aspettiamo che qualcuno ci convochi - ha dichiarato ieri sera Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis Cgil -; figuriamo se non vogliamo stare dentro il contratto. Ma è l'azienda che lo viola». Non si capisce, tuttavia, a che cosa mirino le voci uscite dall'azienda, secondo le quali sotto la veste nobile della difesa delle sedi, la vertenza di Cgil, Cisl e Uil nasconderebbe una questione di vile danaro e bastia.

I contratti - Da parte dei consiglieri designati dal Pci sono stati posti numerosi quesiti in ordine al megacontratto con i produttori Cecchi-Gori e ai programmi ceduti alla neonata Gedeon Tv. Agnes ha avuto parole pesanti per gli ignoti che hanno diffuso il testo dell'accordo con i Cecchi Gori, del quale, ha difeso il «valore e la limpidezza». E così per l'intesa con Gedeon Tv. Tuttavia, si attendono le risposte ai quesiti posti ieri, perché non convincono affatto né l'uno, né l'altro contratto. Con le tv private in particolare - e il concetto è stato ribadito anche da Manca - la Rai deve avere un rapporto lineare, limpido, senza costituire situazioni

**Inquinamento da rumore**

**Il pretore mette sotto accusa l'aeroporto di Capodichino**

NAPOLI. Sei comunicazioni giudiziarie per «disturbo della quiete pubblica» sono state inviate dal pretore di Napoli, dottor Antonino Demarco, al direttore dell'aeroporto di Capodichino, Pietro Bonfiglio, al suo vice, Francesco Persico, al direttore dell'Ati, Maurizio Bassetti, al comandante dell'aeroporto militare, colonnello Vincenzo Iannotti, al responsabile della officina dell'Aeritalia, Giovanni Auciello, e all'ex assessore comunale all'igiene, il repubblicano Salvatore Scognamiglio. Il provvedimento, che ipotizza il reato di disturbo della quiete pubblica, è stato provocato da un esposto di numerosi abitanti della popolosa zona napoletana di S. Pietro a Paterno, prospiciente lo scalo aereo napoletano. I cittadini di quel quartiere «contestano», in particolare, l'officina

in cui si effettua la prova motori degli aerei e che provoca un rumore assordante che, in pratica non consente agli abitanti di «stare un po' tranquilli». Gli abitanti della zona dell'aeroporto, non si lamentano, invece, dei rumori provocati dagli aerei (quelli atterrano o decollano in un paio di minuti il rumore passa). In quell'hangar, per motivi tecnici e di controllo, i motori vengono fatti girare a pieno regime per decine di minuti e questo provocherebbe, appunto, gravi disagi a tutti coloro che abitano in quella zona. Dopo gli accertamenti del caso, il pretore Demarco, che si occupa di problemi attinenti alla tutela dell'ambiente, ha inviato i sei avvisi di reato. Resta ora da stabilire se è possibile ridurre l'inquinamento acustico della zona e con quali accorgimenti.

**Mille chilometri quadrati di acqua senza ossigeno: si ripete il dramma del 1984. Occorre agire subito per definire le strategie e gli interventi**

**L'Adriatico è un mare ad «alto rischio»**

Il mare Adriatico sta morendo. I dati sono allarmanti: il battello oceanografico «Daphne» della Regione Emilia-Romagna (che tiene sotto controllo il gran malato) disegna una mappa impressionante: una fetta di Adriatico dal delta del Po a Cattolica, profonda fino a 20 chilometri, è anossica. Il Pci alla Camera e la Regione Emilia-Romagna chiedono con urgenza la conferenza nazionale sull'Adriatico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIA ALICE PRESTI**

BOLOGNA. La «mappa del mare morto» è impressionante. Una fetta di Adriatico dal delta del Po a Cattolica fa a venti chilometri verso il largo. Sono novecento-mille chilometri quadrati di acque senza ossigeno, che uccidono pesci, vongole, molluschi ormai stagnanti. L'alga rossa, quella che si è nutrita degli scarichi del Po, è tornata a «fiorire» sulle coste adriatiche e l'effetto è una ca-

dati recentissimi (23 settembre) del battello oceanografico «Daphne» che tiene sotto controllo il «gran malato». C'è stato un netto aumento di portata delle acque dolci del Po dopo il recente disastro della Valtellina: è una sorta di piena primaverile che ha portato tronchi, plastica, carogne di animali, in gran parte «spiagiate» nel ferrarese e nel ravennate, che per l'apporto di azoto, fosforo e silice hanno creato il terreno di coltura delle alghe. Per il primo ottobre resta confermata la riunione della «consulenza per l'Adriatico», ma data dell'emergenza, l'assessore Gavioli annuncia per lunedì in Regione un incontro con tutti i sindaci della riviera. Renato Zangheri e gli altri parlamentari comunisti emiliano-romagnoli hanno presentato ieri alla Camera un'interrogazione con risposta orale al ministro dell'Ambiente:

«Veneto - ha detto ieri in consiglio - hanno posto al ministro la questione dell'emergenza Adriatica e Po da parte del ministro c'è stata una disponibilità preliminare». In particolare Ruffolo sta individuando linee di proposta per un piano d'interventi per zone ad alto rischio, zone da risanare e aree naturalistiche: «Non si può negare certo - aggiunge Gavioli - e l'attuale catastrofe purtroppo lo conferma, che l'alto Adriatico è a rischio». Certo, questo Gavioli lo sottolinea con amarezza, dopo l'allarme del 1984, che portò all'impegno dichiarato dello stesso Craxi, sul fronte dell'Adriatico in realtà la tensione è caduta: nel 1985 vennero chiesti 166 miliardi per il risanamento e ne vennero stanziati solo 81. Ed ora due progetti per l'impianto Cesenate-Cervese e Valmarecchia (rispettivamente 35 miliardi e 12 miliar-

**Da 4 anni gira con successo una mostra di garrote e ghigliottine, pinze e tenaglie. Adesso si scopre che le referenze sono fasulle**

**Macchine da tortura o mangiasoldi?**

Un consorzio di ventuno filantropi impegnati in una crociata contro la pena di morte. La collaborazione di Amnesty International. Decine gli oggetti «autentici»: così è stata presentata per anni la mostra «Strumenti di tortura», centinaia di migliaia di visitatori, approdata adesso a Venezia per diventare un «museo permanente». Ma Amnesty nega ogni coinvolgimento. Proprietaria una società inglese.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE BARTORI**

VENEZIA. «Questa collezione è unica al mondo», sottolinea il catalogo: «Si propongono 85 strumenti: mezzi di esecuzione capitale, di pubblico vituperio e di tortura vera e propria. Circa tre quarti di essi sono originali che risalgono ai secoli XVI-XVIII». La mostra, «inquisizione: strumenti di tortura dal medioevo all'epoca industriale», è nata nel 1983 a Firenze. Da allora ha girato per le maggiori città italiane, suscitando regolare interesse e dibattiti ideologici. Quasi sempre ha trovato il patrocinio dei comuni. Adesso è approdata a Venezia. Per un mese e mezzo è stata ospitata nell'ex chiesa di San Leonardo, concessa dal consiglio di quartiere di

assieme al resto, garrote, ghigliottine, spaccacrani, flagelli, gatte da scorticamento, gogone, banchi di strarimento, scuri, spaccagocchie, straziatori di seni, pinze e tenaglie a volontà. Ogni oggetto accompagnato da una descrizione in un po' sadica e ammiccante. La grossa sega arrugginita in mostra doveva servire a tagliare le due gambe appesa in posizione capovolta, «la quale assicura una adeguata ossigenazione del cervello e impedisce il dissanguamento generale, cosicché la vittima non perde la coscienza finché la sega non arrivi all'ombelico» anche, stando a testimonianza del primo Ottocento, alla torace. Ma probabilmente è stata usata solo per tagliare tronchi. Chi ha organizzato questa mostra, sicuramente miliardaria quanto ad incassi (7.000 lire l'ingresso, 20.000 il vendutissimo catalogo, centinaia di migliaia di visitatori negli anni fra il 1983 ed oggi)? Nel catalogo nessun nome, nessuna sigla: «Tutti gli oggetti appartengono ad un consorzio di 18 proprietari europei e di tre statunitensi», che intendono destinare gli strumenti ad un fine sociale positivo». Perciò, aggiunge il testo, i «proventi della mostra vengono appartati, dopo la detrazione delle spese vive di gestione, per la realizzazione dell'aggiornamento fino alla tortura moderna e per la costituzione in Europa di un museo permanente contro la tortura». Non è proprio così. Unica proprietaria della mostra è una società commerciale inglese, la «Meritman Ltd». E la Meritman è specializzata nella produzione di mostre tanto scabrose quanto remunerative. Soprattutto di serpenti vivi, venenosissimi. Ma non solo. «Questi signori - spiegano all'Assessorato alla cultura del Comune di Venezia - si erano fatti vivi da noi proponendoci o la rassegna sulla tortura o, in alternativa, un'altra sull'arte erotica nei secoli. Naturalmente non abbiamo concesso il patrocinio». Chiediamo al fatturato italiano, il signor Cantini: quanti fondi avete messo da parte finora? È imbarazzatissimo: «Sapevo quanto incidono le spese vive... è già tanto se si va in pareggio. Proprio Venezia poi è costosissima». Ma a Venezia il consiglio di quartiere, avuta l'assicurazio-



Lo strumento di tortura «La virgine di ferro»

neasty cade dalle nuvole. Nella sede centrale di Roma negano qualsiasi coinvolgimento. A Firenze il responsabile regionale, dottor Roberto, ricorda: «Nel '83 quando la mostra fu presentata qui per la prima volta gli organizzatori dissero nella conferenza stampa che avrebbero devoluto parte degli incassi a noi. Lo abbiamo appreso dai giornali. Dopo un po' di tempo ci portarono un milione. Lo abbiamo rifiutato; si è pensato che volessero usarci per una mostra che era solo uno strumento per fare soldi». Che grande beffa: «Voi svenente, noi incassiamo»

**Omicidio**

**Rinvio a giudizio per Cutolo**

ROMA. Sarebbe partito dallo stesso Raffaele Cutolo l'ordine di uccidere il suo luogotenente Vincenzo Casillo. Questa la conclusione dell'inchiesta giudiziaria del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nitto Palma che ha rinviato a giudizio per strage oltre a Raffaele Cutolo e alla sorella Rosa anche altri due boss della Nuova camorra organizzata, Giuseppe Puca e Pasquale Scotti. Secondo il magistrato romano l'attentato dinamitardo del 29 gennaio '83 nel quale Casillo rimase ucciso e gravemente ferito Mario Cuomo, fu ordinato dallo stesso capo della Nco per punire il tradimento del suo ex braccio destro. Casillo aveva infatti stretto alleanza a Roma con Michele Zaza per dividere i grossi guadagni della camorra nella capitale. Nella requisitoria Nitto Palma ha invitato il giudice istruttore Aurelio Galazzo a prosciogliere gli altri due imputati Corrado Iacolare e Salvatore Di Maio. Il magistrato non sarebbe arrivato a questa conclusione solo dopo le dichiarazioni dei pentiti ma anche per diversi elementi raccolti durante l'inchiesta e grazie ad alcune intercettazioni telefoniche.

**NEL PCI**

**Attribuiti nuovi incarichi**

La Direzione del Pci al termine dei suoi lavori ha attribuito i seguenti incarichi: Andrea MARGHERI, responsabile del settore Scuola e Università della commissione per la Cultura, la Ricerca e la Scuola. Eugenio PEGGIO, responsabile della Segreteria dell'Ufficio per il programma. Ignazio ARIEMMA, responsabile dell'Ufficio stampa del Partito comunista italiano. Le manifestazioni di oggi: G. Berlinguer, Salerno; A. Occhetto, Napoli; G. Fellicani, Genova; M. D'Alema, Petruccioli, Lacco; G. Guerami, Forlì; L. Trupia, Vicenza; L. Barca, Potenza; N. Canetti, Bologna; M. Bruti, Milano; G. Cotturri, Siena; E. Ferraris, Sassari; S. Morelli, Potenza; R. Musacchio, Roma (Valle Aurelia); G. Schettini, Catanzaro; G. Vaccaro, San Severo (Fg). Domani: A. Bassolino, Ancona; C. Chiaromonte, Napoli; M. D'Alema, Brindisi; P. Fassano, Taranto; G. Pajetta, Venezia; R. Imbeni, Salerno; R. Musacchio, Roma (Bravetta); L. Sandri, Reggio Calabria.

**Filippine  
Scatta  
l'offensiva  
dei militari**

MANILA Una folla di contadini è stata scoperta nell'isola di Mindanao a cinquecento chilometri a sud della capitale delle Filippine. L'annuncio è stato dato dalle autorità militari che hanno sostenuto di essere arrivati al macabro rinvenimento su indicazione di uno dei novecento guerriglieri arrestati lunedì scorso dalle forze regolari. Il generale Manuel Dizon in proposito non è stato davvero parco di particolari. Gli agricoltori ha detto sarebbero i masti vittime della ferocia dei «comunisti del nuovo esercito del popolo» e sarebbero stati giustiziati in alcuni casi dopo torture e violenze perché sospettati di essere informatori del governo. Non è escluso che abbiano ancora i ufficiali che altre persone date finora per disperse nella zona di Dancagan siano state uccise dai guerriglieri sempre per lo stesso motivo.

La notizia diffusa ieri dal alto ufficiale ha sollevato non pochi dubbi e perplessità. Potrebbe far parte infatti della campagna che il governo di Cory Aquino ha avviato in questi giorni su pressione dei militari preoccupati per il rafforzamento della guerriglia Segnati in questo senso non mancano il colonnello Gregorio Honasan autore del fallito golpe di agosto nella sua latitanza continua a dire di aver attaccato il palazzo di Malacanang contro il complotto da lui giudicato «troppo tollerante» della Aquino. E proprio mercoledì scorso il vicepresidente ed ex ministro degli Esteri Salvador Laurel ha sostenuto che il paese è in pericolo per «la crescente presenza di elementi della sinistra nella burocrazia statale».

Sono parole e prese di posizioni che secondo alcuni stanno influenzando la presidenza avviandola verso una fase di riflusso. Anche il licenziamento del segretario esecutivo Joker Arroyo e quello del consigliere speciale Teodoro Locsin inviati agli alti gradi dell'esercito vengono interpretati come segnali inequivocabili del «nuovo corso» filippino. I militari che da quasi un anno stanno riorganizzando le massicce operazioni di rafforzamento delle truppe nel sud per il timore di nuovi attacchi terroristici. Su ordine del comandante in capo il generale Ramos è stato allestito un ponte aereo per il trasporto di un battaglione di soldati scelti nell'area di Bicol tagliata fuori da ogni via di comunicazione sia per mare che per terra dai guerriglieri. Il nuovo esercito del popolo sembra che possa contare su similitudini uomini, le armi dei quali munite di fucili e di altri automatici. Secondo gli esperti sarà difficile che i trentotto battaglioni dell'esercito e della marina distaccati a Mindanao possano migliorare la situazione.

**Arresti, dimissioni, denunce  
cinquanta banche e  
trentacinque aziende  
rischiano il fallimento**

**Jugoslavia, uno scandalo  
da mille miliardi**

Arresti, denunce, dimissioni, destituzioni, incriminazioni di direttori di banche, espulsioni dalla Lega dei comunisti di membri autorevoli. Lo scandalo della Agrokomerc - mille miliardi di lire in cambiali emessi senza copertura - non coinvolge soltanto cinquanta banche e trentacinque aziende con migliaia di dipendenti. Sotto accusa è anche il governo della Bosnia e quello federale della Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ARTURO BARIOLI**

ZAGABRIA «Lo scandalo della Agrokomerc - mi dice un dirigente di banca croata - è come un terremoto ad onda lunga. I danni più gravi li fa lontano dall'epicentro e dopo che sono state avvertite le prime scosse. Cadranno ancora molte teste per questo affare e le conseguenze economiche e politiche saranno gravissime non solo per la Bosnia. Erza govina ma per tutta la Repubblica federale di Jugoslavia». Intanto alle dimissioni del vicepresidente federale Hamdi ja Pozderac (gli si rimprovera una stretta amicizia con il principale accusato dello scandalo il direttore della

Agrokomerc e le sue dimissioni sono state apprezzate dall'opinione pubblica) hanno fatto da contorno 3 arresti una cinquantina di denunce dimissioni destituzioni e incriminazioni di direttori di banche espulsioni dalla Lega dei comunisti di membri del Comitato centrale della Bosnia. Per i mille miliardi di lire di cambiali senza copertura emessi dalla Agrokomerc una cinquantina di banche tremano sotto l'incubo del fallimento. E tremano per il loro posto di lavoro i 12.500 dipendenti delle 35 aziende che costituiscono il trust al quale sono im-

**Per facilitare l'incontro con Duarte  
La guerriglia salvadoregna  
annuncia una tregua**

Un cessate il fuoco deciso unilateralmente dal Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale al fine di rendere possibili gli incontri diplomatici del 4 ottobre con il presidente Napoleon Duarte lo ha annunciato ieri Guillermo Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario, e ha invitato il governo salvadoregno a fare altrettanto per giungere a un «cessate il fuoco concertato».

SAN SALVADOR «Democratizzazione, amnistia, cessate il fuoco» un ordine del giorno analogo a quello che era alla base dell'accordo di pace del Guatemala e la proposta avanzata da Guillermo Ungo presidente del Fronte democratico rivoluzionario il braccio politico del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale alla vigilia dell'incontro - fissato per il quattro ottobre con il presidente Napoleon Duarte - Ungo ha annunciato la decisione presa unilateralmente dal Fronte di osservare una tregua che faciliti lo svolgimento e la preparazione degli incontri al governo ha chiesto di com-



Branko Mikulic

che lo scandalo abbia inferto un nuovo grave colpo al morale e alla coesione dei cittadini jugoslavi. Alla riunione a Belgrado della presidenza della federazione socialista dei lavoratori jugoslavi lo stesso Smole ha chiesto le dimissioni del ministro federale delle Finanze Rukanovic del governatore della Banca federale e del direttore del servizio federale di ragioneria. E il presidente della federazione Dru lovic ha cercato di trarre dallo scandalo un insegnamento che vada al di là degli ambiti finanziari e giudiziari esortando a creare in Jugoslavia un ambiente democratico tale che la gente possa esercitare il suo diritto di critica e di controllo senza temere ripercussioni. Il terremoto sta investendo tutti gli organismi dirigenti della presidenza federale. Il capo dei comunisti della Bosnia a quello federale (neppure il presidente del Consiglio dei ministri Mikulic è stato risparmiato per i suoi legami con i bosniaci). E si intensificano le accuse ma sopite in Jugoslavia contro il

**Il candidato democratico  
Biden abbandona la corsa  
alla Casa Bianca ma  
copia il discorso d'addio**

WASHINGTON Avvilito e bastonato da una America che non ammette errori anche Joseph Biden, il candidato democratico in lizza per le presidenziali al pari di Gary Hart abbandona la corsa alla Casa Bianca. Lascia la battaglia elettorale non per affari di cuore come è capitato al suo collega o per altri scandali ma per aver imbrogliato i suoi elettori con discorsi copiati di sana pianta da vecchi pamphlet di Kennedy e addirittura da quelli del labonista inglese Neil Kinnock. E adesso che è uscito di scena bisognerà vedere se i suoi intergenerati compatrioti gli perdoneranno anche l'ultima gaffe. Ecola presentandosi ai giornalisti per dare l'annuncio del suo ritiro sfoggiando un sorriso stentato e una bella famiglia al completo (moglie e tre figli) ha detto di essere furente con se stesso per gli errori compiuti ma di essere pronto a rinfacciare la prova del 92. E fin qui tutto a posto. I dolon sono venuti dopo. Nel riprendere infatti la dolente nota della candidatura ha esclamato con enfasi: «Saranno altri luoghi, altre battaglie e io sarò lì». I maligni si sono scatenati e un po' per scherzo un po' per serietà i giornalisti presenti all'incontro hanno cominciato a sentire nella frase puzza di imbroglione. Per ora nessuno pare si è preso la



Un guerrillero salvadoregno durante un'azione.

perché si diceva allergico al polline. Il direttore della banca di Bihac poi arrestato ancora oggi si chiede «Come non credere a una persona influente come Abdic membro del Comitato centrale della Lega membro del Parlamento federale amico delle più alte gerarchie jugoslave quando mi diceva che tutto era in ordine alla Agrokomerc e che si trattava solo di una momentanea mancanza di liquidità?». E così il manager super rampante ha potuto lasciare un buco la cui dimensione e pan ad un ottavo dell'intero bilancio federale. Ce chi ritiene che Agrokomerc possa essere salvata e le banche invischiate nello scandalo tranquillizzate trasformando con un'operazione a dir poco disastrosa le cambiali scoperte in prestiti a tre o cinque anni. Ma il vice governatore della Banca centrale non vuol sentirne parlare. «La banca non farà concessioni ed esigerà il rispetto severo delle leggi». Anche perché non sembra essere in grado di operare.

**Sudafrica  
Nel Transkei  
militari  
al potere**

JOHANNESBURG L'esercito ha preso in mano il potere nel «homeland» nero indipendente del Transkei (enclave in territorio sudafricano) a quanto pare senza spargimento di sangue arrestando circa la metà dei membri del governo, secondo informazioni giunte a Johannesburg dalla capitale del territorio Umata. Interpellato telefonicamente da Johannesburg uno stretto collaboratore del primo ministro del Transkei George Matanzima ha detto che nove ministri - su un totale di 19 - sono stati «arrestati» o «costretti a dimettersi». Matanzima si trova attualmente fuori del Transkei a Port Elizabeth (Sudafrica) per curarsi da uno stress.

**Germanie  
Al confine  
si spara  
di meno**

BONN Solo in casi eccezionali si sparerà contro i cittadini della Germania dell'Est che tenteranno di fuggire nella Repubblica federale. Lo scrive oggi il giornale di Bonn «Die Welt» basandosi su metà dei membri del governo, secondo informazioni giunte a Johannesburg dalla capitale del territorio Umata. Interpellato telefonicamente da Johannesburg uno stretto collaboratore del primo ministro del Transkei George Matanzima ha detto che nove ministri - su un totale di 19 - sono stati «arrestati» o «costretti a dimettersi». Matanzima si trova attualmente fuori del Transkei a Port Elizabeth (Sudafrica) per curarsi da uno stress.

**La confessione estorta dall'Fbi  
Annullato il processo  
per il terrorista Younis?**

Gli agenti della Fbi si difendono «Non siamo torturatori della Gestapo». Ma il dipartimento americano della giustizia sostiene invece che quelle fratte, esibite dal presunto terrorista Fawaz Younis catturato nel blitz nel Mediterraneo anni fa, sono di una confessione estorta con la forza. E ora gli interrogativi sulla legittimità dell'operazione stanno per far saltare il processo.

WASHINGTON Due visto se ingessature che nascondono non altrettante fratture ai polsi stanno rischiando di far saltare il processo contro Fawaz Younis. L'estremista scita catturato dall'Fbi nel clamoroso blitz nel Mediterraneo di undici giorni fa. Le lesioni esibite ai giudici dal presunto terrorista potrebbero essere il segno di una ammissione di colpevolezza estorta con la forza dagli agenti federali durante il ricomobolesco viaggio verso gli Stati Uniti e pertanto secondo la legge Usa la confessione non può essere accolta in sede di giudizio. Per ora non è stata presa nessuna decisione ufficiale ma le perplessità (sdegnosamente smentite dall'Fbi «I nostri agenti non sono avvezzi a ricorrere a tecniche da G. S. si

**Protestano contro la minaccia di licenziamenti  
Funzionari in sciopero  
Salta il congresso laburista?**

A due giorni dall'apertura del congresso annuale laburista, a Brighton i funzionari di partito entrano in agitazione minacciando l'irritazione dei lavori. Per sanare un grave disavanzo, i dirigenti vogliono licenziare il 25% dei dipendenti che lavorano nella sede centrale. Il convegno per il rilancio del «futuro laburista», ha come tema centrale un appello ai «nuovi soggetti sociali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANTONIO BRONDA**

LONDRA In risposta alla minaccia di licenziamento di funzionari e impiegati del Partito laburista stanno da qualche tempo promuovendo un'azione sindacale che potrebbe anche sfociare nello sciopero. La campagna di difesa (sostenuta da quattro sindacati, trasporti, tipografi, giornalisti e tecnici) di tralicciare le sei giornate di battito del congresso annuale che si apre domenica pomeriggio a Brighton. L'organizzazione del convegno laburista corre qualche rischio nella preparazione e distribuzione di documenti dei colleghi. Adesso vogliono procedere anche alla eliminazione del mensile «New socialist» come conseguenza di un drammatico calo nelle vendite. La con-

trovata questione si trascina ormai da diversi mesi e il personale che lavora alla sede centrale del Partito laburista a Londra è sul piede di guerra dopo essersi ripetutamente scontrato con «intransigenza evasione indifferenza». Andy Bevan portavoce dei impiegati che nei giorni scorsi hanno anche inscenato un sit in esprime tutta la sua indignazione e collera. «Ci hanno trattato con disprezzo», dice - la nostra commissione sindacale avrebbe voluto intavolare un negoziato serio ma non ha trovato nessuno di disposto a trattare». Il segretario Whitty parla in modo vago della possibilità che venga raggiunto un «accordo ragionevole» ma conferma comunque che in mancanza di un'intesa le lettere di licenziamento verranno tassativamente spedite il 1° di novembre. L'episodio è clamoroso e contribuisce a surriscaldare l'atmosfera di un congresso annuale che si preannuncia già molto entusiasta. Una consultazione generale è appena trascorsa (con la terza sconfitta consecutiva per il laburismo) e le prossime elezioni politiche giungeranno solo di qui a

**L'allarme lanciato dall'Onu  
L'Etiopia alla fame,  
non bastano  
gli aiuti internazionali**

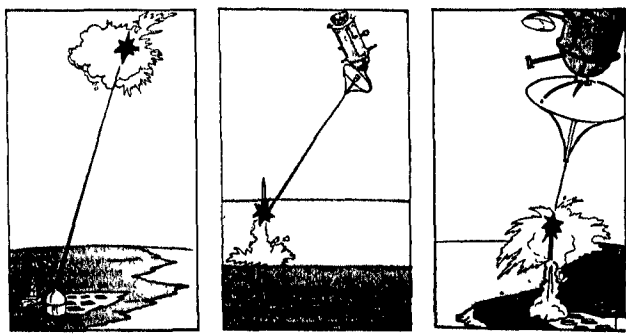
LONDRA Lo spettro della fame minaccia di nuovo l'Etiopia. Gli aiuti raccolti finora non bastano e se non saranno presi urgenti provvedimenti si calcola che le vittime della nuova carestia saranno oltre sei milioni. L'allarme è stato lanciato dai rappresentanti delle Nazioni Unite che si sono incontrati a Londra. Sono disponibili per il momento - ha detto Michael Priestly della segreteria generale dell'Onu di Addis Abeba - circa 120 mila tonnellate di cibo da distribuire entro la fine dell'87 nelle varie aree del paese. Ma non è che la metà dei rifornimenti di cui necessita l'Etiopia. Le previsioni non sono affatto rosee. La grande siccità di quest'anno induce gli esperti a prospettare uno scenario molto simile a quello dell'84-85. «Le difficoltà da superare - ha aggiunto Priestly - sono le stesse di allora: portare i viveri e medicinali nelle zone remote del paese. Le agenzie private sono in genere più ben disposte a raccogliere cibo che non a distribuirlo. Le strade sono impraticabili. E il trasporto presenta notevoli rischi oltre ad essere molto costoso. Le tariffe attuali si aggirano intorno ai 140 dollari ogni tonnellata e sono destinate ad aumentare».



### Usa-Urss Shultz a Mosca il 22 ottobre

WASHINGTON Il Segretario di Stato americano Shultz si recherà a Mosca il 22 e 23 ottobre prossimi per nuovi incontri con Scervardnaze. Lo ha annunciato egli stesso a New York Saranno sul tappeto la messa a punto dell'accordo sugli euromissili e il vertice Reagan-Gorbaciov. La Casa Bianca «si aspetta» che l'incontro avvenga negli Stati Uniti. Lo ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, rispondendo ad alcune indiscrezioni secondo le quali il leader sovietico vorrebbe incontrarsi con Ronald Reagan «in campo neutro». «L'invito è per un vertice negli Stati Uniti, pensiamo che debba avvenire qui, ci aspettiamo che avvenga negli Stati Uniti». Le voci su una richiesta di Gorbaciov per un vertice non in territorio americano sono state alimentate dal fatto che, al termine di tre giorni di negoziati sfociati nell'accordo sugli euromissili, il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scervardnaze hanno annunciato ufficialmente un prossimo vertice entro il 1987, senza indicare il luogo.

Qualche elemento di incertezza è venuto anche da Mosca, dove ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Boris Pyadyshchev, ha detto che non è stato ancora deciso in quale città verrà ospitato il summit fra i due leader. Il Cremlino ritiene che gli Stati Uniti non siano il luogo adatto? Gli è stato chiesto «Questo non direi, ha risposto il portavoce».



Così i raggi laser lanciati da stazioni a terra su sottomarini o su satelliti colpiscono i missili balistici in volo.

## Europa e guerre stellari

I contratti ottenuti dalle aziende dei paesi alleati si sono rivelati un pessimo affare. L'intero programma Sdi sta crollando

# Un fallimento la partecipazione alla ricerca Usa

La partecipazione europea alla ricerca americana sulle «armi stellari» è stata un fallimento completo. Gli accordi firmati l'anno scorso con Washington dai governi britannico, tedesco e italiano, con l'argomento che non ci si poteva far sfuggire l'occasione di enormi vantaggi sotto il profilo economico e dello scambio di tecnologie, hanno fruttato, finora, alle imprese europee, un pugno di dollari.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BOLDINI

OSLO In un rapporto preparato per l'assemblea parlamentare della Nato che si conclude oggi a Oslo il socialdemocratico tedesco Lothar Brügger calcola che il valore complessivo dei contratti stipulati, nel quadro della ricerca sulle armi stellari, da imprese ed enti non americani non aveva superato alla fine dell'anno scorso, i 100 milioni di dollari contro i 7 miliardi di dollari di commesse finite ad aziende Usa. Di questa miserevole torta europea, la fetta più grossa è andata alla Germania federale (contratti per 48 milioni di dollari), viene poi la Gran Bretagna (30

milioni), Israele, assieme al Giappone l'unico paese extra-europeo che si sia fatto incassare nella firma di un accordo (10,5 milioni).

L'Italia, il cui governo sostenne a suo tempo la necessità assoluta della firma paventando altrimenti danni irreparabili per le nostre industrie di punta è superata anche dalla Francia le cui imprese hanno stabilito contatti in proprio con gli organizzatori della ricerca (3,408 milioni di dollari per i contratti stipulati da aziende d'oltralpe contro i 2,249 milioni di dollari, cioè meno di 3 miliardi di li-

cro) rappresentando il valore complessivo degli 11 contratti stipulati da controparti italiane.

Anche se nel corso di quest'anno altri contratti sono stati assegnati, le cifre della partecipazione europea rimarranno comunque ridicole: base non più di 200 milioni di dollari.

I motivi di un così clamoroso fallimento, di cui la commissione tecnico-scientifica dell'assemblea parlamentare della Nato ha preso atto anche nelle componenti politiche che a suo tempo furono strenue sostenitrici della partecipazione europea, derivano, in parte, dal boicottaggio esplicito che le aziende americane sono riuscite a imporre contro le imprese d'oltre Atlantico, fino a fare opera di lobby per l'approvazione di misure legislative protezionistiche, a dispetto degli impegni presi da Washington al momento della firma dei contratti. Ma sullo sfondo c'è un dato più generale: l'intera costruzione della ricerca sta

crollando. Lo «scudo spaziale» vagheggiato da Reagan, e la cui strenua difesa blocca ancora la possibilità di un accordo Usa-Urss sulle armi strategiche, non si farà mai. Quello che resta tra le macerie del crollo sono assai più modesti ma altrettanto pericolosi e destabilizzanti, sistemi di protezione parziale, per dispiegare i quali gli Stati Uniti dovrebbero comunque mandare a picco il trattato Abm (che proibisce i sistemi d'arma anti-missili balistici) bloccando il progresso verso altri accordi sul disarmo con Mosca.

Proprio su questo ultimo punto, rivelazioni molto interessanti sono contenute in un altro rapporto presentato ad Oslo il socialdemocratico britannico John Cartwright racconta come, tra gennaio e marzo di quest'anno, una parte dell'amministrazione Reagan abbia cercato di imporre non solo una interpretazione allargata dell'Abm che permetta lo spiegamento di sistemi dello «scudo spaziale»

### Stasera a Roma il presidente angolano Dos Santos



Arriva stasera a Roma per una visita di due giorni il presidente angolano Edouardo Dos Santos (nella foto), nell'ambito del giro che sta compiendo in Europa per illustrare ai governi occidentali la sua proposta di soluzione globale della crisi in Africa australe, ma anche per chiedere maggiori aiuti all'economia angolana. Le notevoli risorse minerarie non bastano infatti a fronteggiare la guerriglia filosudafricana e la caduta delle entrate petrolifere. Dos Santos sarà ricevuto da Cossiga, da Goria e infine dal Papa in Vaticano.

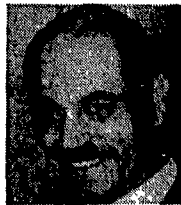
### Gesuita francese assassinato in Libano

Erano parecchi mesi che in Libano non venivano uccisi degli stranieri, ma ieri a Sidone un gesuita francese, padre André Masse, è stato assassinato con cinque revolverate mentre era nel suo studio due uomini sono entrati e gli hanno sparato col silenziatore. Masse, che dirigeva da tempo la sede per il Libano meridionale dell'università «St. Joseph» a Beirut Est, è spirato durante il trasporto in ospedale. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'attentato.

### La Dalmazia contro l'accordo con l'Italia per la pesca

I comuni della Dalmazia si sono dichiarati contrari all'accordo Italo-Jugoslavo per la pesca nell'Adriatico. Il comitato esecutivo della loro assemblea, riunito a Spalato, si è detto contrario «a cedere in affitto agli italiani il mare della Jugoslavia». Il pronunciamento viene dopo i successi della Jugoslavia nello sfruttamento delle risorse ittiche conseguenti negli ultimi anni.

### Colloquio (informale) fra Raab e Nemer Hammad



Colloquio l'altra sera a Roma fra il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad (nella foto), e l'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Raab. La notizia è stata diffusa dall'agenzia kuwaitiana Kuna. Si è trattato, va precisato, di un colloquio non ufficiale, avvenuto nel corso di un ricevimento a casa di un ambasciatore arabo. Ma Raab e Nemer Hammad sono stati visti appartarsi e conversare fittamente per circa 40 minuti. «Evidentemente», ha osservato uno dei presenti, «avevano qualcosa da dirsi». Si tratta del primo incontro fra un esponente dell'Olp e un rappresentante Usa dopo la chiusura dell'ufficio dell'organizzazione palestinese a Washington.

### Pechino vende terreni alle imprese straniere

Pechino sta facendo del tutto per attirare investimenti stranieri nell'isola meridionale di Hainan, la maggiore tra le «zone economiche speciali» su cui si punta per misurare i risultati del nuovo corso economico. La Repubblica popolare cinese è una decisione senza precedenti, venderà terreni alle imprese straniere che intendono insediarsi nell'isola. Lo ha dichiarato Liang Xiang, presidente di una commissione speciale per lo sviluppo di Hainan.

### Avrà l'ergastolo il bota nazista processato nella Rdt?

Sarà probabilmente condannato all'ergastolo (e non alla pena di morte) l'ex colonnello della Gestapo, Henry Schmidt, per i cui «crimini contro l'umanità» è in corso il processo a Dresda in Rdt. Il carcere a vita è, alcune sottosezioni anche dall'imputato, sulla sua persecuzione degli ebrei durante la guerra. Ad esempio, comandò la scorta che condusse ad Auschwitz due gruppi di ebrei da lui arrestati, trattendoli fino a che tutti non erano finiti nelle camere a gas, e in sua presenza i suoi uomini uccisero a bastonate un giovane che tentava di ottenere la liberazione della madre spacciandosi per commissario di polizia.

RAUL WITTENBERG

# Negoziato o riarmo? Nella Nato due linee a confronto

L'assemblea parlamentare della Nato si conclude oggi a Oslo con il voto su una risoluzione che indica i problemi che l'Alleanza dovrà affrontare dopo l'intesa Usa-Urss sui missili. L'Europa del «doppio opzione zero», il tema contrastato di questa sessione dell'Assemblea, diventa ormai per tutta l'Alleanza l'oggetto di un dibattito, di uno scontro tra diverse impostazioni, di cui già qui a Oslo si sono intraviste le linee.

OSLO La «doppia opzione zero» è accettata da tutti. Da chi si sempre creduto che far scomparire tante armi nucleari dall'Europa è comunque un bene, e anche da chi si è solo rassegnato, dopo aver cercato magari di impedirlo o di boicottarla. È la prima evidenza venuta dall'Assemblea di Oslo, e il segretario generale dell'Alleanza, lord Carrington, l'ha riassunta bene, nel suo discorso di ieri mattina, dicendo che «ormai il treno è partito e comunque sarebbe

impossibile fermarlo, anche da parte di chi pensasse che ciò fosse desiderabile». Ma il contrasto di fondo, lo scontro tra due linee profondamente diverse, che la lunga fase delle resistenze all'accordo Usa-Urss ha messo in luce, è destinato a riproporsi presto e in sostanza è sempre lo stesso: quello tra chi crede che la sicurezza possa essere garantita solo interrompendo al «punto giusto» un disarmo che rischia di lasciare l'Europa occidentale troppo esposta alla mi-

naccia sovietica (l'idea che l'eliminazione degli euromissili fosse oltre quella soglia ha motivato le dure opposizioni contro la «doppia opzione zero») e chi punta a un sistema di sicurezza bilanciato e negoziato con l'altra parte, basato su una riduzione delle reciproche forze che tenda, potenzialmente, allo zero.

Lo scontro tra le due linee è ancora abbozzato, pur se sta già producendo l'effetto di una pericolosa mancanza di iniziativa della Nato, e particolarmente degli europei, in un momento in cui, invece, il dialogo tra Washington e Mosca si sviluppa tanto rapidamente. Da Oslo ne sono venuti segnalati abbastanza chiari. La proposta di sviluppare un negoziato convenzionale di tipo nuovo con il Patto di Varsavia, volto alla trasformazione in senso difensivo delle due schieramenti più che alla ricerca di un

difficilissimo bilanciamento numerico, che era stata formulata nel rapporto del socialdemocratico tedesco Karsten Voigt non è passata e probabilmente è ancora minoritaria tra le forze politiche dei paesi Nato (pur se va oltre i confini della sinistra). D'altra parte, però, anche chi vorrebbe puntare tutto su un assai ipotetico «paraggio del conto» con un disarmo convenzionale accelerato incontra le sue difficoltà a trovare credibilità.

Esistono, certo, sfumature attraverso le quali le due linee possono incontrarsi. Impegnarsi seriamente per un negoziato che punti alla fiducia reciproca, per esempio, non esclude la necessità che intanto la Nato renda più efficace le proprie forze. L'importante è che anche questo avvenga comunque in un clima di dialogo con l'Est. Dall'altra

parte, la risoluzione che sarà ai voti stamane (proposta da John Cartwright, che è un socialdemocratico britannico, quindi un po' lo stesso espressione di una linea «mediante») non rigetta l'ipotesi del negoziato sulla trasformazione in senso difensivo, pur affermando che dovrebbe essere il Patto di Varsavia a fare dimostrativamente il primo passo.

Si vedrà stamane, nell'ultima discussione plenaria - nella quale interverrà tra gli altri Giorgio Napolitano che insieme con Cerquetti, Perali e Giacché compone la delegazione del Pci - dove porterà il confronto delle posizioni in seno all'Assemblea. Su altri punti, il problema del terrorismo, dello scambio di tecnologia Usa-Europa, dell'uso militare dello spazio (non sulla questione del Golfo, su cui le sinistre, Pci, Spd tedesca, so-



Karsten Voigt, rappresentante della Spd nell'assemblea atlantica.

cialisti norvegesi, greci e spagnoli hanno votato contro una risoluzione che apprezzava l'invio delle flotte), convergenze, anche interessanti, si sono registrate. L'approvazione di un documento che indica, sia pur confusamente, la strada di ulteriori negoziati rappresenterebbe comunque un segnale positivo che viene dai rappresentanti eletti dell'opinione pubblica europea.

Il problema è che la Nato non è la sua assemblea paria-

### Nato Continueremo lo stesso a installare i Cruise

BRUXELLES L'installazione degli euromissili continuerà, e potrebbe anche concludersi con lo spiegamento in Europa di tutti i 572 ordigni previsti dalla decisione della Nato del 1979, nonostante l'accordo di principio raggiunto la settimana scorsa fra Shultz e Scervardnaze sulla eliminazione di tutti i missili di media e corte gittata.

Lo ha sostenuto Allen Holmes, presidente del gruppo consultivo speciale della Nato che si è riunito in questi giorni a Bruxelles. Un trattato sullo smantellamento degli euromissili non c'è ancora, ha sostenuto Holmes, e quindi le operazioni di installazione, che dovrebbero concludersi nell'88, continueranno.

Tuttavia, a riprova che probabilmente all'interno del gruppo qualche paese ha manifestato l'intenzione di sospendere lo schieramento degli euromissili, dato che l'accordo è ormai stato raggiunto, nel comunicato diffuso al termine dei lavori non si fa cenno, come di prammatica alla volontà degli alleati di portare avanti l'attuazione delle decisioni prese dalla Nato nel 1979.



Francois Mitterrand (a sinistra) con Helmut Kohl, attraversano il ponte galleggiante sul Danubio durante la visita alle manovre franco tedesche.

## Mitterrand e Kohl alle manovre in Baviera Parigi e Bonn alla ricerca di un consiglio di difesa comune

Francia e Repubblica federale tedesca studiano la possibilità di creare un «consiglio permanente di difesa franco-tedesco» che dovrebbe inserirsi nelle diverse e non facilmente conciliabili strategie difensive dei due paesi, il primo «autonomo» e il secondo membro della Nato: lo ha annunciato Mitterrand al termine delle prime manovre militari franco-tedesche in Baviera che hanno impegnato 75mila uomini.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Hanno vinto «i nostri» respingendo, come previsto, l'invasione del «rosso» che avevano varcato il Danubio nei pressi di Kelheim e hanno vinto grazie all'arrivo degli elicotteri da combattimento della Forza di azione rapida francese (Far), armati dei missili Hot anticarro di progettazione franco-tedesca un simbolo, oltre che un'arma distruttrice di eccezionale efficacia, di ciò che da tempo matura negli stati maggiori dei due paesi e di cui queste manovre - battezzate «Kecker Spatz» o «Passero ardito» - sono state il coronamento volgare della realizzazione a termine di una «cooperazione difensiva» che, oggi come oggi ha uno dei suoi maggiori

ostacoli nell'appartenenza dell'esercito tedesco occidentale al sistema integrato Nato mentre la Francia uscita dal patto militare atlantico nel 1966, ha fondato i suoi principi difensivi sulla propria forza autonoma di dissuasione.

Sul ponte, gettato in pochi minuti attraverso il Danubio dai genieri tedeschi, il presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl hanno siglato la «vittoria» con una vigorosa stretta di mano mentre i potenti «Leopard II» che avevano dato l'impressione di poter dilagare verso Ovest invertivano la marcia sotto il fuoco mescolabile dei missili anticarro franco-tedeschi. Tutto è bene quel che finisce bene e, del resto, nessuno aveva pro-

## Le polemiche su Waldheim Wiesenthal si difende «Quei documenti erano noti da un anno»

VIENNA La presidenza della Repubblica austriaca ha respinto ieri il contenuto del servizio pubblicato da «Epoca» in cui si afferma che il capo dello Stato Kurt Waldheim era una «rotella consapevole della macchina di sterminio nazista».

I documenti pubblicati dal settimanale italiano come inediti, secondo il portavoce della presidenza erano invece già noti se ne era parlato tra l'altro in agosto presentando alla stampa il «libro bianco» sul passato militare di Waldheim che sarà in distribuzione in ottobre. Che quei documenti non sono una novità è stato confermato anche da uno dei protagonisti di questa vicenda, il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal a Vienna e, a Parigi, da Serge Klarsfeld anch'egli noto insieme alla moglie Beate per le sue ricerche di ex criminali nazisti. Quest'ultimo ha precisato che il Congresso mondiale ebraico aveva già pubblicato questi documenti il 2 giugno 1986 in un rapporto diffuso in tutto il mondo. Di particolare interesse è però la relazione di Wiesenthal alle «rivelazioni» di «Epoca», in quanto proprio la sua collaboratrice Silvana Konecny-Onglia, a sua insaputa aveva tratto dall'archivio di Wiesenthal quei documenti che il direttore del Centro ebraico di Vienna avevano ritenuto di non divulgare, d'accordo con lo storico britannico Fleming da cui li aveva ricevuti insieme a una lettera che raccomandava il nastro. Interrogato dall'agenzia Adn Kronos, Wiesenthal ha parlato di «inaudito abuso di fiducia» da parte di una collaboratrice (che è stata licenziata in tronco) che ha voluto intervenire in una materia su cui non ha competenza. E in Inghilterra, sempre nel 1986, si divulgò il parlamentare Grenville Janner. Dopo accurate indagini il governo britannico concluse che non c'era prova della colpevolezza di Waldheim, risultando solo che aveva interrogato prigionieri di guerra, attività legittima per i codici militari.

Sulla lettera di Fleming che raccomandava il nastro, dal canto suo Klarsfeld ha detto che essa rende «meno credibile» la Commissione di esperti insediata a Vienna, di cui fa parte per l'appunto Gerald Fleming.

**Il riformismo tende a dimenticare l'obiettivo finale**

Caro direttore, ho letto con interesse il tuo articolo in occasione del 23° anniversario della morte di Palmiro Togliatti. Condivido il tuo invito conclusivo a studiare Togliatti con «serietà», senza timore di essere accusati di «continuismo».

Tu affermi giustamente che «in tutta la sua vita Togliatti si sentì impegnato in quella che allora chiamava "la lotta sul due fronti" ("l'opportunisto e il settarismo)". Oggi purtroppo la nostra lotta ha perso questa caratteristica. Il fronte è diventato uno solo, il settarismo e l'estremismo. Si tratta di un errore.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

**Il Pci è aperto a tutti coloro che ne condividono gli obiettivi: molti tra questi concepiscono il cristianesimo in modo assai aderente all'originale**

# Non ci sarà posto per il lupo

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

**ELLEKAPPA**



Caro direttore, oggi si parla con chiarezza del problema religioso, anzi della religiosità di persone che militano in pieno diritto nel Partito comunista italiano.

**L'influenza del protestantesimo sulla società nordamericana**

Caro direttore, ho letto con interesse «Quei cattolici così laici» di Anna Del Bo Boffino e mi sarei molto lieto di leggere le sue parole se fossi stato un cattolico di quell'area detta del dissenso cattolico, e progressista. Ma sono un pro-

testante radicato profondamente nella Riforma del XVI secolo e, pertanto, sento il dovere di fare alcune precisazioni. Penso che, ogni volta che si usa il termine chiesa intendendo la chiesa cattolica, sarebbe bene precisare, per non alimentare un certo equivoco molto diffuso. La chiesa cattolica non è la chiesa cristiana, ma solo una chiesa cristiana. Fin dal XVI secolo, appunto, c'è un modo alternativo di essere chiesa a quello cattolico. È alternativo per molti motivi, ma mi limito ad alcuni che abbiano riferimento alla riflessione dell'articolo apparso sull'Unità.

La chiesa riformata non si propone come la sede della verità perché è convinta che questa sia fuori di sé stessa, cioè in Cristo. Non ha, quindi, una casta sacerdotale per gestirla, ma tutti i credenti sono sacerdoti, cioè ugualmente responsabili dell'evangelizzazione dell'Evangelo, ciascuno per quello che è, con la propria capacità ed i propri doni. Il numero delle donne pastore a tempo pieno è molto elevato. I pastori si sposano.

Le chiese protestanti non gestiscono il sacro, la presenza di Dio, non amministrano la salvezza né desumono dal Vangelo una politica cristiana, una dottrina sociale cristiana, ma cercano solo di testimoniare il messaggio di Cristo all'interno delle vicende di ogni giorno nel pieno rispetto dell'indipendenza delle diverse sfere della vita personale e civile. La libertà di coscienza ed il pluralismo non possono essere morali.

**Quale sarà il titolo da citare in autunno?**

Carissima Unità, il tempo è il tempo di tutti i giorni (ferie comprese) e da un po' di tempo ho notato che è di moda citare i titoli o frasi celebri di libri, ultimamente anche di film. Quest'inverno era il tempo della storica frase del principe

**Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni**

**«Una volta c'era l'Udi» La verità è che l'Udi c'è ancora**

Caro direttore, ho letto con interesse «Quei cattolici così laici» di Anna Del Bo Boffino e mi sarei molto lieto di leggere le sue parole se fossi stato un cattolico di quell'area detta del dissenso cattolico, e progressista. Ma sono un pro-

Caro direttore, ho letto con interesse «Quei cattolici così laici» di Anna Del Bo Boffino e mi sarei molto lieto di leggere le sue parole se fossi stato un cattolico di quell'area detta del dissenso cattolico, e progressista. Ma sono un pro-

**CHE TEMPO FA**

brare incredibile. Però è un fatto; tenerlo non serve. Ecco i quindici.

Numerosi antifascisti, con forte prevalenza di comunisti, vennero sotto il regime fascista processati dal Tribunale di Sanremo per «tentato espatrio clandestino a scopo politico». Una parte di questi compagni li ho conosciuti di persona, e sono quelli che hanno deciso della mia militanza, da antifascista generico a comunista.

Ebbene, questi irriducibili avversari del regime (qualcuno come Giuseppe Agosti di Cremona con gli scolari pesanti condannati dal Tribunale speciale), quando si presentava la necessità di nominare un difensore di fiducia sceglievano invariabilmente un avvocato noto fascista. Infatti a Sanremo il patrono più richiesto al riguardo è stato Giovanni Ameglio, centurione della milizia fascista. Questo avveniva per l'assurda illusione che un simile difensore fosse più ascoltato ed efficace nella richiesta di denubricare l'imputazione a «espatrio» semplice per motivi economici e di lavoro, cioè per sfuggire alla morsa della imperante disoccupazione e della conseguente miseria e tristezza delle famiglie.

Con cura attenta veniva evitato di scegliere due penalisti della Riviera molto rinomati ma socialisti: cioè il già deputato Francesco Rossi, padre del più noto Paolo, e Secondo Anfoschi.

Ma il ponderato accoglimento ebbe sempre il solo risultato di richiedere sacrifici seri alle famiglie per mettere da fare intascare allegramente (per lui) un convinto nemico politico e di classe. Le condizioni furono tutte, senza eccezione, di due anni di reclusione e ventimila lire di multa, che scontate a cinquanta lire il giorno facevano complessivamente un bel po' di più di tre anni di galera.

Tanto tempo per riflettere su una concessione fatta al nemico.

Nino De Andrea, Badalucco (Imperia)

**Il disgustoso furto delle firme per un referendum sulla caccia**

Caro direttore, il disgustoso furto avvenuto recentemente a Milano di 25 mila firme raccolte in Lombardia per il referendum regionale contro la caccia, ha suscitato profondo disappunto presso i protezionisti svizzeri che ne sono venuti a conoscenza.

Nel momento in cui l'International Council for Bird Preservation lancia una campagna a livello internazionale per la protezione degli uccelli migratori, campagna largamente appoggiata da molte associazioni naturalistiche, gli avvenimenti in Italia nel settore protezione dell'avifauna vengono seguiti all'estero con somma attenzione. Si ritiene che gli uccelli migratori, che non conoscono frontiere, siano il patrimonio indisponibile di tutti e per conseguenza debbano essere protetti in tutti i Paesi.

Ci auguriamo perciò che quel referendum regionale contro la caccia possa essere effettuato equamente, nonostante i metodi vergognosi e criminali adottati da coloro che cercano di impedirlo.

Antia Köller, Zurigo (Svizzera)

**Sollevare un vasto movimento delle casalinghe**

Caro direttore, è proprio vero che nella vita di ognuno di noi, per meglio conoscere la realtà bisogna fare esperienze dirette. Tu ricordarti alcune decine di anni fa conducemmo una battaglia per il riconoscimento della pensione alle casalinghe; e di quella vittoria andammo fieri anche perché si riuscì a sollevare attorno al problema un vasto movimento (a parte il fatto che di quella legge più nessuno parla, e anche nelle nostre passate e recenti rivendicazioni la questione non venne mai più in superficie).

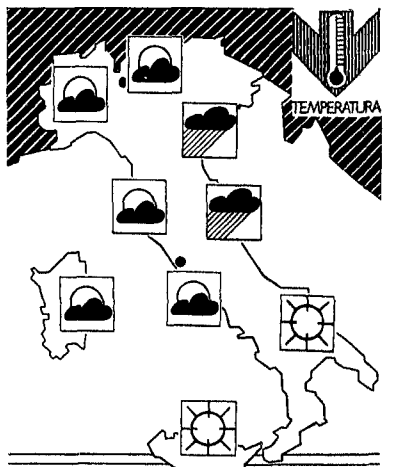
Adesso l'esperienza diretta a che cosa si riferisce? Si riferisce proprio a quella legge. Alla scadenza del 65° anno di età ho presentato domanda di pensione, dopo alcuni mesi consecutivi con la favolosa somma di 27.400 lire al mese. Ti confesso che avrei voluto rinunciarvi, ma dalle condizioni economiche ho desistito.

Adesso mi domando e ci domandiamo: nel 1987 è mai possibile riconoscere 40 anni e più di lavoro come casalinga con una simile miseria? Non riteniamo necessario riprendere questo problema e suscitare attorno ad esso un sicuro movimento delle casalinghe?

Vanda Flora Bedini, Carrara (Massa)

**Nell'illusione che l'avvocato fascista fosse più ascoltato...**

Caro direttore, vorrei ricordare un aspetto della lotta antifascista che oggi, a distanza di 50-60 anni, potrà sem-



**IL TEMPO IN ITALIA:** una perturbazione atlantica ha attraversato nelle ultime 24 ore la nostra penisola provocando annuvolamenti e temporali sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali. È seguita a breve intervallo da un'altra perturbazione che allo stato attuale si trova dislocata fra l'Atlantico meridionale e la penisola iberica. Il tempo quindi, almeno per il momento, ha assunto un aspetto più autunnale sia sulle regioni dell'Italia settentrionale che su quelle dell'Italia centrale.

**TEMPO PREVISTO:** sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzato dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sulle Tre Venezie, l'Emilia Romagna, la Marche e l'Umbria addensamenti nuvolosi più consistenti associati a piovoschi o temporali. Sulle rimanenti regioni meridionali ancora tempo buono con prevalenza di cielo sereno.

**VENTI:** dai quadranti settentrionali tendono a ruotare verso quelli sud-occidentali a cominciare dalla fascia tirrenica.

**MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** tendenza al miglioramento sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Possibilità di addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**DOMENICA:** tendenza a nuovo peggioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali, condizioni di variabilità sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali, scarsa attività nuvolosa sulle regioni meridionali.

**LUNEDÌ:** al nord ed al centro cielo nuvoloso con piovoschi o temporali, al sud tendenza ad aumento della nuvolosità. La temperatura in ulteriore diminuzione su tutte le regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:		
Bolzano	14	24
Verona	17	26
Trieste	22	26
Venezia	19	26
Milano	17	24
Torino	14	24
Cuneo	14	18
Genova	23	25
Bologna	18	24
Firenze	20	26
Pisa	20	28
Ancona	17	29
Perugia	18	26
Fescara	20	31
L'Aquila	13	25
Roma Urbe	18	29
Roma Fiumicino	20	29
Campobasso	20	26
Bari	16	32
Napoli	15	27
Potenza	17	25
S. Maria Leuca	22	27
Reggio Calabria	18	32
Messina	24	31
Palermo	20	30
Catania	18	32
Alghero	22	27
Cagliari	18	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:		
Amsterdam	12	16
Atene	11	32
Berlino	12	18
Bruxelles	12	20
Copenaghen	10	15
Ginevra	15	23
Helsinki	7	13
Lisbona	20	25
Londra	11	17
Madrid	14	26
Mosca	6	6
New York	14	21
Parigi	12	20
Stoccolma	12	15
Varsavia	13	22
Vienna	16	20

È scomparso improvvisamente ieri il compagno **GIUSEPPE FINOTTO** per lunghi anni amministratore e sindaco di Ruda. Nel darne il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora ed i nipoti per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Si associano al lutto: la Federazione comunista friulana, il Comitato del Partito della Bassa friulana. Udine, 25 settembre 1987.

I compagni della sezione di Mozzecane, esprimono sentite condoglianze ai compagni Pisonero e Galberio per la morte della mamma **PINA** e sottoscrivono lire 100 mila per la stampa comunista. Mozzecane (Verona), 25 settembre 1987.

Nel 21° anniversario della scomparsa della compagna **MARIA CARLA OTTONELLO** il marito la ricorda e sottoscrive per l'Unità. Savona, 25 settembre 1987.

I familiari e gli amici ricordano **OSCAR INGLESE** a tre anni dalla scomparsa. Roma, 25 settembre 1987.

Si sono svolti in forma civile i funerali di **FRANCESCO ROSSO "PEREZ"** esponente di primo piano della Federazione provinciale comunista di Asti. Aveva aderito al PCI durante il periodo fascista. Durante la guerra di liberazione operò nelle Langhe in qualità di comandante della 16° Brigata Garibaldi. Fu insignito della medaglia d'argento al valor militare. Dopo la liberazione fondò l'ANPI di cui fu presidente fino a 2 anni fa. Ai funerali hanno portato l'ultimo saluto il segretario provinciale della Federazione Di Pasquale e il presidente dell'ANPI Domenico Testa. Asti, 25 settembre 1987.

Ad otto mesi dalla prematura scomparsa del compagno **ALESSANDRO ROSSI** la moglie Simonetta ed il figlio Andrea, sottoscrivono per l'Unità ricordandolo a quanti lo conobbero e lo stimarono. Ancona, 25 settembre 1987.

28-6-1908 25-9-1973 **ESSEN PEITKOFF** accomunati nei comuni ideali i Partigiani e gli antifascisti ricordano la figura del Grande Amico. Roma, 25 settembre 1987.



Borsa  
-0,34%  
Indice  
Mib 869  
(-13,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
sui mercati  
dello Sme  
Il marco  
721,79 lire



Dollaro  
In leggero  
ribasso  
in Europa  
A Milano  
1.313,65 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Tassa-salute**  
Come sarà  
nell'88  
e nell'89

ROMA. Cambia la tassa sulla salute. Ma non subito. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, Giuliano Amato ha spiegato che per quest'anno non c'è più niente da fare, che l'accordo di governo sulla riduzione della tanto contestata imposizione non ha tecnicamente la possibilità di venire rispettato. Si cambierà invece nell'88. In questo modo. Per i lavoratori autonomi l'aliquota quest'anno è al 7,50 per cento e appunto così resterà. L'anno prossimo scenderà al 5,5 per cento ma tutti avranno la possibilità di detrarre un 2% che corrisponde a quanto avrebbero dovuto risparmiare quest'anno. Quanto si pagherà in più nell'87 viene in altre parole considerato un accantonamento alla tassa dovuta nell'88. Nell'89 poi l'imposta si attesterà su un'aliquota del 4 per cento. Per quanto riguarda invece la tassazione del lavoro dipendente attualmente la situazione è la seguente: a carico delle imprese è un'imposta del 9,60 per cento e a carico dei lavoratori grava un'aliquota dell'1,35%. Anche per questa categoria di contribuenti con il prossimo esercizio finanziario le cose cambieranno. La aliquota a carico dei datori di lavoro scenderà all'8% mentre quella dovuta dai lavoratori dipendenti si ridurrà all'1 per cento.

Nessuna manovra di respiro, ma solo tagli di spesa e aumenti di imposte per tamponare un deficit record

Aumenteranno l'Iva (1%) e, del 25% i bolli auto Aliquote Irpef minori e più assegni familiari

# Una Finanziaria piccola piccola

È la Finanziaria varata sotto la scure di un clamoroso sfondamento del deficit pubblico per il 1987. E, come tale, molto poco «manovra economica» e molto più «documento contabile» per impedire che il fabbisogno dello Stato travolga nell'88 ogni precedente «record» viaggiando verso i 130.000 miliardi. Maggiori entrate, tagli alla spesa, «risparmi» per i cittadini sono stati varati ieri dal governo.

### ANGELO MELONE

Circa diciottomila miliardi. È questo il risparmio che il governo intende raggiungere attraverso la legge finanziaria 1988, varata ieri dal Consiglio dei ministri. Il debito pubblico è fissato in 109.000 miliardi, e questo è considerato il «limite invalicabile» da perseguire attraverso un taglio della spesa e maggiori entrate (per circa 10 mila miliardi) da rastrellare soprattutto con l'aumento della tassazione indiretta (a partire dall'Iva). Ma già per l'anno che si sta concludendo - lo ha confermato ieri il Cipe nella relazione ai ministri - gli obiettivi che la maggioranza si era data sono stati clamorosamente sfondati di novemila miliardi (109 contro i centomila previsti) ma che diventano 19 mila tenendo conto di maggiori entrate per diecimila miliardi

che non figuravano nelle previsioni. Su questa base è stata elaborata la manovra economica per l'88. Quello che ne viene fuori è che la cosiddetta manovra economica annunciata soprattutto dal ministro Amato come un primo passo nella «grande riforma» della finanza pubblica (della quale avrebbe dovuto far parte anche la «minisangria» d'agosto bocciata mercoledì al Senato e ripresentata ieri) si è trasformata in una semplice manovra contabile, sia pure su cifre macroscopiche.

Il governo è, insomma, incastrato da un deficit pubblico salito alle stelle (quello che Achille Occhetto, in una dichiarazione di ieri sera, ha definito il risultato di una «stagione delle cicale») e che impone un drastico contenimento

per non raggiungere la cifra-record di 130 mila miliardi nell'88.

Tra queste «spende» sono incanalati i provvedimenti che compongono la Finanziaria annunciata ieri.

Iniziamo dal versante delle entrate. Lo Stato si propone di rastrellare circa diecimila miliardi con nuove imposte, da aggiungere ai 236.571 già previsti. In queste cifre va subito rilevato che ci sarà uno «sfondamento» a favore delle imposte indirette (l'Iva o il bollo auto, ad esempio) che passeranno dal 41 al 47% del totale. Verranno aumentate di un punto le aliquote Iva per i prodotti che attualmente sono nella fascia del 9 e del 18%. È una manovra che non potrà non avere effetti di crescita sull'inflazione, ma il ministro Amato ha insistito a varare i contenuti e con effetti soltanto per il mese di gennaio quando il provvedimento entrerà in vigore.

A questo si aggiungono altri provvedimenti, alcuni dei quali però contenuti in un disegno di legge in discussione. Aumenteranno le «imposte di bollo», a partire da domani o dopodomani. Per gli usi amministrativi si passa da 700 a tremila lire, per quelli civili da tre a cinquemila. Aumenterà

da 200 a 350 lire il bollo sulle ricevute bancarie e viene raddoppiata l'imposta sul «fissato bollo» per le contrattazioni di Borsa. Aumentano del 25% la tassa di circolazione e la sovrattassa su diesel, gpl, metano; viene prorogata l'indetribilità dell'Iva sugli acquisti di auto. Si innalzano del 25% anche le attuali aliquote del 2, 6, 10 e 17% sulle polizze assicurative. Viene confermato anche per l'88 l'anticipo dell'acconto dal 92 al 98% dell'Irpeg e dell'Ilor relativo alle imprese e viene contemporaneamente recuperata la proposta di Ventesini di rivalutare i cespiti d'impresa, con un gettito che attualmente si aggira sui tremila miliardi. Per quanto riguarda gli istituti di credito viene confermato anche per il prossimo anno l'anticipo dell'acconto del 100% dell'imposta sostitutiva degli interessi bancari.

A fronte di questo, il «risparmio» per il contribuente dovrebbe derivare da un ritocco della «curva» Irpef che porterà 4370 miliardi in meno allo Stato dei quali 1.100 per gli assegni familiari; dalla proroga della legge Formica (360 miliardi) e 295 miliardi in meno per l'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi. Non si parla, quindi, né di tassa

### I dati di un fallimento

	Previs. 1987	Preconsun. 1987	Previs. 1988
Pil	3,5%	3,0%	2,8%
Inflazione	4,0%	4,6%	4,5%
Investimenti	6,8%	3,6%	-
Deficit pubblico	100.000	109.000	109.000
Consumi	3,2%	4,0%	3,1%
Retribuzioni	5,0%	9,2%	5,5/5%

\* I due valori sono riferiti rispettivamente al settore privato e a quello pubblico.

sa sulla casa, né sulla pubblicità.

E veniamo ora alle misure di contenimento della spesa pubblica, annunciate dal ministro Amato (mentre proprio ieri Prometeia confermava che l'Italia in questo campo è già tra gli ultimi paesi della Cee). Nella Finanziaria vengono inseriti nuovi criteri per le assunzioni nella pubblica amministrazione, rigide norme per i contributi al risanamento di aziende pubbliche o di servizio pubblico (Fgs, Poste, trasporti locali); norme più rigorose per l'accertamento dell'invalità civile; una «manovra» sulla sanità che porterà

alla riduzione di posti letto esuberanti (e contestuale piano di ammodernamento degli ospedali); è accettata la parificazione dei minimi pensionistici soprattutto per l'agricoltura. Infine, la limitazione del fondo globale di spesa corrente, a parte i trasferimenti per la Cee e gli enti locali. È la voce che di solito ogni ministro finisce per gonfiare a dismisura. Nell'88 il governo dovrebbe selezionare 1500 miliardi di provvedimenti e presentarli al parlamento. Amato l'ha definita «un confronto con noi stessi». Sarà così o assisteremo agli stessi risultati di quest'anno?

Il governo, invece?

Il governo ha invece troppo spesso puntato su misure di corto respiro, che hanno magari risolto un problema contingente (quest'anno ad esempio gli account al 100% per l'imposta sugli interessi bancari, o negli anni passati i tagli alla scala mobile, i tickets, ecc.) ma hanno aperto buchi negli esercizi finanziari successivi dove o si sono avu-

te meno entrate o non erano sufficientemente aumentabili quelle già ottenute per esempio con i tickets.

E quest'anno?

Non entro nel merito delle scelte approntate in queste ore. Voglio solo dire che una Finanziaria che contenga molte misure di effetto immediato (o che sia accompagnata, come sembra sta accadendo, da uno o più disegni di legge a effetto immediato) può paradossalmente apparire più incisiva. E in effetti lo è: per le tasche dei contribuenti. Ma se si punta a risanare l'economia, allora il modello davvero più incisivo è quello proposto dai comunisti che prevede finalmente di procedere sul terreno delle riforme in interi settori della spesa pubblica. Insomma, Finanziaria «asciutta» o «carica» non è una scelta tra due procedure ma tra due politiche economiche.

### Impieghi pubblici Il «via» alle assunzioni senza concorso

In via di pubblicazione - già è stato emanato dal ministero della Funzione pubblica - il decreto che consentirà, sul territorio in cui si vive, l'assunzione per posti pubblici allo stesso modo che per gli impieghi privati: secondo la graduatoria dei disoccupati e quando si hanno i titoli richiesti. Attenzione, però. Solo per posti (sempre meno) per i quali non è richiesto altro che la licenza media inferiore. Le circoscrizioni territoriali avvieranno al lavoro in base alla graduatoria un numero di aspiranti pari ai posti da ricoprire. Le amministrazioni pubbliche li sottoporranno a prove d'esame o sperimentali e... sceglieranno.

### Inflazione, anche in Europa l'Italia è in testa

1986, contro il 3,4 per cento della media europea. I nostri prezzi sono più bassi soltanto di quelli del Portogallo (9,4) e della Grecia (16,4). Persino la Spagna, paese ad alta inflazione, sta meglio di noi: 4,6 per cento. Agosto - fa notare Eurostat - è comunque un mese di tregua sul fronte dei prezzi, testimoniato dai generali, bassi incrementi mensili (in media lo 0,2%). Solo che per alcuni paesi europei lo zero si riferisce ormai agli incrementi annuali: Germania federale (0,8), Olanda (0,5) e Lussemburgo (0,3).

### Prometeia: export e disavanzo dell'Italia

Bene la domanda interna, con un aumento della produzione, male l'export e malissimo il disavanzo pubblico. Un identikit quasi ripetuto, se non fosse che ci avviamo alla fine dell'anno: le previsioni dell'istituto bolognese diventano perciò un verdetto anticipato. Secondo Prometeia, la crescita del prodotto lordo a fine anno arriverà al 2,9 per cento, ma sarà quello anche il periodo in cui comincerà a manifestarsi un rallentamento della crescita, che porterà presumibilmente il Pil del 1988 al 2,4 per cento. La maggiore domanda interna, passata dal 2,7 del 1986 al 3,9 di quest'anno, si tradurrà in un forte disavanzo commerciale. È la prima volta da molti anni, inoltre, che il saldo delle esportazioni torna sulla negativa (0,7% in meno). Ma l'istituto bolognese ritiene che sarà un fenomeno passeggero e già l'anno prossimo si assisterà ad una risalita sino al 3,5%. La spesa pubblica, infine, non è più alta, rispetto al Pil, che negli altri paesi europei. Ciò che impressiona è lo stock del debito pubblico, fra i più alti del mondo occidentale (e pari al reddito nazionale), con gli interessi passivi a trainare il disavanzo sempre più su.

### Banche, alla Camera tutti per la trasparenza

Il «progetto Minervini» sulla trasparenza bancaria, riproposto in questa legislatura dall'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, è stato ieri firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi nella commissione Finanze della Camera. Per accelerare l'iter della proposta, bloccata dallo scioglimento anticipato della passata legislatura, è stata chiesta in commissione la sede legislativa. La firma di tutti i gruppi garantisce, in teoria, un pronto accoglimento di questa richiesta. Il provvedimento dovrebbe consentire una leggibilità - anche da parte degli utenti del servizio bancario - delle condizioni di costo e remunerazione del denaro, finora avvolte in un nebuloso segreto.

### Frodi indisturbate Gli ispettori sono in sciopero

Sono trecento, e sono tutti in agitazione dal 21 settembre scorso. I funzionari del servizio ispettivo - che in questo periodo dovrebbero, su tutto il territorio nazionale, star dietro alla vendemmia - hanno incrociato... la guida, e si rifiutano di usare i mezzi per spostarsi. Lamentano il disinteresse sindacale e hanno costituito una sorta di «Cobas» di coordinamento indipendente. Il 2 ottobre incontrano Pandolfi.

NADIA TARANTINI

## Sotto controllo solo il 25% della spesa

Non basta la Finanziaria a regolare i conti pubblici. Per Mazzotta ci vogliono provvedimenti organici di riforma amministrativa

### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «La Finanziaria», dice Giorgio Mazzotta, della commissione Bilancio di Montecitorio - ha sempre manovrato una parte marginale della spesa pubblica dello Stato e degli enti centrali che si aggira sui 400 mila miliardi. La Finanziaria interviene sulla parte manovrabile di questa spesa: poco meno del 25%. E di questa parte, solo poco più della metà diventa spesa effettiva. Il resto o rappresenta ere-

dità di spese decise in passato, o finisce nel calderone dei residui passivi».

È meglio fare qualche esempio chiarificatore.

Facciamone. La spesa corrente (stipendi, pensioni, interessi sui titoli del debito pubblico, acquisti per far marciare la macchina pubblica) ha, come ben s'intende, un basso livello di residui: non più del 10%. Ma questa quota non è distri-

buita omogeneamente tra tutte le voci: si spende tutto il previsto per gli interessi sui titoli del debito pubblico; si spende quasi tutto per stipendi e pensioni (e la quota residua riguarda per lo più la ritardata contabilizzazione delle trattenute fiscali e retributive); si spende di meno, e talora assai meno, per l'acquisto di beni e servizi; i residui in questo campo sfiorano il 30%. In questa categoria di spesa si calcolano anche gli acquisti di armi. Qui i residui passivi sono bassissimi, e perciò assai più alti di quota 30% sono quelli relativi alla scuola, all'amministrazione giudiziaria, ecc.

Tocco un tasto rovente: come andiamo nei trasferimenti alle amministrazioni locali?

Il discorso è diverso. Formalmente il bilancio dello Stato spende tutto quello che ha in

carico» per Comuni, Province, Regioni e Usl. Ma solo perché trasferisce le risorse in conti trentenni appesi a favore di questi enti presso le Tesorerie dello Stato. In molti casi questi conti sono attivi...

E com'è allora che gli enti locali ricevono meno risorse del dovuto?

Ricevono in ritardo quelle previste in bilancio che già sono sottodimensionate rispetto alle esigenze reali. Oltretutto, almeno dall'80, gli enti locali ricevono i trasferimenti con aumenti pari al tasso previsto d'inflazione, ma si sa che a consuntivo il tasso è stato sempre più alto.

Il che, tradotto in soldoni, significa un buco di quali dimensioni nei bilanci locali?

Tra i cinquecento e i mille miliardi.

Passiamo alla spesa per gli investimenti, dove tradizionalmente i residui passivi sono più alti, un accumulo costante.

Sì. Quest'anno sarebbero spendibili oltre 100 miliardi, appunto per investimenti. Ma lo stesso governo ha stimato che a fine d'anno la spesa supererà di poco i 50 mila miliardi...

E il resto?

Il resto va a costituire residuo per l'88. E anche in questo caso con squilibri tra le diverse voci. L'esempio classico è quello dei Lavori pubblici la cui amministrazione spende meno di un terzo di quel che potrebbe.

Come correggere questo circolo infernale?

Da molti anni i comunisti dicono che in parallelo alla Finanziaria, come quadro di ri-

ferimento, andrebbero presentati provvedimenti di riforma capaci di innescare processi di innovazione nella Pubblica amministrazione per quanto riguarda sia la spesa corrente e sia quella per investimenti. Questo vuol dire una Finanziaria molto asciutta, limitata alla indicazione delle grandezze economiche, e che rinvia le specifiche misure per i singoli settori ad organici provvedimenti di riforma.

E il governo, invece?

Il governo ha invece troppo spesso puntato su misure di corto respiro, che hanno magari risolto un problema contingente (quest'anno ad esempio gli account al 100% per l'imposta sugli interessi bancari, o negli anni passati i tagli alla scala mobile, i tickets, ecc.) ma hanno aperto buchi negli esercizi finanziari successivi dove o si sono avu-

te meno entrate o non erano sufficientemente aumentabili quelle già ottenute per esempio con i tickets.

E quest'anno?

Non entro nel merito delle scelte approntate in queste ore. Voglio solo dire che una Finanziaria che contenga molte misure di effetto immediato (o che sia accompagnata, come sembra sta accadendo, da uno o più disegni di legge a effetto immediato) può paradossalmente apparire più incisiva. E in effetti lo è: per le tasche dei contribuenti. Ma se si punta a risanare l'economia, allora il modello davvero più incisivo è quello proposto dai comunisti che prevede finalmente di procedere sul terreno delle riforme in interi settori della spesa pubblica. Insomma, Finanziaria «asciutta» o «carica» non è una scelta tra due procedure ma tra due politiche economiche.

Esercenti  
«Pensano solo al deficit»

ROMA. «Ancora una volta si è scelto di operare attraverso una manovra di solo contenimento del deficit, senza un progetto organico di sviluppo: giudizio critico sulla finanziaria anche della Confesercenti. In una nota si rileva che «l'aumento dell'Iva, più consistente nel settore alberghiero, abbigliamento e pubblici esercizi, rischia di penalizzare settori trainanti dell'economia. Nulla è previsto per un allargamento della base imponibile che comprenda la rendita finanziaria. Né si è accolta la proposta di un provvedimento non puntativo in grado di incoraggiare la regolazione contributiva e non si è provveduto all'ormai indilazionabile perequazione dei minimi pensionistici fra lavoratori dipendenti ed autonomi». La Confesercenti si dice infine insoddisfatta per il superamento soltanto graduale della tassa sulla salute

Gli artigiani critici con i ministri  
«Non ci hanno consultati»  
La Cna annuncia manifestazioni

La legge finanziaria del governo Gorla non piace nemmeno alla Cna. Il segretario nazionale, Mauro Tognoni, denuncia la scarsa consultazione delle organizzazioni artigiane e il mancato rispetto degli impegni assunti in precedenza sull'abolizione della tassa della salute. Critiche anche alla stretta creditizia ed annuncio di manifestazioni a livello provinciale e regionale.

ROMA. La Finanziaria che il governo ha varato ieri ha suscitato reazioni negative in molti ambienti del mondo produttivo e delle professioni. Chiediamo a Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, quali sono le valutazioni e le reazioni del mondo dell'artigianato e della imprenditoria diffusa. Tognoni è molto critico: «Intanto dobbiamo esprimere una vibrata protesta per un atteggiamento del governo che continua a trattare le organizzazioni che rappresentano l'artigiano e la piccola im-

presa come forze residuali e marginali. Il presidente Gorla, infatti, si era impegnato nell'ultima riunione collegiale di venerdì scorso a rievocare tutte le organizzazioni imprenditoriali e sociali prima di ufficializzare i contenuti della legge finanziaria. Abbiamo appreso dai mezzi d'informazione che ulteriori e ripetuti contatti ci sono stati con i sindacati e la Confindustria ma noi non siamo stati più consultati». Che significato data a questa sottovalutazione delle categorie artigiane? «Significa

sviluppo dell'artigianato. Penso che le misure di contenimento del mercato interno e soprattutto la stretta creditizia avranno effetti negativi per le imprese artigiane che intendono investire per rinnovare e ammodernarsi dato che queste non figurano tra la clientela privilegiata delle banche e non sono quotate in Borsa. Per queste ed altre ragioni - i nuovi rinvii della riforma previdenziale - sentiamo crescere il malcontento e la protesta della categoria che si manifesta nei prossimi giorni nelle varie realtà provinciali e regionali con manifestazioni di massa. D'altra parte - unitamente ai colleghi del comitato unitario delle quattro confederazioni - valuteremo nei prossimi giorni le posizioni e le ulteriori iniziative da assumere nel corso dell'iter della legge finanziaria»

Il sindacato lancia la vertenza fisco  
Pizzinato: «Con il governo il confronto è ancora aperto»

Cgil, Cisl e Uil aprono le vertenze fisco. In un documento unitario dei tre esecutivi nazionali la manovra del governo viene giudicata confusa e in contraddizione con gli obiettivi del sindacato. Apprezzi invece i risultati ottenuti su Irpef e assegni familiari. Per Pizzinato il confronto con il governo è solo all'inizio. Marini, sul «Popolo», ritiene «significativi» i risultati raggiunti.

ROMA. Il giudizio del sindacato sulla manovra finanziaria del governo è stato espresso chiaramente con un documento unitario, al termine della riunione congiunta degli Esecutivi nazionali Cgil, Cisl e Uil: «Si tratta di una manovra confusa ed in contraddizione con gli obiettivi prioritari del sindacato sul terreno della politica fiscale, del riequilibrio della distribuzione del reddito, di una nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno e per il lavoro». Da

quale reddito, sugli altri aspetti della politica economica del governo il sindacato ha ribadito il proprio giudizio critico.

Lo stesso segretario generale della Cgil, Pizzinato, ha sostenuto che «il confronto con il governo è solo all'inizio, e che deve proseguire sulle questioni fondamentali da noi avanzate per una nuova politica economica e sociale, senza dimenticare quanto ancora rimane di quello che il governo si era impegnato a fare il 4 novembre dello scorso anno».

Gli Esecutivi Cgil, Cisl e Uil hanno quindi deciso di avviare un serrato confronto con il governo e il Parlamento, a partire dalla riunione con il presidente del Consiglio, Gorla, confermata per il 30 settembre, per imporre scelte concrete, quali risorse e come investire nel Mezzogiorno,

quali provvedimenti attuati da subito a difesa dell'occupazione. Sul tema del lavoro chiede l'accorpamento in un unico testo dei provvedimenti che riguardano l'occupazione giovanile, la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, la riforma della cassa integrazione che il Parlamento dovrà affrontare contestualmente alla Finanziaria.

Vengono quindi ribadite le richieste di una riforma pensionistica che consenta di superare le gravi squisizioni in atto, e si domandano impegni precisi per qualificare il sistema dei servizi pubblici: partire dalla sanità, dai trasporti, dalla scuola. Già nei prossimi giorni, inoltre, verranno convocate le strutture territoriali in modo unitario per rilanciare sugli obiettivi unitari la lotta sulla finanzia-

zione e per i contratti

In Borsa Montedison in ribasso, -3,08%

Cobas sempre più duri I treni si fermeranno non solo il 2 ottobre ma anche il 23 e 24

Respinti gli appelli a sospendere la lotta Si acuisce la frattura con i sindacati confederali

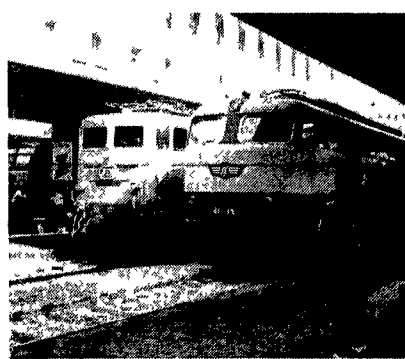
I macchinisti rilanciano Tre giorni di sciopero

I Cobas dei macchinisti non solo confermano lo sciopero del 2 ottobre prossimo, ma acuiscono le forme di lotta e mettono in calendario (23 e 24 ottobre) altre due giornate di blocco delle ferrovie.

dei trasporti di Cgil, Cisl Uil, la Fisafs ed i Cobas torna così in alto mare. Una delle condizioni inibite dai sindacati confederali anche al termine dell'incontro romano di due giorni fa, era infatti la sospensione dello sciopero del 2 ottobre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI
Cobas dei macchinisti ed i sindacati confederali è durata lo spazio di una notte il 2 ottobre sarà un'altra giornata campale per le ferrovie italiane.

Il confronto tra i sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl Uil, la Fisafs ed i Cobas torna così in alto mare. Una delle condizioni inibite dai sindacati confederali anche al termine dell'incontro romano di due giorni fa, era infatti la sospensione dello sciopero del 2 ottobre.



Al Fmi si va divisi In Rft e Giappone denaro più caro

ROMA L'attesa per l'assemblea annuale del Fondo monetario - gli incontri si apriranno domani con la riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7) probabilmente preceduta da una riunione del G5 - viene riscaldata in queste ore da una sene di misure prese dalle autorità monetarie giapponesi e tedesche.

Giappone. Le banche giapponesi di credito a lungo termine hanno deciso di portare al primo ottobre, il loro tasso primario dal 5,2 al 5,7%, cioè un aumento di mezzo punto.

Germania. Ieri la Bundesbank, secondo quanto riferiva il Wall Street Journal ha deciso «a sorpresa» di aumentare il tasso delle operazioni di sconto dal 3,6% al 3,65%.

BORSA DI MILANO

MILANO Stavolta è toccata a Montedison la sua «giornata», ma in senso negativo il titolo ordinario (tra i primi a chiudere) ha avuto un ribasso di oltre il 3% (quello di risparmio di oltre il 2%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing convertible securities like ANIC CV, BENTON & BOWLES CV, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing bonds like MEDIOBANCA OBT 13%, AZ AUT F.S. 83 90, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing government securities like BTN 10787 12%, BTP 1A98 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds like GESTIRAS (I), WCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIANT, ALIANT 2, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing automotive mechanical stocks like RISANAM AP, RINAMAMENTO, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Quotazione showing exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione showing gold and silver prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market securities like ZEROWATT, IND SECCO, etc.

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing publishing stocks like UFF. MIDILI, BURGO, etc.

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing electrical engineering stocks like ANSALDO, SAES GETTER, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing real estate and construction stocks like AEDS RI, AFFV IMMOB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var % showing MIB indices like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing foreign stocks like CAPITAL ITALIA, FONDITALIA, etc.



**Valute**  
Un condono fatto su misura

ROMA Si fanno sempre più insistenti le voci di un «condono valutario» che il governo si appresterebbe a varare. Per la verità non è ancora molto chiaro chi sarebbe il proponente di una tale misura. A questo proposito, Angelo De Mattia, responsabile del settore credito del Pci osserva «sarebbe il caso di riflettere più approfonditamente sui provvedimenti strutturali da adottare per favorire la liberalizzazione in entrata dei capitali, attraverso soprattutto la raccolta di risparmio sull'estero, piuttosto che su misure contingenti quali il condono valutario». Secondo De Mattia infatti non si «riflette sul diretto effetto annuncio che esso esprimerebbe ora che si vada a una nuova normativa valutaria e neppure sul fatto che il condono potrebbe apparire come un colpo di spugna su episodi di criminalità finanziaria o mafiosa. È da notare che per Gelli viene ora chiesta l'estradizione per l'illecita costituzione di capitali all'estero. Fantasia viene poi definita la cifra di 100mila miliardi che potrebbero rientrare in Italia grazie al condono».



Romano Prodi



Luigi Granelli

Piena disponibilità a tenere aperti i canali di trattativa sulla Telit ma nessun passo indietro per la designazione della signora

**L'Iri respinge il «veto» Fiat alla Bellisario**

L'Iri risponde alla Fiat con la formale disponibilità a tenere aperti i canali della trattativa, ma difendendo la designazione di Marisa Bellisario alla carica di amministratore delegato della Telit. L'ultimatum della Fiat è stato così, nella sostanza, respinto. E la possibilità di costituire una società mista pubblico-privata per le telecomunicazioni si allontana sempre di più.

Il tono della riunione - si fa sapere - è stato moderato e conciliante. Mercoledì il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, aveva invitato alla ragionevolezza sia il gruppo privato che quello pubblico, consigliando una ripresa di contatti che valesse ad evitare il naufragio di un'operazione industriale ritenuta da tutti di grande importanza. L'Iri, per parte sua, ha subito accolto l'appello del ministro. La disponibilità a discutere dei contrasti è piena e l'augurio che i dissensi possano essere rapidamente superati è apparentemente sincero.

Il ministro Granelli aveva però l'altro giorno detto anche un'altra cosa, e cioè che la parte pubblica dell'affare Telit non era disposta ad accettare veti. E l'Iri, continuando a seguire diligentemente le sue indicazioni, ha confermato che la designazione di Marisa Bellisario da altro non è stata dettata che da criteri squisitamente manageriali e che pertanto continua a mantenere tutta la sua validità.

Moderazione nei toni quindi, ma nessuna concessione sulla sostanza del contrasto. Neppure il minimo accenno alla possibilità che le più alte nomine della Telit possano essere oggetto di nuove trattative. Il che, in pratica, equivale a rimandare la palla nelle mani della Fiat. Il gruppo torinese ha voluto dare alla sua uscita il carattere di un ultimatum o via la Bellisario, inaccettabile la conseguenza di una logica

spartitona alla quale non si può soggiacere (la signora è stata attivamente sponsorizzata dai socialisti), o meglio che ognuno riprenda la sua libertà di azione e che della Telit non se ne faccia più nulla. Si tratterà ora di vedere se la società degli Agnelli è davvero disposta ad andare fino in fondo. Come era subito apparso evidente, i margini per ricucire lo strappo sono infatti stretti. La Fiat ha messo le cose in modo tale che ormai la soluzione passa per l'umiliazione di una o dell'altra delle due parti in causa. L'Iri può presentarsi con l'atteggiamento formalmente più disponibile ma non è pensabile che, a questo punto, accetti di rinviare in discussione la nomina della Bellisario. La sua scelta ha ottenuto il sostegno di uno schieramento politico molto ampio, che va dai socialisti, ovviamente, ai socialdemocratici, ai comunisti e persino ai democristiani (senza l'onorevole Piumila ha giudicato «inaccettabile l'atteggiamento della Fiat»). Se anche qualcuno in un primo tempo avesse meditato un cedimento, ora davvero non avrebbe più alcuna possibilità di essere ascoltato.

ITALIANI & STRANIERI

Inaugurata a New York la sede Inca-Cgil

GIANNI GIADRESKO

È nata una nuova sigla Inca-Usa. Il patronato della Cgil - che già contava 56 sedi all'estero, in tutti i paesi della Comunità europea in Svizzera e Svezia in Australia Argentina, Uruguay, Canada e Brasile - ha aperto recentemente la propria 57ª sede all'estero, nella città di New York.

Il patronato Inca-Usa è stato riconosciuto come *non profit organization* - sostanzialmente ente morale - dalla Corte suprema di New York, sicché ha iniziato la propria attività presso il Centro culturale italiano di West Babylon a Long Island ed ha preannunciato per i prossimi tempi l'apertura di una ulteriore sede a Brooklyn, al n. 108 di Joralemon Street. Il maggiore giornale italo-americano, «Il Progresso», ha dato particolare rilievo all'avvenimento mettendo in evidenza il carattere unitario e fortemente rappresentativo del patronato della Cgil. Il giornale ha precisato che solamente gli enti giuridicamente riconosciuti - com'è nel caso dell'Inca - sono ammessi al patrocinio presso gli enti previdenziali italiani e devono fornire ai richiedenti la loro opera in modo assolutamente gratuito. Secondo il giornale italo-americano, tutto ciò doveva essere ricordato alla collettività italiana negli Stati Uniti onde evitare «che altre organizzazioni, con diverse intenzioni coinvolgano i lavoratori offrendo un aiuto spesso costoso quanto inefficace».

Sebbene già operassero negli Stati Uniti i patronati affiliati alla Uil e alla Cisl, la novità rappresentata dal patronato Inca-Cgil è stata salutata positivamente per corrispondere, ancora di più, alle esigenze degli italiani residenti negli Stati Uniti nel campo dell'assistenza e previdenza, oltre che per una presenza nel grande paese nordamericano di una delegazione di Dp, «aveva richiesto un colloquio, rifiutato dai dirigenti dell'azienda presenti nell'ufficio, sugli atteggiamenti tenuti dalla Fiat, levisi della dignità dei lavoratori». In particolare gli esponenti di Dp hanno spiegato che intendevano protestare contro la decisione dell'azienda di trasferire a Desio duecento lavoratori tra quelli attualmente in cassa integrazione. In moltissimi Capanna e altri due deputati di Dp avevano contestato a Roma la presentazione della nuova Alfa 164.

alla consapevolezza dei diritti acquisiti dopo tre generazioni di italiani emigrati. Com'è nota la realtà nordamericana presenta caratteristiche tutte proprie, do vute, innanzitutto, alla identità culturale di quasi 6 milioni di oriundi italiani con la realtà statunitense. Vi sono tuttavia altri problemi che permangono a partire dall'esigenza di rinnovare il trattato in materia consolare tra i due paesi, in sostituzione di quello vigente, che risale, addirittura, al 1878. Per non dire della attuazione della convenzione di sicurezza sociale, recentemente aggiornata la quale è stata causa di notevoli rallentamenti e ritardi nella liquidazione delle pensioni ai nostri connazionali.

Ma per tornare all'ambito più proprio del patronato, ricorderemo che, secondo le statistiche del ministero degli Esteri, vi sarebbero attualmente negli Stati Uniti 226.289 cittadini italiani (riscontrati a fine 1984). Il numero minore dei connazionali risulterebbe a New Orleans (6.500), quello più consistente a New York (101.128). Alla stessa data risultavano in pagamento negli Stati Uniti 19.019 pensioni italiane per un importo complessivo di 56.088 milioni di lire.

Un'altra iniziativa dell'Inca nazionale, che si colloca nelle misure di rafforzamento delle presenze del patronato all'estero, riguarda l'inaugurazione della nuova sede a Rio de Janeiro, avvenuta recentemente alla presenza del console generale d'Italia, Paolo Bruni, del direttore dell'Istituto di cultura, prof. D'Angelo, di numerosi rappresentanti della collettività, tra i quali il responsabile Inca di S. Paolo, Casasco, il presidente e il vicepresidente nazionali, Pastorelli e Fania. Prima d'ora l'Inca era presente solamente a San Paolo, città nella quale vivono quasi trecentomila dei 380.000 connazionali residenti nel paese.

A questo proposito non si può non rilevare la discordanza tra le fonti statistiche brasiliane e quelle del nostro ministero degli Esteri. Secondo il censimento svolto in Brasile nel 1980, gli italiani sarebbero 87.078. Altri 268.630 risulterebbero doppi cittadini mentre gli oriundi supererebbero i 5 milioni. Le pensioni italiane in pagamento nel paese sudamericano sono 4.400, per un importo complessivo di 14.365 milioni di lire.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Il vertice dell'Iri ha preso ieri in esame la questione Telit, dopo il veto della Fiat alla nomina di Marisa Bellisario ad amministratore delegato della nuova società che ha spinto fino all'orlo del fallimento la già definita joint-venture pubblico-privata nel settore delle telecomunicazioni.

Solo tre quarti d'ora di riunione per i cinque membri del comitato di presidenza, uno per ogni partito dell'attuale maggioranza di governo. Al termine nessuna nota ufficiale ma qualche dosata indiscrezione che fa luce sull'atteggiamento che l'Iri ha deciso di assumere.

A Napoli dibattito sull'area flegrea e il destino di Bagnoli Bassolino: «Mistifica chi parla di turismo»

**Italsider, scioperano a Genova**

A Genova migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo ed hanno presidiato la direzione dell'Italsider: è stata la grande manifestazione di apertura di una vertenza con le Partecipazioni statali per la salvaguardia e il rilancio della siderurgia e dell'intero sistema industriale. Lo sciopero ha segnato anche un alto momento di ritrovata unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil. Dell'Italsider si è parlato anche a Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Botta e risposta alla Festa provinciale de l'Unità, a Castellammare di Stabia, fra Scitelli e Bassolino, «intorno all'operazione Campi Flegrei si sta facendo solo un gran baccano, ma reali ipotesi di intervento in quell'area non ce ne sono». È l'opinione fin troppo rassicurante e mini-

detto Scotti - sia la sopravvivenza o meno dell'Italsider, mentre è solo una delle questioni tra le tante».

Niente affatto convinto di questa tesi è apparso l'on. Antonio Bassolino. Il responsabile della commissione lavoro della Direzione del Pci ha sostenuto che è «una grande mistificazione» parlare di turismo quando si fa monre l'industria «Napoli - ha detto - ha bisogno di uno sviluppo integrato insieme all'industria, servizi moderni, terziario avanzato e turismo qualificato».

Insieme a Bassolino e Scitelli, c'era anche l'on. Nicola Capria, della Direzione del Psi, in un confronto su «industria e lavoro nel Mezzogiorno il ca-

so dell'area napoletana». Il dibattito è stato moderato da Salvatore Voza, della segreteria napoletana del Pci. La crisi di Bagnoli, dunque, ma non solo, Voza ha ricordato, per esempio, le vicende preoccupanti della Cirio e dei cantieri navali. Sul banco degli imputati la politica industriale delle Partecipazioni statali. Sulle strategie future le opinioni dei tre relatori sono apparse in netto contrasto. Capria si è dichiarato pessimista perché, a suo dire il meridionalismo si è trasformato in una «religione ufficiale» praticata senza entusiasmo dal governo e dai partiti («compreso il mio»). Non ha risparmiato rilievi critici al sindacato, colpevole di essersi impegnato

troppo poco a favore del Mezzogiorno, ma ha sorvolato totalmente sulle responsabilità dei ministeri succedutisi alla guida del paese in questi anni. Secondo Scotti l'aumento del divano Nord-Sud registrato nell'ultimo decennio è una conseguenza dell'«insufficienza propositiva delle forze meridionaliste, presenti sia nella Dc che nel Pci». Un assunto che ha portato il vice di De Mita a polemizzare con un altro parlamentare dc napoletano, l'on. Paolo Cirino Pomicino, presidente della Commissione Bilancio della Camera. «Non serve chieder soldi a Babbo Natale se poi non si rinnova il sistema della spesa pubblica nel Mezzogiorno».

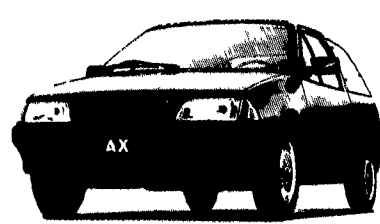
**Avolio Punitivi i tagli della Cee**

ROMA Preoccupazioni in merito alla «stangata Cee» ai produttori agricoli sono state manifestate anche dal presidente della Concoltivatori, Giuseppe Avolio. «Questi meccanismi - ha dichiarato Avolio - sono inaccettabili perché punitivi anche per quei coltivatori che producono per il mercato. Le necessarie economie si potrebbero invece ottenere - aggiunge - adottando il principio che chi più porta all'ammasso, meno riceve. Riteniamo dunque che questa proposta della Commissione debba essere corretta nel senso da noi indicato, assieme al rilancio di una politica delle strutture che consenta ai produttori colpiti dalle restrizioni di restare attivi nel settore».

**Milano Dp occupa gli uffici dell'Alfa**

MILANO Una delegazione di Democrazia proletaria, guidata dal segretario Giovanni Russo Spina, ha occupato gli uffici dell'Alfa-Lancia a Milano. L'occupazione simbolica è avvenuta dopo che la delegazione di Dp, «aveva richiesto un colloquio, rifiutato dai dirigenti dell'azienda presenti nell'ufficio, sugli atteggiamenti tenuti dalla Fiat, levisi della dignità dei lavoratori». In particolare gli esponenti di Dp hanno spiegato che intendevano protestare contro la decisione dell'azienda di trasferire a Desio duecento lavoratori tra quelli attualmente in cassa integrazione. In moltissimi Capanna e altri due deputati di Dp avevano contestato a Roma la presentazione della nuova Alfa 164.

REFERENDUM CITROËN



Metti una X dopo la A. Scegli tra le rivoluzionarie offerte dei Concessionari Citroën per goderti lo spazio, l'aerodinamica e l'economia dei consumi della tua AX da 954, 1124 e 1360 cc, a partire da 9.240.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

**5.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire. Oppure.

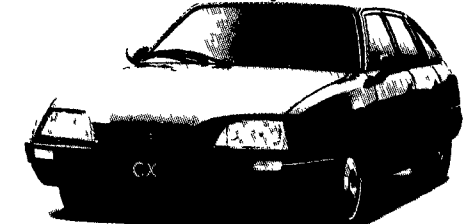
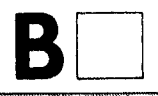
**SOLO IL 20% DI ANTICIPO**  
Anticipate solo il 20% del valore dell'auto, e pagate il resto in 48 rate mensili a partire da 213.000 lire al tasso fisso annuo del 9%, con un taglio del 42% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Metti una X dopo la B. Scegli tra le straordinarie offerte dei Concessionari Citroën per acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc, a partire da 13.556.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

**8.000.000 SENZA INTERESSI**  
8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire. Oppure.

**SOLO IL 20% DI ANTICIPO**  
Anticipate solo il 20% del valore dell'auto, e pagate il resto in 48 rate mensili a partire da 310.000 lire, al tasso fisso annuo del 9%, con un taglio del 42% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Metti una X dopo la C. Scegli tra le fantastiche offerte dei Concessionari Citroën per provare l'ebbrezza di una CX Diesel Turbo 2, o di una delle altre 6 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, a partire da 24.731.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

**12.000.000 SENZA INTERESSI**  
12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire. Oppure.

**LEASING FINO A 20.000.000**  
Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Corri dai Concessionari Citroën entro il 30 settembre. Ti conviene.

Le offerte, non cumulabili tra loro, sono valide fino al 30/9/1987 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

Antenna gigante per «spiare» la vita nel cosmo

È stata inaugurata ufficialmente alcuni giorni fa l'antenna gigante di trenta metri di diametro e 800 tonnellate di peso che costituisce l'«orecchio» più sensibile mai realizzato per tentare di «leggere» la presenza della vita nell'Universo. Si tratta del nuovo radiotelescopio che l'Istituto di radio astronomia millimetrica (un organismo costituito dai governi spagnolo, francese e tedesco) ha installato in Spagna, a Pico Veleta, nella Sierra Nevada presso Granada. Questa antenna ha una qualità della ricezione dei segnali dall'Universo che non ha uguali. Nei prossimi anni dovrebbe essere in grado di decifrare le evanescenti tracce di radiazione emesse dalle molecole più complesse esistenti nel cosmo, comprese quelle che, secondo alcune teorie, potrebbero aver diffuso la vita nell'Universo.

L'IBM lancia il computer più veloce del mondo

Come prototipo sarà pronto entro tre anni e sarà il computer più veloce del mondo, con una velocità tremenda: superiore a quella dei più avanzati «supercomputer» attuali. È il «T-1» (TeraFlop-1) in sviluppo al centro di ricerca dell'IBM di Yorktown Heights. Il supercomputer è stato annunciato a Roma dal direttore del progetto, Monty Denneau. Il ricercatore ha parlato al convegno internazionale sui supercomputer organizzato dall'Accademia dei Lincei e dall'IBM Italia. Il «T-1» è un computer parallelo, può cioè svolgere contemporaneamente diverse operazioni, mentre negli altri computer è necessario compiere le operazioni in sequenza. La sua struttura è basata su 32.768 microprocessori (ognuno contenuto in un singolo «chip») messi in parallelo. Ogni «chip» ha a sua volta 50 mila elementi logici elementari. Un'altra serie di «chip» ha invece il delicatissimo compito di smistare i dati fra i 32.768 processori paralleli. «Questa rete di comunicazione», ha detto Denneau, «supporta un traffico di informazioni pari a quello di tutte le linee telefoniche del mondo messe insieme».

Indagine Enea sulla radioattività negli uomini

Con speciali apparecchiature per la misurazione della radioattività nell'organismo umano, i «Total Body Counters» installati uno a Roma e l'altro a Bologna, l'Enea effettua un'indagine scientifica sulle variazioni della radioattività su un campione di oltre 100 individui, all'incirca 5 per ognuna delle regioni italiane. L'operazione, avviata l'11 settembre con i controlli su una cinquantina di persone suddivise tra Roma e Bologna, si concluderà entro la fine di prossima settimana. Subito dopo l'incidente al reattore nucleare sovietico di Chernobyl nel maggio del 1986 l'Enea avviò un'indagine sui rischi radioprotezionistici nella popolazione utilizzando due gruppi di volontari, dieci a Roma e dieci a Bologna.

Oltre 12 milioni i portatori del virus Aids in America latina

In America latina sono oltre 12 milioni e mezzo i portatori del virus dell'Aids. La cifra è destinata ad aumentare vertiginosamente nei prossimi anni e per il momento risulta difficile pensare a strategie sanitarie che possano contribuire a contenere il contagio. Questa pessimistica previsione è stata annunciata durante il primo convegno sulla diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita nei paesi del Centro e del Sud America, che si è tenuto a Washington. «Si tratta di 42 nazioni diverse», ha ricordato Cayle Guerra De Macedo, direttore della Pan American Health Organization, «dove si parlano centinaia di dialetti, non esistono adeguate strutture sanitarie e la funzione dei media è molto diversa che negli Stati Uniti. Per poter mettere a punto programmi di prevenzione, campagne di informazione occorrono non solo mezzi, ma anche una approfondita conoscenza delle singole realtà sociali, delle abitudini sessuali della gente, dei modelli di comportamento».

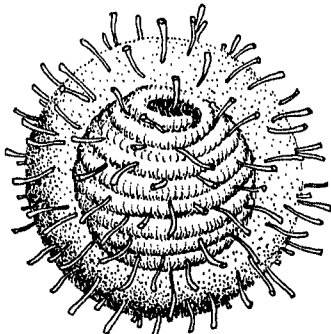
«Abbiamo sbagliato non siete sane, avete un tumore all'utero»

Le autorità sanitarie britanniche hanno dato l'allarme in tutto il mondo per rintracciare sei delle 911 donne dichiarate perfettamente sane dopo una serie di analisi ginecologiche a Liverpool, mentre soffrivano di tumori all'utero. Già 905 donne sono state avvertite.

Il 6 ottobre la relazione sulla ricerca in Italia

Il 6, 7 e 8 ottobre prossimi si terranno a Roma, presso la sede del Cnr, tre «giornate della scienza e della tecnologia». Come di consueto, le giornate saranno aperte dall'annuale relazione del presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, sullo stato della ricerca e della tecnologia in Italia. Nei giorni successivi si dovrebbero tenere (ma il programma è ancora da definire nei dettagli) i seminari di premiato Nobel italiani Carlo Rubbia, Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco e alcuni seminari sul K2 (la montagna che, da rilevamenti eseguiti con il laser, risulta la più alta del mondo), sullo spazio e sull'ambiente.

ROMEO BASSOLI



Pericoli per le vie respiratorie Per batterli ci vorrebbe un supervaccino Causano 5-10 mila morti l'anno Virus in agguato

I virus più temibili soprattutto con l'autunno in arrivo sono quelli che attaccano le vie respiratorie. In un anno provocano dai cinquemila ai diecimila decessi. Per il momento sono a disposizione numerosi vaccini, ma la speranza degli immunologi è di arrivare in un futuro prossimo a un supervaccino. Se ne è parlato in un convegno in Calabria dove si è fatto il punto anche sulla lotta a tutti gli altri virus.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

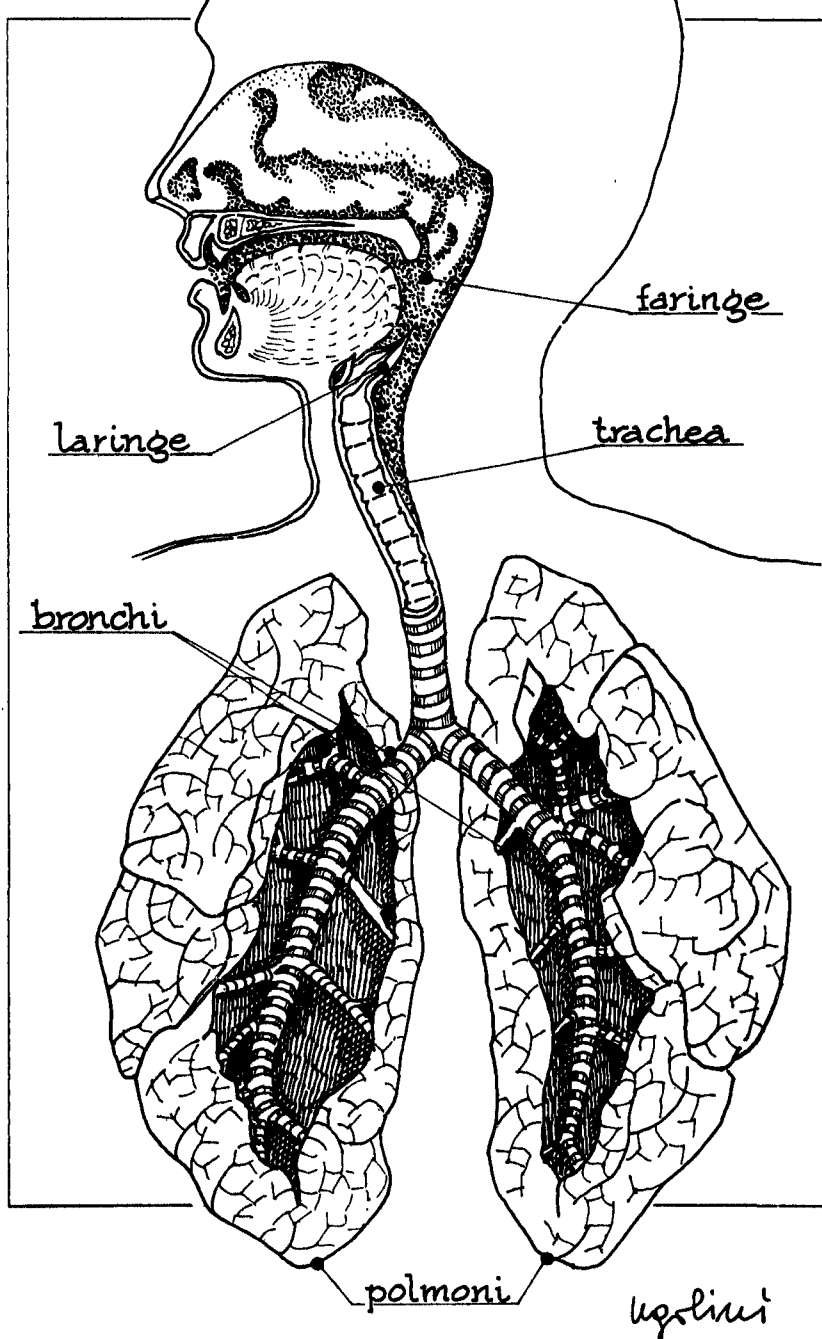
COPANELLO DI CATANZARO. I batteri, quando attaccano l'uomo, hanno un progetto per la loro riproduzione e tutte le strutture per realizzarlo, una vera e propria fabbrica che possiedono grazie al fatto di essere cellule. Anche i virus attaccano l'uomo con un proprio progetto di riproduzione, ma non possiedono mezzi autonomi per realizzarlo: sono privi della fabbrica. E per questo che utilizzano parassitariamente le cellule dell'uomo: si insediano al loro interno per rubare le sostanze che servono alla loro replicazione. Questa incompiutezza del virus è la loro forza. La guerra contro i batteri, infatti, è stata vinta con gli antibiotici che prima li individuano e poi li bombardano. Impossibile la stessa operazione contro i virus: il loro bombardamento si risolverebbe nella distruzione delle cellule in cui si sono insediati. Da qui la difficoltà strutturale per la costruzione di farmaci contro le malattie virali. I farmaci contro i virus sono, quasi sempre, altamente tossici. La scienza continua a trovare seri ostacoli quando si tratta di costruire strategie più

preoccupazioni e dei risultati della scienza in questo settore di ricerca. Quali sono oggi i nemici virali più pericolosi? È vero che ormai l'Aids è in cima alla lista d'importanza? «A dover esprimere un giudizio sulla situazione attuale direi che in paesi come l'Italia o la Francia l'Aids preoccupa molto di meno delle altre malattie virali - è il giudizio di Michele Rey, responsabile per l'Oms del dipartimento malattie virali -. Al primo posto metterei le malattie respiratorie di tipo virale che provocano in Italia a un numero di decessi oscillante tra i 5000 ed i 10.000 morti ogni anno. Subito dopo vengono le epatiti; poi le gastroenteriti virali e gli Herpes che provano spesso l'encefalite herpetica. E, poi, le congiuntiviti, specialmente, queste ultime, tra i bambini».

Il professor Michele Rey è uno dei massimi strateghi della lotta contro i virus, guerra che si fa con le armi ancora sconosciute. «Bisogna comunque tener presente», precisa Rey - che con i virus non è possibile vincere una volta per tutte, come si fa contro i batteri. Il virus ha un funzionamento strutturale diverso, si modifica rapidamente; per le sole malattie respiratorie se ne conoscono almeno 200. È difficile avere 200 vaccini, impossibile somministrarli. Solo tra dieci o venti anni avremo un unico vaccino capace di proteggerci contemporaneamente da molti virus che provocano malattie respiratorie».

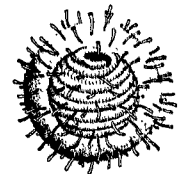
Certo, negli ultimi anni si sono ottenute alcune vittorie. «È il caso della poliomielite», spiega Rey - e anche per morbillo, rosolia e parotite epidemica (orecchioni, ndr) abbiamo dei buoni vaccini. Per l'influenza c'è una copertura del 70%. Ci sono poi le battaglie in corso come quella contro le epatiti virali. Non possediamo ancora né vaccini, né farmaci per l'epatite A che è la più diffusa. Possediamo un buon vaccino contro l'epatite B, ma è troppo costoso e possiamo quindi utilizzarlo solo per le categorie a rischio. Lo raccomandiamo inoltre, spesso a torto, inutilmente, ai tossicodipendenti. Infine, c'è l'epatite Delta Virus spesso associata all'epatite B, particolarmente diffusa nel sud d'Italia e per la quale non esistono né farmaci, né vaccino. E l'Aids? «Certo», incalza Rey - l'Aids è mortale. Il 25% dei sieropositivi svilupperanno certamente la malattia ed è una percentuale molto ottimista. Il convegno si è svolto a Copanello ed è stato inaugurato dal nobel della medicina John Vane. Per prima cosa, facciamo l'inventario delle

Disegno di Giovanna Ugolini



stato attuale, soprattutto gay e tossicodipendenti lascia immaginare che la malattia non riguardi gli altri. Ma questa è una illusione, e su questo l'opinione dei virologi è unanime. In Africa il concetto di categoria a rischio non esiste più. In Uganda l'11% della popolazione è coinvolta, nello Zaire il 6%. In quel sei per cento ci sono bambini, donne, eterosessuali. Potrebbe essere una anticipazione del possibile sviluppo della malattia nel resto del mondo. Nonostante ciò io dico che se è necessaria una grande sorveglianza, non bisogna però drammatizzare. In Calabria, per fare un esempio, vi sono ogni anno decine di morti per epatite e si sono registrati fino ad ora solo 4 casi di Aids».

Le caratteristiche strutturali dei virus fanno della prevenzione il terreno privilegiato dello scontro. «Durante l'ultima guerra mondiale - ha raccontato il professor Dizzini - gli americani vaccinarono tutti i loro soldati contro il tetano. Vi furono solo tre casi di soldati che erano sluggiti alla vaccinazione. I tedeschi vaccinarono solo gli aviatori e tra questi non si registra alcun caso, mentre ce ne furono mi-



gliaia tra gli altri soldati. Oltre ai vaccini sui virus, si interviene tentando di «accettare» i terminali utilizzati per riconoscere le sostanze cellulari che servono alla sua riproduzione, oppure per camuffare impedendo al virus di riconoscerle. In questo modo si blocca la replicazione e l'aggressione naufraga».

«Ma il vaccino e gli altri sistemi di prevenzione sono validi - spiega il professor Bizzini - solo quando il sistema immunitario dell'organismo è efficiente. Invece, l'uomo contemporaneo è penalizzato rispetto a quello dei secoli scorsi. L'organizzazione della vita specie nelle grandi città, la distruzione dell'ambiente, l'inquinamento ed altri fattori ancora hanno abbassato la nostra capacità immunosoppressiva». Per ovviare a questo inconveniente, a parte la lotta per la costruzione di condizioni ambientali non ostili all'uomo, viene pensando corpo una strategia che fa ricorso contemporaneamente al vaccino ed agli immunomodulatori come l'interferone, l'interleuchina 2, prodotti di sintesi capaci di potenziare l'aggressività del sistema immunitario. «Fondamentalmente», spiega Bizzini - il problema è quello di rafforzare le capacità reattive dell'uomo per avere la garanzia che il vaccino funzioni».

Fra l'Umbria e le Marche Ritrovato un ippopotamo vissuto un milione di anni fa

Le ossa di quello che fu un ippopotamo vissuto presumibilmente 800 mila anni fa, sono state rinvenute, a 50 cm sotto la superficie terrestre, sull'altipiano di Colfiorito, tra Marche ed Umbria, in località Colle Curti della frazione San Martino nel comune di Serravalle dei Portenti (Macerata). Gli scavi, coordinati dagli geologi del dipartimento Scienza della Terra delle università di Camerino e di Firenze, hanno permesso finora di recuperare dell'animale il cranio, i femori, gli omeri e le vertebre. Si sta ora scavando nel tentativo di recuperare il bacino. L'intenzione dei ricercatori è quella di porre oltre gli scavi in quanto nella zona potrebbero trovarsi altri fossili dal momento che la po-

popolazione del circondario ha più volte segnalato la presenza di ossa che, di tanto in tanto, emergono in superficie. Non è escluso - come ha detto il prof. Giovanni Ficcardini, dell'ateneo camerano - che si possa trovare un giacimento di fossili risalente a un milione di anni fa, il che completerebbe l'eccezionale valore scientifico della scoperta anche ai fini di uno studio sulla fauna preesistente. Le ossa dell'ippopotamo saranno trasferite all'Istituto di paleontologia dell'università di Firenze per un trattamento di conservazione e per essere ricostruite. Successivamente saranno riportate a Camerino per essere sistemate nell'istituendo museo di scienze del locale ateneo

WASHINGTON. Per trovarli c'è voluto un sottomarino in miniatura, in immersione vicino alle isole Comore, nell'Oceano Indiano occidentale. Li il dottor Hans Frick e i suoi colleghi del Max Planck Institut di fisiologia comparata e dell'Università della Saar, Germania occidentale, hanno trovato sei celacanti, e hanno immortalato i loro strani movimenti in otto ore di film e videotapes. Nonostante venissero considerati pesci estremamente rari, sostiene il gruppo di Frick raccontando la spedizione sull'ultimo numero della rivista inglese Nature, nelle acque vicino alle Comore, a una profondità fra i 120 e i 200 metri, sembrava essercene parecchi. Si sono dimostrati animali notturni, ma niente affatto delicati: hanno cominciato tranquillamente a muoversi, senza reagire alle luci abbaglianti del sottomarino Geo. E proprio i loro movi-

menti, dicono i ricercatori, potrebbero essere la chiave di nuove scoperte nel campo dell'evoluzione. Tutti i celacanti filmati ogni tanto si mettevano a testa in giù per circa due minuti. A volte nuotavano a marcia indietro e a pancia in giù. Ma quello che ha davvero sorpreso gli scienziati è stata la loro tecnica di locomozione, un particolare modo di muovere le pinne a due a due: incredibilmente simile, pare, alla maniera in cui gli animali con quattro arti camminano. La tecnica, dicono Frick e i suoi collaboratori, è «comune alla locomozione dei tetrapodi», ma è rarissima tra i pesci. I primi dubbi sono venuti osservando due celacanti che riposavano sul fondo dell'Oceano. Non usavano le pinne per nuotare, ma i movimenti sincronici di queste pinne, usate come arti degli animali terrestri, sembravano aiutarli a mantenere in posizione sta-

È lungo più di un metro e mezzo, una grossa coda, nuota a marcia indietro e a pancia in giù, ed è un nostro antenato ritrovato. Lo si credeva estinto; invece è stato avvistato e fotografato in fondo all'Oceano Indiano. Lo studio di foto e filmati del celacanto, un pesce preistorico che si pensava non esistesse più già da molto prima della fine dei dinosauri, porterà probabilmente delle novità: revisione di alcune teorie sull'evoluzione, forse qualche scoperta su come si è arrivati fino ai vertebrati e agli esseri umani inclusi. Una scoperta dunque che aiuterà le teorie di Darwin

MARIA LAURA RODOTÀ aggiunge John Maisey, paleontologo dell'American Museum of Natural History di New York. «Il modo in cui aprono e chiudono la bocca, usano le branchie, fanno passare l'acqua attraverso la faringe, e tanti altri dati, possono dire parecchio sulla loro relazione, dal punto di vista evolutivo, con gli animali a quattro zampe di terraferma. Tutti i paleontologi sono ansiosi di vedere il film. In effetti, le pinne dei celacanti erano da tanto conside-

rati, da molti zoologi, un legame importante tra vertebrati acquatici e terrestri. Di queste otto pinne, quattro sono appaiate e hanno la struttura ossea, che può rappresentare un inizio di transizione verso le zampe degli animali di terraferma. Apparsi nel periodo devoniano, 350 milioni di anni fa, i celacanti erano numerosi, diffusi e grandi predatori. Fino al 1938 si pensava che si fossero estinti 90 milioni di anni fa, 25 milioni di anni prima della scomparsa dei dinosa-

uri. Poi un biologo, analizzando i resti, uno strano grosso pesce catturato al largo della costa sudafricana, concluse che c'erano ancora celacanti in circolazione. Nel 1952, quando la leggenda dei «fossili viventi» si era già diffusa, dei pescatori tirarono su alcuni celacanti vivi nell'Oceano Indiano. Nessuno però era sopravvissuto al trauma di venire trasportato a centinaia di metri dai fondali abituali, ed erano tutti morti nel giro di un paio di giorni. Così, nessuno aveva mai potuto osservare i loro movimenti. Ma oggi, la scoperta dello strano, «terrestre», modo in cui i celacanti si muovono, apre una prospettiva del tutto nuova e molto promettente. «In questi giorni, oltre tutto, potremo riuscire ad avere un celacante in qualche acquario», si entusiasma un altro paleontologo del Museo di Storia naturale di New York, Gary Nelson. «Questi sono stati individuati in acque molto più basse di quelle che si credeva fosse il loro habitat naturale. Gli scienziati tedeschi ne hanno visti almeno sei, e pensano che ce ne fossero di più. Tutto fa pensare che i celacanti siano molto più numerosi e accessibili di quanto si potesse sospettare». Galvanizzato dalla scoperta, il suo collega John Maisey suggerisce che ci possano essere altre specie preistoriche credute estinte nascoste in qualche remoto fondale oceanico. «Forse non sarà il mostro di Lochness o un plesiosaurio vivo», aggiunge il tiro Maisey. «Ma da qualche parte, può darsi sia sopravvissuta una manciata di specie ufficialmente estinte, di grande interesse per la scienza. Non ci contavamo più, ma questa spedizione ha provato che le sorprese sono ancora possibili».



## Montalto Blocco del cantiere

■ Ancora un giorno di se mafor rosso per il cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro. Ancora un «alle a quei lavori che invece l'Enel - secondo la tesi monoziana di molti operai - in questi ultimi mesi vuole accelerare a ogni costo. Il blocco organizzato dai giovani comunisti e dalla Lega ambiente si è svolto solo in parte senza incidenti. Nel pomeriggio infatti la direzione dell'Enel ha fatto ricorso alle maniere «forti» chiamando la polizia. Gli agenti hanno sgomberato i dimostranti e suon di cinghiate. Una pacifica dimostrazione si è così conclusa con momenti di tensione la cui responsabilità va addebitata tutta alla direzione dell'Enel.

Nella mattinata invece in un'atmosfera sgombra da nervosismo e tensione si era svolto l'incontro con i lavoratori. Si erano raccolte le firme per convocare un'assemblea all'interno del cantiere con la presenza dell'Enel per discutere in primo luogo la possibilità di convertire l'impianto da nucleare a gas metano ed inoltre per discutere il futuro dei lavoratori dei quali alcuni sono già in cassa integrazione. La giornata di lotta che ha portato al blocco del cantiere di Montalto è solo una tappa. Domenica 27 settembre si terrà a Monte Romano sede di uno dei più grandi poligoni militari d'Italia (oltre 5 mila ettari) nei quali si sperimentano le armi che poi sono vendute nel Terzo mondo una manifestazione che prevede nella mattinata una marcia di protesta pacifica e l'arrivo di due staffette rispettivamente da Civitavecchia (sede delle centrali che causano delle piogge acide) e da Montalto di Castro.

## Tensione tra Dc e laici sulla spartizione degli assessorati e delle Usl Fino a tarda sera non c'era l'accordo Si aspetta una proposta di Signorello

# Campidoglio torna il gelo tra i cinque

I socialdemocratici hanno lasciato il primo round della trattativa sbattendo la porta, tutti i laici hanno lanciato in serata un ultimatum alla Dc accusata di voler ritardare la soluzione della crisi. La giornata della spartizione degli assessorati ha gelato la trattativa per la nuova giunta in Campidoglio, portandola ad un passo dalla rottura. Fino a sera non c'era ancora un accordo.

LUCIANO FONTANA

Via i sorrisi via i ottimismo sulla trattativa in Campidoglio è calato il gelo. È stata la giornata delle accuse delle porte sbattute degli ultimatum. La «grande spartizione degli assessorati delle Usl sanitarie locali e delle aziende comunali ha riservato colpi di scena e minacce di far saltare tutto i segreti dei cinque partiti fino a tarda sera non erano riusciti a superare lo scoglio della distribuzione degli incarichi. Dopo un ultimatum dei laici si attende una «proposta definitiva» del sindaco Nicola Signorello. I primi ad aprire il fuoco erano stati in mattinata i socialdemocratici. «Vogliamo entrare in giunta da protagonisti» annunciava il vicesegretario Migliorini. Alle due il loro segretario Diego Guilo usciva dalla stanza delle trattative sbattendo la porta. «Non ci facciamo

trattativa tra noi da una parte e il polo laico dall'altra» i suoi surri di corridoio spiegavano che l'iniziativa dc puntava ad assegnare due assessorati «deboli» (tecnologico e sport) ai socialdemocratici e a indebolirli anche nelle aziende. Il Psdi ha risposto picche e ha minacciato di rompere tutto. La carta che ha fatto definitivamente interrompere la trattativa nel primo pomeriggio l'ha gettata ancora una volta sul tavolo il democristiano D'Onofrio. Il capo della delegazione dc ha usato come grimaldello il principio della «pari dignità» sbandato finora dal Psi. «Se c'è pari dignità - ha detto D'Onofrio - allora in ogni settore ci deve una divisione a metà delle responsabilità tra noi e il polo laico socialista». Gli altri partiti hanno fatto rapidamente i conti ed hanno capito quanto fosse disastrosa la proposta per le loro posizioni di potere. saltavano tutte le proposte socialiste di unione delle competenze (ad esempio niente assessorato al traffico e polizia urbana ma un dc al traffico e un psi alla polizia urbana o viceversa) in più le Usl andavano divise a metà (sei contro sei) mentre i laici ne vogliono sette. E ancora 30 consiglieri

dei comitati di gestione 30 laici e 24 alle opposizioni (mentre ora il rapporto è molto più favorevole per Psi Psdi Pri e Pli. Stesso discorso nelle aziende. In fretta e furia questi partiti hanno convocato un mini vertice nella sede della federazione socialista. Alle sette di sera si sono presentati in casa dc con le loro contropartite. Le ha riassunte il repubbli-

cano Saveno Collura. «Noi lanciamo un ultimatum alla Democrazia cristiana il programma deve avere scadenze precise la pari dignità nella distribuzione degli incarichi non esiste ci sono cinque partiti che devono trovare ognuno il proprio posto. L'accordo di sei mesi sulle presidenze delle aziende non si tocca». Prima di entrare in riunione il coordinatore della Dc accu-

sato di voler ritardare la nascita della giunta ha però rianziato. «La trattativa deve essere globale non è possibile che ognuno voglia rimanere dove è. Se le richieste dei laici saranno impraticabili l'accordo è difficile». Con l'annuncio di battaglia la porta della sala si è chiusa. Per la nottata si aspetta un «miracolo» di mediazione del sempre più silenzioso Nicola Signorello. Oggi alle undici nuovo vertice.

## Regione: stessa giunta

■ Giorni e giorni di interminabili riunioni e alla fine ecco la nuova giunta regionale del Lazio. E quasi la fotocopia di quella che l'ha preceduta e sarà pronta per i consigli convocati il 29 e 30 settembre. Su fronte delle attribuzioni delle deleghe le uniche notizie certe vengono da casa socialista. Bruno Landi sarà ancora il presidente della giunta e saranno riconfermati gli altri due esponenti del Psi. Paolo Arbarello assessore al Turismo e Giuseppe Palotta assessore all'Agricoltura. La Dc che ha tenuto fino a ieri di perdere la presidenza dell'Er-

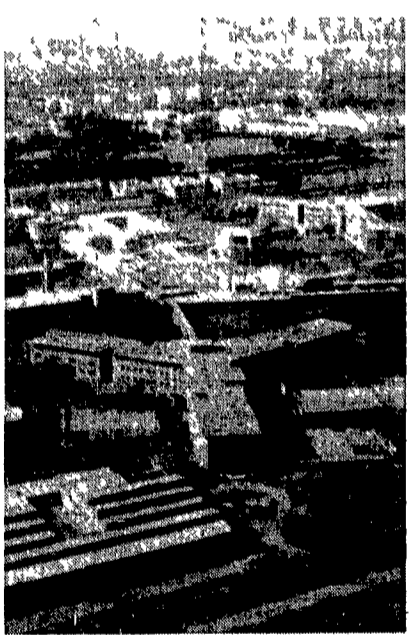
agricolo) avrà riconfermato Aldo Corazzi a capo dell'Ente E. La Democrazia cristiana non molterà su un'altra richiesta accorpata la tutela ambiente e all'urbanistica con a capo di quest'unico assessore Franco Benedetto. In sostanza i democristiani chiedono il sacrificio di una delega ai socialdemocratici (la tutela ambientale era precedentemente accorpata all'assessorato al Trasporti del socialdemocratico Paolo Pulci) visto che costoro tra Campidoglio e Regione hanno quattro assessorati per quattro consiglieri. Per il resto sarà tutto uguale. A Giulio Cesare Gallenzi la vicepresidente

za della giunta a Giacomo Troya l'assessorato al Lavoro personale a Violento Zianio la Sanità a Paolo Truffi gli Enti locali. Uniche novità l'uscita di Franco Splendon assessore ai Lavori pubblici e l'entrata di Raniero Spazzoni o Luvio Gilardi. Anche per i socialdemocratici sono previste conferme sostanziali. Ai Lavori pubblici ci sarà il repubblicano Enzo Bernardi. Nella giunta di tre deleghe conferme il peripartito regionale ne fa un'altra la vicepresidenza a dire no alla candidatura del Pci alla presidenza del Consiglio anche se lunedì è in programma un incontro con i comunisti.

## Da domani blocco del carcere «Lavoriamo troppo» Scioperano a Rebibbia

«Siamo prigionieri in carceri che non funzionano. Ma siamo lavoratori, e per questo alle proteste facciamo seguire lo sciopero». Così domani per la prima volta, tutti insieme, vigiliatrici, ragioniere, educatori e persino i direttori si asterranno dal loro servizio nelle tre carceri di Rebibbia. L'iniziativa porta la firma di Cgil, Cisl, Uil e del sindacato autonomo del personale direttivo Silinape.

operale. Con tumulti massacranti notturni festivi il più delle volte dovendo rinunciare ai riunioni settimanali per carenze di organico, svolgiamo gli stessi turni degli agenti di custodia con compensi risoristi. Un esempio: 8.035 per undici ore di lavoro notturno in sezione. Per i direttori i problemi sono sostanzialmente simili. Invece dei turni la reperibilità 24 ore su 24 le responsabilità amministrative penali enormi a fronte di stipendi assolutamente inadeguati. Poi ci sono i problemi legati agli educatori assistenti sociali infermieri medici periculatori tutta gente che vive quotidianamente le tensioni del mondo carcerario e che accumula frustrazioni per una situazione lavorativa ai limiti dell'impossibile. Domani in occasione della prima giornata di sciopero ci sarà un'assemblea dei lavoratori delle carceri presso la sala UST.



Il carcere di Rebibbia

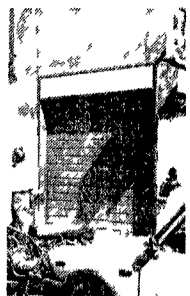
## Anziana scippata e trascinata a piazza Bologna

■ È riuscita a fare solo pochi passi su un marciapiede di piazza Bologna poi accanto al portone della sua abitazione è stata scippata da un giovane a bordo di una Golf Giannina Antonini 75 anni ha tentato di resistere si è aggrappata alla sua borsa disperatamente ma lo scippatore non ha rinunciato alla rapina ha dato un colpo all'acceleratore e si è dileguato. L'anziana donna ha rischiato di morire per decine di metri e stata trascinata sull'asfalto procurandosi la frattura al braccio destro, ferite ed ecchimosi in tutto il corpo. Giannina Antonini subito soccorsa è stata ricoverata al Policlinico dove guarirà in quaranta giorni.

Questo scippo è solamente l'ultimo di una lunga serie. Bersaglio preferito per i rapinatori sono sempre di più i pensionati in modo particolare nelle zone vicine agli uffici postali. Basta ripercorrere le cronache di settembre per trovare un fiorire di episodi simili altrettanto violenti. Il 23 settembre per esempio ben due anziani sono stati aggrediti e mandati all'ospedale per rapina. Leonida Frazzini 76 anni è stato scippato vicino a Villa Pamphili da due ragazzi a bordo di una maximoto. L'hanno trascinato sull'asfalto e ferito. E ha riportato una prognosi di trenta giorni. Lo stesso giorno è andata peggio a Biagio Buttazzo 82 anni seguito fino alla sua casa rapinato e buttato per le scale prognosi di 90 giorni. Il 1° settembre oltre altra giornata calda due scippi in un quarto d'ora. All'Appio Claudio Giuseppina Barella 56 anni ha pagato con 20 giorni d'ospedale il tentativo di resistere. Trenta giorni d'ospedale invece per Pietro Zanghi stratonato e gettato a terra.

## Vendevano sale ed eroina Tabaccheria sequestrata

Sull'insegna c'era scritto solo sale e tabacchi ma i clienti abituali sapevano bene che alla tabaccheria di via S. Francesco a Ripa 14 si poteva trovare anche hashish ed eroina. Gli agenti della settima sezione della mobile dopo una breve indagine hanno sequestrato il piccolo traffico ed arrestato i gestori della tabaccheria Caterina Pucci di 42 anni e il marito Giancarlo Bernacchi di 43. Sono accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel locale sono stati sequestrati mezzo chilo di hashish e qualche dose di eroina. Otto arresti sono stati eseguiti invece dai carabinieri che hanno scoperto una banda di medi spacciatori diretta da un giovanissimo tunisino Ben Tahar Abdelwahed di 22 anni. Nelle abitazioni degli arrestati è stato trovato mezzo chilo di eroina 30 milioni di bilancini e manette.



## Acido solforico sul raccordo anulare

■ Seguevano il camion sono finite fuori strada per fortuna gli sbandierati a dare spettacolo. L'originalità della serata è garantita dal nome dell'organizzatore l'architetto Cesare Esposito lo stesso che voleva allargare piazza Navona e ha fatto nevicare il 31 agosto.

Traffico bloccato per qualche ora sul grande raccordo anulare all'altezza dello svincolo per la via Aurelia un camion che trasportava fusti di acido solforico ha perso senza che il conducente se ne accorgesse al curvi recipienti. Le auto che seguivano il camion sono finite fuori strada per fortuna gli sbandierati a dare spettacolo. L'originalità della serata è garantita dal nome dell'organizzatore l'architetto Cesare Esposito lo stesso che voleva allargare piazza Navona e ha fatto nevicare il 31 agosto.

## Fontana di Trevi: festa in piazza per i 91 anni di Sandro Pertini

■ Quasi una festa pubblica per festeggiare i 91 anni di Sandro Pertini. Questa sera a Fontana di Trevi dove abita l'ex presidente della repubblica sono previste iniziative di ogni genere dalle statue della fontana usciranno stelle filanti mentre due bande nasconde agli angoli della piazza suoneranno il loro programma. Sotto le finestre di Pertini invece saranno gli sbandierati a dare spettacolo. L'originalità della serata è garantita dal nome dell'organizzatore l'architetto Cesare Esposito lo stesso che voleva allargare piazza Navona e ha fatto nevicare il 31 agosto.

Per evitare che il passaggio tra ora solare e ora legale (avverrà alle 3 di domenica mattina) crei troppi disagi a che deve spostarsi durante la notte l'Atac ha deciso di aumentare le corse nel periodo compreso tra le tre (secondo l'ora legale) e le superata l'ora critica le corse torneranno a svolgersi secondo gli orari consueti.

## Torna l'ora solare L'Atac aumenta le corse

■ Tre (secondo l'ora solare) e tre torneranno a svolgersi secondo gli orari consueti.

## A caccia di siringhe anzitempo

■ Avrebbero dovuto iniziare il loro servizio solo da lunedì prossimo ma i numeri telefonici diffusi dall'Arnu sono stati talmente subissati di telefonate tanto che una squadra di netturbini ha iniziato fin da ieri la raccolta di siringhe. L'iniziativa dell'azienda sembra destinata proprio al successo. Il primo quartiere ad essere «ripulito» è stato Spinaceto da dove erano giunte centinaia di telefonate. Il numero per eventuali segnalazioni è 5101300.



## Morto un barbone ai Fori

■ Nella giornata di ieri è stato portato all'istituto di medicina legale a disposizione del magistrato.

avva avuto tra i trenta e i quarant'anni nessun documento né segni di violenza. Lo hanno trovato i vigili urbani ieri mattina in via dei Fori Imperiali a pochi passi dalla basilica di Massenzio. Ancora un barbone che perde la vita così in messo questa volta forse solo per abbandono? Il cadavere è stato portato all'istituto di medicina legale a disposizione del magistrato.

## Scarseggia l'acqua a Monterotondo

■ Nel giugno scorso l'acqua giunta nella zona di Monterotondo era talmente poca che era stato un inquinamento. Tutta colpa delle condutture idriche non riescono a portare l'acqua necessaria alla zona. L'unica soluzione ai problemi degli abitanti di Monterotondo e dintorni sarebbe il completamento dei lavori del nuovo acquedotto Quintigliolo che però procede a ritmi troppo lenti. Più volte gli abitanti della zona esasperati sono arrivati a bloccare la via. Non mentano per far sentire la loro protesta. Su questo problema Angiolo Marroni ha fatto un'interrogazione urgente alla giunta per sapere se è possibile accelerare i tempi di costruzione del sopraddetto acquedotto.

CARLA CHELO

## Rapina Fuggono con 7 chili d'oro

■ Hanno accostato mentre aspettava il metrò alla stazione S. Giovanni gli hanno puntato una pistola contro le costole e si sono fatti consegnare la sacca dove Massimo Tannarilli rappresentante di gioielli teneva tutto il suo campionario. È successo alle 13. In questo modo due rapinatori vestiti con abiti eleganti sono riusciti a portarsi via sette chili d'oro per un valore di circa 150 milioni. Massimo Tannarilli che la vorava per la ditta «Forex» ha dato subito l'allarme alla polizia ma le ricerche degli agenti nella stazione non hanno dato alcun frutto.

## In diversi casi è stata usata anche la forza pubblica La Cgil scrive ai ministri «È una faccenda vergognosa non deve ripetersi mai più»

STEFANO DI MICHELE

■ «Vengono qui in tanti. In questi giorni ci sono vere e proprie file. Sono impariti chiedono consiglio» dicono a Sunia. «Per loro è una tragedia. E per la città una vergogna» commentano alla Cgil Pensionati. Nel dramma degli sfrattati ripresi dal 21 settembre rimangono coinvolti migliaia e migliaia di anziani. A Roma sono loro nella stragrande maggioranza dei casi a ricevere la visita dell'ufficio giudiziario spesso accompagnato da polizia e carabinieri Costretti a lasciare case dove vivono da decenni a troncare rapporti di amicizia. Finiscono ospiti di parenti o per strada. Raramente trovano una nuova casa. «C'è anche chi si rivolge a noi per chiedere il ricovero in qualche

ospizio ma non sta male semplicemente non sa dove andare» racconta Manuela Mezzelani segretaria della Cgil Spt. Da uno studio fatto dal sindacato su un campione di 2000 casi di sfratto 988 riguardano gli anziani cioè il 49,4%. Di questi sfratti 836 (84,6%) sono dovuti a finita locazione e 152 (15,4%) a necessità del proprietario. Neanche uno sfratto per morosità. Il 65% degli anziani con cause per sfratto dispone di un reddito annuo inferiore alle due pensioni minime Inps e 57 di loro non possiedono alcun reddito. Il più delle volte si tratta di coniugi ma molto spesso nel 33,1% dei casi di persone sole. «Qui stiamo andando allo sbaraglio non esiste più alcun criterio né di legge né di morale» denuncia

Sante Gaardi del Sunia. Tutti gli sfrattati in città stanno scavalcando il parere dell'apposita commissione. E le prime vittime sono gli anziani. Per il resto dell'estate era stata costituita una commissione incaricata di disciplinare l'abbandono degli alloggi di cercare soluzioni alternative. Ma tra elezioni e crisi comunale non è mai entrata in funzione. Intanto gli sfrattati sono ripresi a pie non ritmo. «È una vergogna usare contro gli anziani la forza pubblica com'è successo» dice ancora Manuela Mezzelani. Le autorità devono evitare questo. Se non lo faranno dovremmo chiedere non l'intervento per non lasciare abbandonate queste persone senza assistenza come prevede la legge. E ognuno se si assuma le proprie responsabilità. Teni la Cgil Spt ha

inviato un telegramma urgentissimo al prefetto al questo re al sindaco ai ministri De Rose Fanfani e Tognoli. «E ora mai in esigenza legislativa niente sfratti dopo il 65esimo anno di età» propone Nicola Galloro del Sunia. «Che cosa fare? Sono solo come un cane con trecento mila lire di pensione al mese faccio qualche giornata a servizio. E il 8 ottobre verra la polizia a cacciarci via da questa casa» racconta Agata Pulvirenti 72 anni. Abita in un piccolo appartamento di via Cardinali Mistrangeli 40 da 17 anni. Al commissariato di piazza Mazzini gliel'ho detto senza tanti complimenti che ai primi di ottobre verra cacciata via. Nella stessa condizione si trova Credo Sironi 65 anni una moglie e una figlia. Anche

a casa sua il 8 ottobre arriverà l'ufficiale giudiziario con la forza pubblica. Nella casa di via Carlo De Nino abita da 16 anni. «Dovevo già andare via il 30 luglio» dice. «Ma dove vado? Finirò per strada con la mia famiglia». «Spesso» polemizzano al Sunia - la necessità invocata dai proprietari non esiste. «In realtà solo di pochi abbiamo notizia» precisano alla Cgil Spt. Molti anziani si vergognano e non vengono a raccontare quello che gli è successo» teni con tanto di blindati forza pubblica ed autotamburante è stata portata via dalla sua casa di Centocelle da Maria Teresa Di Lorenzo 73 anni insieme a suo figlio di 50 maleto e in cura presso il Cim. Stamattina invece toccherà a Luisa Eruso. La donna vive con suo figlio malato a Primavalle. Ha 93 anni.

### ROMA

## INCHIESTA

### Quartieri senza potere

Circoscrizione per circoscrizione la radiografia di venti «parlamentari» paralizzati dalla crisi del pentapartito capitolino e da leggi e regolamenti ormai vecchi e superati.

Quali strumenti servono per rifondare i governi decentrati e ridare spazio al potere della gente. Martedì 29 settembre due pagine speciali sull'Unità.

**Cgil**  
I delegati  
del Lazio  
a confronto

ROBERTO GRESSI

Al via ieri all'hotel Ergile di via Aurelia la conferenza regionale dei quadri e dei delegati della Cgil del Lazio. La Cgil si è presentata all'appuntamento con più di ottocento delegati in rappresentanza di cinquantotto posti di lavoro e di oltre 260 mila iscritti. I delegati donna sono circa il trenta per cento i romani occupano quasi la metà della platea. La Cgil affronta questa discussione con un tesseramento che se non segna ancora un'inversione di tendenza mostra comunque un freno all'emorragia delle iscrizioni. A tenere sul numero delle adesioni sono soprattutto i pensionati ma anche tra i metalmeccanici c'è un aumento delle tessere. Stabile la situazione tra i chimici mentre continuano a calare gli edili soprattutto per il fuoco di fila a cui è sottoposta la categoria a Roma dove il crollo degli investimenti pubblici ha stasiato le grandi opere e del lavoro nero porta ad un continuo restringimento delle basi occupazionali. I lavori sono stati aperti dalla relazione di Roberto Cerri segretario generale della Cgil del Lazio che ha affrontato i temi della battaglia sulla politica finanziaria del governo della programmazione che come necessità per un adeguato sfruttamento delle risorse in contrapposizione a chi agita la bandiera dei liberismo come salvezza da tutti i mali. Duro il giudizio sulle mancate deleghe agli enti locali per la realizzazione delle grandi opere pubbliche. Sono fermi i piani per il rinnovamento e il completamento della rete dei trasporti niente di concreto si muove per la realizzazione del sistema direzionale orientale. Ma per quanto riguarda il sindacato? «Ci sono ancora consistenti i miti di democrazia», dice Cerri - «che ci diamo da fare per superare. Mi riferisco soprattutto al confronto sul contratto. E qui è chiaro che il contratto è anche con la Cisl e la Uil che sono molto resiste ad imboccare questa strada. Come giudichi l'esperienza del Cobas? «È positivo il bisogno di rottura di fronte ad una carenza di democrazia indica voglia di partecipare. Sul fronte nati invece c'è dialettica spesso contrasti. Sono 80 mila i contratti di formazione e lavoro nel Lazio quale bilancio su questa esperienza? «Negativo. Decisamente. Noi abbiamo dato il nostro assenso per smuovere un mercato del lavoro bloccato, ma sono serviti solo a fornire una mano d'opera flessibile facilmente ricattabile con possibilità di specializzazione praticamente nulla».

Al centro della discussione anche la spinta per il rinnovo dei contratti dei delegati. «Vogliamo rilanciarci con forme di elezione che rilancino la democrazia e la partecipazione», dice Igino Ulisse segretario generale aggiunto. «Facciamo i conti anche con una realtà mutata nei posti di lavoro con quadri tecnici che non trovano nel sindacato forme di rappresentanza».

Dopo la relazione il lavoro è continuato nelle tre commissioni. Questa mattina di battito generale domattina le conclusioni di Ottaviano Del Turco

Dopo gli scontri di Finocchio continua la lotta per le aule

**Doppi turni per tutti**

I genitori dei bambini e i comunisti della Casilina denunciano le carenze. La popolazione è in crescita ma il Comune non fa scuole

STEFANO POLACCHI

Qualcuno ancora sente i dolori degli spintoni e schiaffati il primo giorno di scuola a Finocchio nello scontro tra polizia e genitori dei bambini della scuola media «Domenico Savio» durante il blocco stradale sulla Casilina per protestare contro le due «catapette» adibite a scuola. Ma la voglia di lottare non è spenta tutt'altro che i genitori insieme ai comunisti della VIII circoscrizione hanno fatto il punto sulla gravissima situazione delle strutture in quella zona dove l'attuale giunta comunale ha bloccato ogni intervento programmato, malgrado la popolazione continui a crescere a vista d'occhio. Scuole medie ed elementari in doppi turni scuole chiuse e mai riaperte strutture fatiscenti adibite ad aule e di fronte edifici nuovi completati e mai consegnati per le inadempienze degli amministratori. E questa la realtà di tutto il tratto di città che, sulla Casilina, va da Torre Spaccata a Finocchio e sulla Prenestina dal Raccordo anulare a Colli colle una città nella città

200 mila abitanti interi quartieri dormitorio in espansione insieme a quella di Ostia, questa è la situazione più grave.

«Domani entreranno i seguenti corsi. Lunedì entrano invece i seguenti corsi. Così era scritto ieri sul diario di Ivan. «Adesso anche qui a Finocchio hanno adottato i doppi turni», dice Giulio Marchetti padre di Ivan iscritto alla Domenico Savio.

«Certo è meglio che mandare i nostri bambini in quegli appartamenti sulla Casilina e a via Cagliano adibiti ad aule ma non può essere una soluzione. Cosa pensa di fare il Comune? È proprio questo il punto non esistono soluzioni né piani di intervento».

E questa è la situazione di tutta la circoscrizione. Nella scuola media di Tor Bella Monaca in via dell'Archeologia si fanno regolarmente doppi turni nonostante alcuni bambini siano stati iscritti «uffi cio» alla vicina scuola di Fontana Candida che già scoppiava di alunni. Lì erano state previste due nuove scuole poi cancellate dal piano di zona dall'attuale giunta capitolina. Doppi turni anche all'elementare di via Merope a Torre Angela. Lì c'è un progetto approvato dalla giunta per la costruzione di 12 aule ma non si possono accendere i mutui per le inadempienze del consiglio. «È questa la grave responsabilità del pentapartito», denuncia Enzo Puro responsabile della zona per il Pci - «partiti litigano tra loro non fanno i consulti e lasciano la città nello sfascio».

A Corcolle c'era una materina privata questa ha chiuso ma il Comune si è guardato bene dall'aprire una nuova e dal progettare la costruzione. A Castelverde l'elementare di via Catimano non ha riscaldamento. L'anno scorso era stata occupata la scuola per protesta. Quest'anno la situazione non è cambiata di una virgola. A Torre Nova Giardinetti c'è una scuola terminata mancano gli allacci ma gli alunni sono costretti ad andare nel fatiscente edificio di fronte perché il Comune non la completa. A Vilaggio Breda mancano 700 milioni per terminare la costruendo scuola in via Marelli. Ma i soldi non sono stanziati e la scuola di Fontana Candida vicina continuerà a scoppiare. Alla Borghesiana e a Corcolle ci sono due scuole progettate ed approvate dalla giunta anche per queste non si possono accendere i mutui per le inadempienze del consiglio. In questo caos totale apriranno a giorni i cantieri per costruire il nuovo insediamento di Ponte di Nona. 14 mila abitanti «E così che si programma il territorio?» si chiedono gli abitanti. E lunedì ci sarà un'assemblea dei genitori davanti alla «Savio» di Finocchio.

«La libertà di coscienza non è un problema di maggioranza». Così si leggeva ieri mattina su un manifesto srotolato da un insegnante Cgil davanti al Parlamento. La manifestazione contro l'ora di religione organizzata dalla comunità ebraica dal Comitato scuola e Costituzione dall'Arcl e da Dp a soli tre giorni dall'inizio dell'anno scolastico è il segnale più evidente del disagio e del malessere che percorrono la scuola a cui non si riesce ancora a dare risposte. A Roma in particolare i problemi sono acuiti dalla crisi permanente della giunta capitolina e dal tentativo di introdurre l'ora di «cultura ebraica» in una scuola media iniziativa contro cui si è espressa anche la comunità.



**Protesta**  
«No all'ora di religione»

«La libertà di coscienza non è un problema di maggioranza». Così si leggeva ieri mattina su un manifesto srotolato da un insegnante Cgil davanti al Parlamento. La manifestazione contro l'ora di religione organizzata dalla comunità ebraica dal Comitato scuola e Costituzione dall'Arcl e da Dp a soli tre giorni dall'inizio dell'anno scolastico è il segnale più evidente del disagio e del malessere che percorrono la scuola a cui non si riesce ancora a dare risposte. A Roma in particolare i problemi sono acuiti dalla crisi permanente della giunta capitolina e dal tentativo di introdurre l'ora di «cultura ebraica» in una scuola media iniziativa contro cui si è espressa anche la comunità.

**A Torino sud la campanella non ha mai suonato**

Continuano le denunce e sono sempre più drammatiche le scuole senza sedi, sedi senza scuole, ed i bambini sono cacciati per soprannumero.

XXVIII Istituto tecnico commerciale «ex-Pertini». Il «Pertini» è stato sdoppiato ed è nato il 28° Ite. Siamo all'assurdo di una scuola appena creata senza però una sede. Così sono iniziati i doppi turni. Gli studenti dovranno attendere che vengano ristrutturati i locali fatiscenti della scuola elementare «Cesare Battisti», alla Garbatella.

Scuola materna di Spinaceto (via Averara). Per i bambini di Spinaceto la scuola non è ancora iniziata. Infatti si protraggono i lavori di ristrutturazione e deattualizzazione richiesti dalla Usl Rm/12. Ancora non si sa quando inizierà l'anno scolastico.

Scuola media di Torino sud via Sansotta. Siamo ad un altro assurdo edificio scolastico modernissimo e finito. Previde e professori già nominati un custode assunto ma la scuola non funziona. Motivo il consorzio appaltante dell'opera non dispone dei soldi per finire di pagare la ditta appaltatrice. Così il Comune non prende in consegna l'opera pur avendo in garanzia le indebitazioni dei soci del consorzio «Torino Collinare» per il pagamento delle opere. «Come è possibile una cosa del genere quando il Comune è provveditorato non sanno più dove andare a prendere le aule?», si domandano i genitori. Ma ancora nessuna risposta.

Scuola media «Dragona» (via di Dragona). «Sette bambini non hanno accesso alla scuola per soprannumero». Questo cartello è stato affisso dalla preside della scuola di Dragona (800 bambini iscritti) fin dal primo giorno. Possibile che su 800 proprio in 7 non entrano? E poi con quale criterio sono stati scelti i bambini «in più»? La preside sostiene di aver seguito il criterio delle «fasce concentriche di residenza» ma le mamme dei 7 esclusi hanno molti dubbi. In fatti i loro bambini sono iscritti ad una scuola di San Francesco mentre altri alunni rimangono a Dragona pur non avendo lì la residenza. Le mamme affermano anche che i sette bambini servivano alla scuola «San Francesco» per poter completare una classe e che non è giusto «prenderli» da Dragona. Sta di fatto che i genitori continuano a portare «7» a scuola a Dragona e il preside li sbatte da una classe all'altra senza criterio.

Elementare e materna di via Ciampali. Da due giorni i bambini non entrano a scuola perché nel giardino sono state trovate numerose siringhe e la mensa è infestata da topi.



**A Bracciano preside contro preside**

«Rivoglio le aule che mi ha rubato». Un preside di un istituto tecnico di Bracciano ha accusato un suo collega di un liceo scientifico e l'ha denunciato per «occupazione abusiva di locali e suppellettili non di sua competenza». Finiranno in tribunale.

Il divieto tra le due scuole il «Luca Pacioli» e l'«Ignazio Vian» ha origini lontane. Nel '83 alcune aule del liceo scientifico sono state cedute in adozione dal provveditore allo Istituzione commerciale essendo il liceo in eccedenza. Oggi a distanza di quattro anni le esigenze delle scuole sono aumentate e ciò ha spinto il preside del liceo a impossessarsi nuovamente di due aule senza l'autorizzazione della provincia. Almeno se condono quanto ha affermato il preside del Pacioli. Gli studenti di entrambe le scuole intolterano il timore di dover svolgere l'anno scolastico a ritmo di doppi turni. Hanno organizzato manifestazioni di protesta finora comunque le delegazioni di studenti inviate negli studi del provveditore non hanno ottenuto risultati positivi.

Dalle piazze ai tribunali mentre il malcontento cresce

In una ricerca la Federlazio denuncia i ritardi da ingorgo

**«Il traffico danneggia le imprese»**  
Pronta una mappa dei punti neri

Code, imbottigliamenti, ore perse al volante per andare al lavoro e immobili colonne di Tir bloccate sul Gra. È la descrizione del traffico di un normale giorno ferialo. A lanciare un grido d'allarme, stavolta, sono gli industriali della Federlazio. Le imprese - dicono - non crescono anche per questo. E hanno preparato una mappa degli ingorghi della regione, e le proposte di soluzione.

re a Roma in treno. Proposte: 1) Raddoppio della Salaria tra Passo Corese e Rieti; 2) realizzazione di una linea ferroviaria con Roma.

Viterbo. Problemi analoghi a quelli di Rieti, anche se meno gravi. Proposte: 1) Completamento della «trasversale» per non far transitare il traffico pesante della Cassia dal territorio comunale; 2) potenziamento e trasformazione in «metropolitana regionale» della linea ferroviaria per Roma; 3) raddoppio della Cassia tra Acquapendente e Montecorone.

Latina. Rete stradale insufficiente risalente alla bonifica delle paludi pontine. Proposte: 1) Collegamento della Pontina con le autostrade A1 e A2 tramite un casello a Valmontone; 2) raddoppio dell'Appia tra Terracina e Formello; 3) costruzione di una «bretella» tra Itri e l'area portuale di Gaeta.

Frosinone. Arrestatazza della rete viaria. Proposte: 1) Interno. Proposte: 1) Realizzazione della superstrada da Frosinone Cassino.

**«Vogliamo più bus»**  
Petizione a Colli Aniene

E se si decidesse di lasciare l'auto ferma sotto casa e di andare al lavoro con i mezzi pubblici? È naturale come più facile a dirsi che a farsi come è stato dimostrato ancora una volta da una iniziativa del Movimento federativo democratico. Gli abitanti di Colli Aniene e Tiburtino finiti sono in questi giorni impegnati a raccogliere centinaia di firme per ottenere una frequenza maggiore delle corse della linea 309 dell'Atac. Questo autobus che pure serve una zona densamente popolata ricca di uffici e di scuole passa mediamente ogni 20 minuti il che soprattutto la mattina provoca incredibili affollamenti sui mezzi.

La raccolta di firme è stata promossa dal difensore civico del prof. Arigo Paladini e dal segretario del Movimento federativo Armanda De Angelis sulla falsanga delle petizioni che negli anni scorsi hanno ottenuto il potenziamento delle linee 332 e 437 a Vigne Nuove.

«Da tempo ormai si assicura che saranno assunti 300 nuovi autisti e arriveranno 420 nuovi bus», dice Armanda De Angelis - «noi speriamo che in tanto vengano costituite delle commissioni di zona con la partecipazione dei cittadini per decidere sulle singole emergenze locali».

Un'anziana donna a Montesacro

**Rincorre e scippa la scippatrice**

Scippata una pensionata di 60 anni non ha accettato di perdere così tutti i soldi appena ritirati alla posta. Con coraggio e buone gambe è corsa dietro alla giovane colombiana che le aveva strappato la borsetta e se l'è ripresa. Ma non solo ha tolto la borsa alla scippatrice. Subito dopo l'anziana donna si è presentata alla polizia ed ha consegnato borsa e documenti della rapinatrice che è stata arrestata.

La piccola donna anziana che camminava lentamente in viale Adriatico sembrava una preda facilissima. Ma dietro il suo aspetto dimesso aveva un carattere e gambe ancora buone così scippata da una giovane colombiana le è corsa dietro e l'ha controcappata facendola poi arrestare da gli agenti del quarto distretto. Protagonista della vicenda una signora di 60 anni Rosa Benevento Aveva appena ritirato la pensione da un ufficio postale e tornava a casa. «Mi aspetto che prima o poi tocchi a me», ripeteva in giro. Negli ultimi giorni erano state scippate due sue amiche ed un pensionato di 82 anni che dopo aver ritirato alla posta i soldi era stato seguito e buttato per le scale e rapinato proprio nella zona dove abita Rosa. La scippatrice Magnolia Riofrio Garzon nata a Bogota 25 anni fa e arrivata dietro di lei a passo svelto e con un gesto ripeto tutto chissà quante altre volte le ha strappato la borsetta e via di corsa.

Ma la reazione della pensionata è stata inaspettata. Invece di mettersi in concorrenza, il suo intento era nobile. voleva dedicare i tanti vecchietti rapinati davanti alle poste nei giorni di pensione. Quelli aggrediti per strada scippati e gettati a terra senza pietà. Così si è presentata al dirigente del quarto distretto Gianni Carnevale e poggiando la borsetta appena «requisita» alla colombiana sul tavolo ha detto «Non l'ho nemmeno aperta ma qui ci sono i documenti della scippatrice di Montesacro». Non c'era la carta di identità. La polizia è arrivata a Magnolia dal suo permesso di soggiorno. È stata arrestata nella pensione dove viveva in via Castelfidardo.



Particolari della colonna dell'Immacolata Concezione a piazza di Spagna

**Dollari per rifare il trucco all'Immacolata**

La Colonna dell'Immacolata Concezione a piazza di Spagna restaurata grazie allo sponsor dell'American Express. L'istituto di credito contribuirà con 180 milioni, altrettanti dovrà trovarli il Comune per rifare l'antica bellezza al monumento eretto da Pio IX. Il progetto è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Comune e banca.

DARIO MICACCHI

C'è stato un momento qualche anno fa che tutti in sienne grandi e piccoli monumenti del centro storico di Roma si sono coperti di impalcature di velari di tavole lignee. Sembrava una tremenda epidemia. Ci furono sconcerto stupore diatribe a non finire. In realtà i monumenti storici di Roma e delle piazze di varie età sono ammalati e nel nostro dopoguerra la malattia è così avanzata da minacciare la morte. La naturale corrosione del tempo l'incina più responsabile è gas di scarico dei bus e delle auto private le vibrazioni di tremendi caroselli; la ricaduta di piogge acide e non ultima causa il pessimo comportamento dei turisti italiani e stranieri hanno impresso alla malma del de-

grado un ritmo pauroso. Se continuerà tale ritmo di strutturi tra qualche decennio non ci sarà più nulla. È problema di tutte le città storiche italiane ma a Roma è particolarmente grave quantitativamente e qualitativamente. Si van facendo restauri tardivamente ora qua ora là e sempre con i soldi contati come se l'immagine di Roma e della Italia che economicamente tanto rende per lo Stato italiano non contasse nulla. Con l'amministrazione di sinistra più avvitato un vasto piano di restauro e ristrutturazione. Ora si fanno restauri parziali ben vengano i sponsor. Si è così restaurata la «Barcaccia» di piazza di Spagna si è avviato il restauro di Ponte Sant'Ange-

lo si sta per restaurare il Trionfo di piazza Barberini ed ora è la volta della Colonna dell'Immacolata Concezione a piazza di Spagna che è in uno stato grave di decadimento. È un monumento non di grandissimo pregio artistico ma assai popolare e caro ai romani e a quanti visitano Roma. Lo sponsor è l'American Express che da decenni ha i suoi uffici dirimpetto e che contribuisce con la somma di 180 milioni. Con la formula del marketing per una causa l'American Express ha già fatto molti interventi di sponsorizzazione e l'immagine di Roma col suo inconfondibile centro storico è nell'occhio dei suoi interessi. Si è arrivati all'accordo del restauro per interessamento della Pangloss International di Paola Migliorini e Gabriella Toppiani Ricci che si adopra per il restauro e la ricerca degli sponsor. La colonna commemorativa del dogma dell'Immacolata Concezione fu eretta da Pio IX su progetto dell'architetto Poletti. La colonna proveniva dalle fondamenta di un monastero di monache benedettine in Campo Marzo. La statua della Madonna è in bronzo ed è alta 4 metri ed opera modesta di Giuseppe Obici. La base sulla quale poggia la colonna è un basamento di forma rettangolare con bassorilievi raffiguranti l'Annunciazione di Francesco Gianfredi; il Sogno di Giuseppe di Nicola Cantalamessa e l'Incoronazione della Vergine di Giovan Battista Benzi e

La Promulgazione del Dogma di Pietro Galli. Su questo basamento poggia un altro basamento ottagonale con gli stemmi un bronzo di Pio IX e statue di profeti. Mosè di Ignazio Jacometti; Isala di Salvatore Revelli; Ezechiele di Carlo Celesia e David di Adamo Tadolini. Il tutto richiede un restauro una pulitura e un consolidamento pazienti con interventi sui materiali assai diversi dal bronzo al ferro al marmo cipollino e al marmo di Carrara. La colonna è gravemente lesionata i bassorilievi sono corrotti le parti di bronzo sono lesionate. Il restauro che è stato presentato ieri mattina nella Sala delle Bandiere in Campidoglio comincerà nelle prossime settimane.



Oggi, venerdì 25 settembre, onomastico Aurelia Altr Ni colao.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

«Se non mi vogliono, questa volta mi uccido». Lo aveva detto prima di entrare nello studio della Rea, sulla Tiburtina, per il provino e Armando Carpio, milazzese diciottenne, è stato di parola. Appreso del fiasco, è uscito dalla casa discografica e ha inghiottito un intero tubetto di barbiturici, accasciandosi sul ciglio della strada. Ricoverato al Policlinico, è recita il referto, «in condizioni non gravi». È la terza bocciatura per Armando che tre anni fa da Milazzo si è trasferito a Roma, inseguendo il sogno di diventare una stella di prima grandezza nel firmamento della canzone.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	5100
Cri ambulanza	67691
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375 7575893
Centro antiveleni	490653
(notte)	4957972
Guardia medica 475674	1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze	Aids 5311507
Centro adolescenti	Aied 860661

# Succede a ROMA

## ANTEPRIMA

Dal 25 settembre al 1° ottobre

#### I SERVIZI

Acqua guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdenza biglietti concerti)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570 3875-4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoneggio)	47011
Herz (autoneggio)	547991
Bucineggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesallemme) via di Porta Maggiore	
Fiaminco corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tintone (Il Messaggero)	



## TEATRO

### ANTONELLA MARRONE

## Rassegna di autori africani, un doppio Cousse e Valentin



Carmen Motz, Pino Strabioli e Patrick Rossi Gastaldi in «Valentinkabarett»

**Salotto Carmen** Condotto da Simona Marchini in compagnia del tenore Roberto Caporali e dei maestri concertatori Paola Ghigo e Guido Zaccagnini. Gran cerimonia di inaugurazione Messa in ordine del salotto di Attilio Corsini Teatro Vittoria da questa sera al 4 ottobre (platea L. 22 000, balconata L. 16 000 abbonamenti cza).

Quello che succede in questo spettacolo prima della stagione autunno invernale di Vittoria lo saprete solo andandoci. Si tratta comunque di un vero e proprio salotto dove, come si conviene si fa ranno chiacchiere.

**Antonle m'a vendù son de sta** Messo in scena dal Roccato Zulu Theatre Brazzaville Teatro Sala Umberto solo questa sera nell'ambito di quattro serate con il teatro africano Laureate di questo testo, Sany Labou Tansi è considerato il capofila della nuova letteratura congolese.

**Jan Karivo**, messo in scena dai Kakaaki Performers di Lagos (Nigeria) Solo domani sera Ben Tomoloju, che presenta lo spettacolo, è il direttore del più importante giornale nigeriano *Queste a devesa*.

**Ignoranza le chasseur?** con l'Equipe Ngunga di Brazzaville. Il testo è il poeta Sylvain Bemba *Jero's Metamorphosis* del Premio Nobel, Wole Soyinka, messo in scena dai Kakaaki Performer (solo il 28).

**Poesie di Antonio Delfini sulla fine del mondo**, Regia di Luigi Gozzi Con Marinella

Manicardi. Centro ricerche sceniche Beat 72 Santa Lucia (Mentana) Via Palombarese 794. Per la prima volta presentate integralmente le poesie di Delfini.

**Enfantillages e Strategie per due prosciutti** di Raymond Cousse, due monologhi interpretati da Maurizio Solda Teatro Politecnico da martedì.

Due strambe creature femminili sullo sfondo di una metro poi impazzita dialogano e monologano d'amore e di pubblicità (fino al 2 ottobre). Dal 3 al 5 ottobre il mimo acrobata Don Jordan (Usa/Spagna) in *The pirate's song*.

**Valentinkabarett**. Tratto da Karl Valentin adattato diretto ed interpretato da Patrick Rossi Gastaldi Teatro dell'Orologio - Sala Caffè Teatro,

ore 21 45, da mercoledì.

Un «atto secondo» del fortunato spettacolo *Valentin fest*, serie di testi dell'attore tedesco animatore dei famosi cabaret anni 30 40.

**A porte chiuse** di Jean-Paul Sartre Adattamento e regia di Pippo Di Marco Meta Teatro da mercoledì.

Facultà della messianica scena sarà il solamento completo, a partire da due settimane prima del debutto degli attori, che resteranno giorno e notte nel teatro in cui verrà rappresentato lo spettacolo.

Replicando la stagione del piccolo teatro in Via Due Ma-

re 21 45, da mercoledì.

Un «atto secondo» del fortunato spettacolo *Valentin fest*, serie di testi dell'attore tedesco animatore dei famosi cabaret anni 30 40.

**A porte chiuse** di Jean-Paul Sartre Adattamento e regia di Pippo Di Marco Meta Teatro da mercoledì.

Facultà della messianica scena sarà il solamento completo, a partire da due settimane prima del debutto degli attori, che resteranno giorno e notte nel teatro in cui verrà rappresentato lo spettacolo.

Replicando la stagione del piccolo teatro in Via Due Ma-

## CLASSICA

## Alla Cometa la musica da camera in Francia

## JAZZFOLK

**Teatro Brancaccio**. Stasera è di scena l'Orchestra Filarmonica e il Coro del Teatro Nazionale di Sofia diretti da Mimar Manolov. I numerosi componenti dell'Opera di Sofia (l'organico conta ben 850 membri) presentano un programma di musiche di compositori russi (Musorgskij, Ciaikovskij, Rimsky Korsakov e Borodin).

**Basilica di S. Nicola in carcere**. Sabato alle 21 e domenica alle 18 ci sarà il IX appuntamento della rassegna «Dodici concerti per dodici mesi» curata dall'associazione «Il tempetto» con il «duo» pianistico Maria Vittoria Cattaneo Federica Fornaroli. Il programma copre un arco di tempo di circa mezzo secolo dal tardo romanticismo brahmsiano alla moderata avanguardia di Francis Poulenc. Dai fascinosi «Lebesliederwalzer» e dalle vaporose «Danze ungheresi» di Brahms si passa alle sei impide «Epigrafi Antiche» di Debussy. Chiodono la serata tre raffinati brani dell'op 11 di Rachmaninov dopo la Sonata di Poulenc (L. 10 000 al Caffè Argentina).

**Teatro della Cometa**. Domenica, alle 21 apre il IV Festival Carissimi con «La musica da camera in Francia» con la soprano Stefania Cabiac, accompagnata alla spinetta e al pianoforte da Antonella Moles, e alla viola da gamba da Roberto Caravella. Le musiche vanno da Lull a Debussy e Satie. Il secondo appuntamento, lunedì sempre alle 21, com-

prende musiche di Thomas, Bizet, Massenet, Saint-Saëns, Gounod e Offenbach, per illustrare il tema della serata «Opera in Francia». Ad esibirsi saranno il soprano Charlotte Lantien, il mezzosoprano Daniela Costantini, il tenore Carlo Napolitano e, al pianoforte, Thea Caravella. L'ultimo concerto, previsto per giovedì, con l'orchestra «L'astro armonico» diretta da Vittorio Bonolis, sarà dedicata al «Prix de Rome dans le temps» (Biglietti L. 10 000 e L. 5 000).

**Auditorium del Foro Italo**. Riapre la stagione musicale di Nuova Consonanza con il 24° Festival dedicato al «Pianoforte», oggi. Primo appuntamento, giovedì alle 21, con il duo Canino-Ballista che presenta un repertorio interamente stravinskiano (Biglietti L. 5 000, abbonamenti L. 20 000 presso Nuova Consonanza, via Calamatta 16, h. 9,30-13. Inf. 6569928-6541365).

**S. Luigi del francesi**. Sabato ci sarà l'ultimo concerto dedicato a Charles Marie Widor. Organizzato dall'Arts Academy, vedrà come interprete l'organista Arturo Sacchetti (h. 21 ingresso libero).

**Martino** (palazzo Colonna del fiammonico «Enrico Ugolini»). Oggi appuntamento con la corale «Fiaccola della cantata» diretta da Ercole Mechlini che esegue brani di Wagner, Puccini e Verdi, accompagnata dal Concerto Iarmonico «Enrico Ugolini», diretto da Rosario Lacerenza.

**Per cento giorni con il Folkstudio**

Orto Botanico (viale di Villa Corsini). Continua la rassegna «Ed ecco il jazz», organizzata dal Music Inn, con il concerto di stasera del sassofonista Johnny Griffin accompagnato da un quartetto italiano formato da Alberto Corvini (tromba), Stefano Lestini (piano), Giovanni Tommaso (basso) e Alberto Corvini junior (batteria). Il musicista è soprattutto famoso per aver suonato con Art Blakey e Thelonus Monk. Il concerto inizia alle 21 e il biglietto costa 15mila lire.

**Blue Lab** (vicolo del Fico, 3). Due serate, stasera e domani, con il gruppo «Live Experience» che propongono jazz e fusion di ottimo livello. Sul palco Massimo Urbani (sassofono), Marcello Tonolo (pianoforte), Massimo Moriconi (contrabbasso) e Roberto Gatto (batteria). L'inizio dei due concerti è alle 21. Gli altri giorni della settimana il club propone musica d'ascolto e cocktail bar.

**Folkstudio** (via Gaetano Sacchi, 3). Lo storico locale romano celebra i suoi ultimi cento giorni di apertura. Il 31 dicembre, infatti, il giudice ha fissato la cessata locazione e il Folkstudio sarà sfrattato. I 100 giorni saranno una passerella di tutti i migliori spettacoli offerti dal locale fino a oggi. Domani alle 21 si dà il via al conto alla rovescia con un happening-festa-spettacolo con la partecipazione di numerosi ospiti. Martedì 29 in una serata all'insegna della nostalgia suonerà Harold Bradley, fondatore negli anni 60 di un programma di gospel e spiritual. Un altro happening è previsto per mercoledì 30 e giovedì 1° ottobre serata di musica con la «First gate syncopators».

#### APPUNTAMENTI

**Mercatino del libro**. È organizzato dalla sezione Pci di Cinecittà in via Flavio Stilicone n. 178. Si svolge da lunedì a venerdì, ore 17 30-20.

**Realità teatrale**. Presso il Teatro ex Enaoli di via di Torrepascaia 157 (VIII circoscrizione), laboratorio estivo di arte teatrale diretto da Edoardo Torricella, oggi, ore 18 dibattito pubblico su «Concetto globale di salute nella realtà teatrale» tenuto da Luigi Turinese, medico e omeopata.

#### FESTE DE L'UNITÀ

**Centro / Enni locali**. (P.zza S. Salvatore in Lauro) Ore 21 «Diletanti alla Ribalta» conduce Toni Ucci, 22 Massimo Fedeli al piano, Alberto D'Alfonso al sax.

**Casalia** (Parco Papacchi) Ore 18 dibattito su «La nuova Cgil», ore 20 Discoteca con il dj Antonio Paganì.

**Valle Aurelia**. (Vicino via Ubaldo degli Ubaldi) Ore 18 30 dibattito su «Nucleare e referendum», 21 Rappresentazione teatrale con il gruppo «Scuola Internazionale di teatro del circo a vapore».

**San Saba** (P.zza Bernini) Ore 19 Protezione e presentazione del progetto «Piazza Bernini isola pedonale» con Giancarlo Ferri, Inizio raccolta firme, 21 Poesie e canzoni, 21 30 Musica e ballo e video-tape.

**N. Magliana** (L. go Castel Fibocchi) Ore 19 dibattito su «Referendum per quale costituzione?», 21 Spettacolo con R B Unity e Francis Kujpers.

**Laurentina** (Via Badia di Cava) Ore 16 Partenza della caccia al tesoro, 18 30 Gara di «aspiranti madonnari», 17 Pomeriggio rock con i gruppi «under ground» Andras, Dunwich, Cas, Seth, 19 30 Dibattito su «Anziani, la riforma delle pensioni, sanità» con Sante Morzilli, 21 Film.

**Tor Bella Monaca**. (L. go Anderloni) Ore 16 Animazione bambini, giochi, gare, corse, musica, mostra pittura, 18 30 Dibattito su «Natura, ambiente nucleare» con Leda Colombini 21 Spettacolo teatrale «Televiolenta» con Michele Capuano.

**Tufo** (Via Caprala) Ore 17 Giochi vari, 18 Dibattito su «I diritti dei cittadini» con Stefano Rodotà, pres. gruppo Sin Indip., 20 30 Spettacolo musicale «Quasar» Rock Mediterraneo, 23 Video «Bar con sport»-musica-cinema.

**Formello** (Via degli Estensi) Ore 18 30 Dibattito su «Referendum nucleare» con Giorgio Fregosi, Pietro Polena Tiburtino III, 18 30 «Pace e nucleare» dibattito con Fiamano Crucianelli, Colli Aniene, 20 dibattito su «Quartiere e Roma» con Walter Tocci.

**Sezione Castelverde** (Via Miglianico) Ore 19 Dibattito su «I problemi del quartiere», 21 Ballo liscio e discoteca.

#### FESTE FGLI

Villa Lazzaroni (Via Appia Nuova) Ore 19 Dibattito tra Alberto Asor Rosa e Rossana Rossanda, 20 30 Proiezione «Giù la testa», «Mondo nuovo», «Plumbium» e «Il mio amico Ian Lipschin» 21 Dibattito su «Donne e rivoluzione» con Lidia Menapace e donne dirigenti del Fronte sandinista.

**Sora** (Frosinone) Ore 18 30 Apertura della Festa, 19 «La scatola magica della musica» con gruppi musicali e cantanti della provincia, 21 Caffè «Ma donna», questionario «Cosa pensi di?».

#### NEL PARTITO

**Avviso importante alle sezioni**. Si avvisano sezioni e diffusori che la prenotazione delle copie de «l'Unità» termina improrogabilmente il venerdì sera alle ore 20.

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Attivo cittadino**. Oggi alle ore 17 30 c/o il Teatro della Federazione attivo cittadino dei comunisti romani su «l'impegno del Partito di Roma di fronte alle scadenze dei prossimi mesi» con Goffredo Bettini, segretario della Federazione.

**Avviso alle sezioni**. Tutte le sezioni devono consegnare all'attivato di oggi i cartellini delle tessere fatte per consentire il rilevamento nazionale del tesseramento.

**Avviso alle sezioni**. Le sezioni interessate devono ritirare il materiale sullo Ispc-Erp presso le zone.

**Avviso alle zone**. Si invitano i segretari di zona a fornire urgentemente i nominativi dei compagni diffusori che faranno parte della delegazione in Urss. Rivolgersi al compagno Filibeck.

**Numeri estratti alla Festa de «l'Unità» di Dragona**. 1) 6798 2) 1217, 3) 3438, 4) 4582, 5) 5706, 6) 4740, 7) 5977.



Marcello Mastrolanni in «Oci Clornie» di Michalkov

## CINEMA

### PAOLO PENZA

**Oci Clornie** di Nikita Michalkov, con Marcello Mastrolanni, Elena Sofonova, Marthe Keller e Silvana Mangano. Esce oggi a Roma il film che ha decretato il trionfo di Mastrolanni a Cannes. Dal più colto e raffinato dei registi russi contemporanei una storia d'amore delicata e ironica, ispirata liberamente a Cechov, ricca di spirito e nostalgia.

**Mannequin** di Michael Gottlieb, con Kim Cattrall e Andrew McCarthy. La hepida accoglienza che il Festival romano della Fantascienza ha riservato a questo film, da parte del pubblico, contrasta con il

## Arrivano i colossi da Venezia: Malle, De Palma e Houston

nonoscimento che lo stesso festival gli ha poi attribuito. Evidentemente questa storia d'amore tra un ragazzo e un manichino di una vetrina non convince del tutto. Peccato per il manichino che ha l'abitudine di trasformarsi in una bella ragazza nottetempo a cui da il volto la fresca Kim Cattrall.

Per la rassegna *Pesaro Venezia*, *Tromina a Roma* segnerà *Backlash* di Bill Bennett. *Yam Daado* di Idrissa Ouédraogo. *China girl* di Abel Ferrara e *Un zoo, la nuit* di Jean Claude Lauzon, quattro tra i film più interessanti dell'ultima edizione di Tromina, che saranno tutti proiet-

tati oggi al Rivoli. Tra le altre proposte vanno ricordati *The Fringe Dwellers* di Bruce Beresford domani al Labirinto alle 21 sempre domani ma al Rivoli. *The Dead* di John Huston alle 22 30 domenica al Rivoli. *Plumbum* di Vadim Abdrashitov alle 17, e alle 22 30 il film «top» di questa stagione *The Untouchables* di Brian De Palma, lunedì al Rivoli. *Aurevoir les enfants* di Louis Malle, già Leone d'Oro a Venezia.

Al Politecnico da oggi parte una rassegna del regista giapponese Keesuke Kinoshi, poco conosciuto in Italia ma a quanto pare più degno di

attenzione di altri suoi colleghi in Occidente hanno avuto maggior fortuna. Ogni giorno due film fino a mercoledì segnaliamo tra gli altri *Carmen torna a casa* (oggi alle 20 30). *Come un cransano selatico* (domenica alle 20 30). *I bambini di Nagasaki* (lun 20 30) e *Il fiume Fuduki* (merc 20 30). Tutti i giorni alle 22 30 *Therese* di Alain Cavalier.

Da oggi a domenica al *Crucio* da non perdere *Villaggio mio villaggio* di Jim Menzel, alle 20 30. Alla stessa ora mart e merc un classico di Yasuhiro Ozu *Primo viaggio a Tokio*.

## DANZA

### ROSSELLA BATTISTI

**Ileana Citaristi nello stile Odissi**

**Genzano (Centro di Documentazione della Danza)**. Giovedì alle 18 il Centro propone un incontro con la danza Odissi, una forma di danza indiana che ha avuto origine nella regione di Orissa. Interprete singolare dello spettacolo è un'italiana Ileana Citaristi, che vive attualmente in India dove esercita appunto la professione di danzatrice. In programma alcuni classici del repertorio Odissi (Ingresso gratuito).

**Cid**. (Via S. Francesco di Sales 14) Lucio Latour terrà un'audizione per nuovi elementi per la compagnia «Altro teatro» in occasione dell'allestimento di una futura produzione prevista per la stagione 87/88. Sabato ore 11.

**Centro professionale di danza contemporanea**. (Via del Gesù, 57). Audizione anche da Elsa Pignone per un corso di formazione professionale riservato ai ragazzi dai 14 ai 18 anni. Per accedere all'audizione che si svolgerà martedì iscriverli entro lunedì (Tel. 6792226-6782884).

## ROCKPOP

### ALBA SOLARO

**Vasco Rossi**. Giovedì 1° ottobre, ore 21 Palaeur.

Torna la pecora nera del pop italiano Vasco Rossi era già apparso al Palaeur con notevole successo la scorsa primavera. È seguita poi un'estate piena di concerti una vera e propria abbuffata dopo il lungo periodo di silenzio e inosservanza che «Blasco» si era preso. È tornato con l'aria più matura e disincantata ma sempre un po' ribelle. «C e chi dice no» un titolo da irriducibile per il suo nuovo album e la fedeltà di orde di adolescenti che lo vedono un po' come il fratello maggiore in grado di capire le loro inquietudini. Lo accompagna dal vivo la Steve Rogers Band.

**José Feliciano**. Lunedì 28 alle ore 21 teatro Sistina Biglietti platea 50 000 balconata dalle 30 000 alle 15 000. Prevediamo che il teatro Sistina telef. 4756841.

Per gli italiani Jose Feliciano è ancora e sempre quel

## «Blasco» s'apparta riflette, poi torna a cantare

«cantante cieco che al festival di Sanremo di tanti anni fa in coppia con i Ricchi e Poveri ottenne un clamoroso successo cantando «Che sarà». Ma trentanove dischi d'oro e quattro premi Grammy dimostrano che lo spessore di questo musicista di origine portoricana van ben più in là. Charles e Sam Cooke ottimo chitarrista il suo repertorio va da «Callifornia Dreamin'» a «Light my fire» dei Doors.

**Mimmo Locasciulli**. Domani alla festa dell'Unità di Colli Aniene Locasciulli ha firmato quest'anno uno dei suoi dischi più belli «Clandestina». Il suo stile a mezza strada fra musica pop e cantautorato dal vivo si colora di rock. Il gruppo che lo accompagna è formato da Marco Mannuso alla chitarra, Mano Scotti al basso, Maurizio Guarni e Paolo Ju rich alle tastiere e Salvatore Corazza alla batteria.

**Windham Hill**. Michael Hedges, la Montreux Band e Philip Aaberg in concerto domenica alle 21, Teatro Ghione, via delle Fornaci 37. Ingresso lire diciottomila. La Windham Hill è un'etichetta discografica specializzata in quella che viene comunemente definita come «new age music», un genere tendenzialmente acustico in cui confluiscono folk jazz bluegrass, musica classica rock. La Montreux Band è maestra di questo stile, il chitarrista Michael Hedges ed il pianista Philip Aaberg vengono da esperienze con Peter Gabriel e Brian Eno.

**Art Production**. Questa sera al Blackout via Saturnia 18, alle 22 30, l'Art Production celebra l'avvio della sua nuova stagione di serate, performance, concerti e feste nella veste rinnovata del locale, ora ricoperto dai murales surreali di Karlos Benke. L'Art Production gestirà anche la discoteca del sabato.

## ARTE

### DARIO MICACCHI

**Virgilio Guzzi**. Gallena «La Gradiva», via della Fontanella 5 fino al 12 ottobre, ore 10 13 e 16 20.

Virgilio Guzzi fu critico e pittore. Da qualche tempo di sorpresa in sorpresa il pittore sta facendo dimenticare il critico soprattutto in forza di una presenza vitale e originale nella tormentata e innovativa pittura degli anni Quaranta in catalogo saggio di Ferruccio Ulivi e biografia di Domenico Guzzi figlio e critico.

**Mario Melis**. Aam Architettura arte moderna, via del Vantaggio 12 fino al 17 ottobre, ore 17 20.

Dodici anni di pittura una progressione verso e dentro la natura come di uno che entrò in una giungla e non trovò la strada del ritorno o della vista dal alto e di insieme. Piccole bambole stanno a segnare un transito e tempi arampicati su rocce il tempo che fu Designo minuzioso impeccabile da grafico antico.

**Carlo Scarpari**. Gallena «La

**Margherita**, via Giulia 108 da domani al 20 ottobre, ore 10 13 e 17 20.

Domani i grandi albeni, i viali le strade, le architetture di Roma sulle figure umane che sfilano nei racconti di Carlo Scarpari su una città narrata per metafore di squallenti colori.

**Collezione privata**. Gallena Giulia, via Giulia 148, da oggi al 21 ottobre ore 10 13 e 16 20.

Come si sarebbe potuta creare una collezione negli ultimi vent'anni? Rispondono Guido Giffire e Leonardo Magini con le loro scelte.

**Luca Ghiotto**. Gallena Trifalco via del Vantaggio 22/a fino al 14 ottobre, ore 10-13 e 17 20.

Nitore pulizia, ordine e luce assoluti come dice Vittorio Sgarbi sul catalogo caratterizzano le immagini della prima mostra romana con la sua natura ben scelta e coloratissima di ville vicino al mare con so-

gni di sorgenti e di arcobaleni nasce il desiderio di un po' di disordine.

**Pat Steir e Sol Lewitt**. Galleria Alessandro Bonomo, piazza S. Apollonia 3, fino al 31 ottobre ore 17 20.

Come lasciare impronte di gitali su un cielo annullato è di dipingere di Pat Steir mentre in disegni dai colori fulgenti Sol Lewitt manda nello spazio rotanti geometrie.

**Mario Martini**. Gallena «Il Canovaccio», via delle Colonnate 27, fino al 6 ottobre, ore 16,30-20.

Più che espressionista è tralante il mondo di figure umane e di architetture romane che disegna e dipinge Mario Martini. Ogni cosa ha perduto il suo centro e naviga senza più un ordine architettonico e umano sociale. Di qui un figurare veloce, distorto come di cose sempre viste in transito e in frantumi.

**Guy Harloff**. Galleria «L'Incontro» via dei Latini 80. Da domani al 17 ottobre, ore 17 20, escluso i festivi.

TELEROMA 66

11 45 «Calendarman» cartoni animati, 12 05 «L'ispettore Maggie», telefilm 13 30 «Anche i ricchi piangono»...

GBR

Ore 16 Cartoni 18, 10 «Garrison's Command» telefilm 19 «Rosa di lontano»...

N. TELEREGIONE

Ore 18 15 Sì o no 19 15 Cinebrucia 20 15 Nuova Telegiornale News 20 40 America Today...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Qualcosa di travolgente con Melina...
ROYAL L. 7.000 Scuola di ladri Parte 2° di Nen Paron...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Film per adulti
ANENE L. 3.000 Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Film per adulti...

CINEMA D'ESSAI

ASTRA L. 6.000 Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi
FARNESI L. 6.000 Coe' la vita di Blake Edwards...

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO La via del male (15 30 17 30)
CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 482405

ARENE

ESEDRA (Via del Viminale) Solitario tra amici (21 23)
NUOVO L. 5.000 The Blues Brothers con J. Belushi...

FUORI ROMA

OSTIA KRISTALL 7.000 via dei Pallotturi Good morning Babilonia di Paolo e Vit...

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale al pub (quasi)...

LUNGA VITA ALLA SIGNORA

Il nuovo film di Ermanno Olmi, premiato a Venezia è una parabola amara sull'abbandono dell'adolescenza...

L'AMICO DELLA DONNA

Rohmer ovvero il film infinito. Rohmer ovvero il film infinito. Rohmer...

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale in un bar di New York tra un lui e una lei. Il suo è...

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentino) Te. 6544501
Aperita campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Viale del Riforma) Te. 6598711
Riposo
ALBA RADIANS Tel. 9320126 Nini terno secco BR

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE CECILIA (Viale della Conciliazione) Te. 9780742
Riposo
ACCADEMIA ORGANISTICA ROMANA (Viale della Conciliazione) Te. 9780742

TELETEVERE

Ore 16 30 «La sorpresa del drago» film 19 00 L'agenzia di domani 20 Telefilm...

RETE ORO

Ore 13 30 «Wanted dead or alive» telefilm 14 Incontri...

VIDEOINO

Ore 17 Il sabato della Zecchi on 18 «Vita rubata» novella...



Una scena del film «Lunga vita alla signora»

APPUNTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano a 7 trova nei guai deve portare una signora a una cena di affar e non sa...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musicista di Broadway un horror a tutto...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Esce nella sala a pochi giorni dal debutto alla Mostra veneziana «Un ragazzo di Calabria»...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventura targate Arizona ovvero «naturalmente»...

QUARTO PROTOCOLLO

Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una spy story classica...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici è il primo...

CLARABELLA

Domani alle 21 Happening Festa Spettacolo d'apertura...

Advertisement for 'LA CASA' by Sam Raimi. Features the title 'LA CASA' in large letters, a photo of a man's face, and promotional text: 'OGGI «PRIMA» AL MAESTOSO EUROPA - GREGORY'.



**Bongiorno riparte ed è subito quiz, un mare di quiz lungo tutta la programmazione di Canale 5 Presentate le 350 ore di «Telemike» e company**

**La scomparsa di Bob Fosse, il geniale coreografo americano regista di film come «Cabaret», «Lenny» e «All That Jazz». Aveva sessant'anni**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Presentati a Torino i nuovi programmi Nuova Boringhieri Scienza più narrativa**

ANDREA LIBERATORI

TORINO Da ieri e per due giorni in un grande hotel sul Lago Maggiore la casa Einaudi uscita dal tunnel con messianica ha riunito attorno a Giulio Einaudi un gruppo di autori e di consulenti ieri mattina invece in un elegante locale della collina torinese, la Boringhieri ha illustrato il nuovo progetto editoriale di cui fanno parte tredici titoli che saranno in libreria già nel corso dell'autunno appena iniziato. È stata l'occasione per presentare anche il nuovo vertice della Casa di Corso Vittorio Emanuele che Paolo Boringhieri fondò giusto trent'anni fa uscendo dall'Einaudi dove dirigeva la collana scientifica per dar vita alla editrice che avrebbe preso per simbolo il cielo stellato. Quel marchio che ha accompagnato la Boringhieri nel suo lungo cammino, rimarrà ma la Casa oggi si chiama Bolliati Boringhieri, questa la nuova ragione societaria nata con il gremio di Giulio Bolliati per tanti anni braccio destro di Einaudi e della sorella Romilda Bolliati Turati. Lei ha fatto un po' gli onori di casa come presidente della editrice avendo alla destra Paolo Boringhieri vicepresidente e alla sinistra il fratello Giulio e oggi l'amministratore delegato della Bolliati Boringhieri. Il progetto editoriale presentato ieri mattina prevede che entro Natale siano pronti i primi titoli di quattro nuove collane che si affiancheranno a tutte quelle esistenti: «Nuova cultura» saggi di storia filosofia storia dell'arte «Tempi» saggi più agili anche di provocazione pamphlet di qualità interviste «Varianti» narrazioni questioni di linguaggio narrativo «Pantheon» grandi classici anche di scienze in edizioni di lusso Paolo Boringhieri ha ricordato in questa occasione il principio ispiratore del suo lavoro: «La scienza intesa come metodo scientifico è un valore culturale primario e ha bisogno di propri punti di riferimento editoriale». La crisi dell'editoria cominciata negli anni Settanta ed ora in fase di superamento non ha risparmiato nessuno e ha costretto



«Nudo di bimba» (1978) di Giacomo Manzù

**Ottant'anni da Manzù**

MILANO Sarà proprio per il suo ottantesimo compleanno che Milano nel prossimo settembre ospiterà una mostra che ha dato ormai mille prove e che continua a ripetersi una volta di più. La mostra che sarà allestita a Palazzo Reale ma che si dilaterà nella città presentando altre opere in Duomo o nelle piazzine.

Non sarà una mostra conclusiva perché Manzù lavora ancora. Racconta ad esempio del monumento alla pace che l'Onu gli ha commissionato. Più che un racconto sono rapide parole cenni moti degli occhi e delle mani che rianodano le sensazioni in questo caso addirittura di paura. Perché paura? Perché a ottant'anni dopo sessanta ormai di ricerca e di creazione si può sbagliare. Nel bozzetto la pace è una donna che regge un bambino «Tante volte - spiega - ho ritratto donne e bambini. Ma questa volta nel momento decisivo mi prende un tremore. Mi spavento. Se poi ho sbagliato».

Il dubbio insomma perché «quel che cercavo non l'ho ancora trovato e non lo trovo mai. Ed ecco la vita come un continuo interrogarsi».

Per questo forse Manzù ha ritratto tante volte Ulisse che non è il guerriero astuto della nostra infanzia ma è l'uomo in quieto disdegno da Dante. Il che però non significa spiega Manzù annegare nell'itudine la felicità della vita. E

«La Lombardia e Milano onorano Manzù» il Maestro ha ringraziato per l'onore e ha ascoltato in silenzio con indomita pazienza i saluti di Paolo Portoghesi (unico «competente»), dell'assessore regionale, del presidente regionale, del sindaco socialista Pillitteri, che, consegnandogli

ne parla proprio a proposito di Ulisse «un uomo non vena che cercò di possedere la natura soltanto per viverla. In Ulisse non c'è pietà e c'è amore per la vita».

La vita sono le donne i bambini sono i giovani ai quali confessa «non ho niente da insegnare perché loro sono molto più bravi di me».

E la morte allora la morte ad esempio tracciata nelle porte che concludono la storia di San Pietro? «La morte non la temo. Non mi è tristeza». E in un'altra occasione aveva aggiunto «In fondo è il momento più bello della vita perché è uguale per tutti».

È un sentimento religioso? «Sì perché io sono religioso e la mia religione sono gli uomini e la natura». Un'altra volta aveva scritto che il primo angelo che aveva conosciuto era Yun Gagarin. Chissà se lo aveva toccato più il volo o gli occhi luminosi del «primo uomo nello spazio».

Dica Manzù è contento di questa vita mostra? Risponde «sì» molto timidamente Paolo Portoghesi

ORESTE PIVETTA

Ma la vicinanza più forte è con Giovanni. Si torna indietro negli anni. Il padre di Manzù era sagrestano. La leggenda vuole che Giacomo abbia assistito alla prima messa di Angelo Roncalli e che lo abbia rincuorato vedendolo preoccupato e titubante davanti ai suoi parrocchiani.

Fu Giovanni XXIII a commissionargli quarant'anni dopo la porta di San Pietro. Di Giovanni Manzù fece anche un ritratto. «Era un lavoro difficile perché fino ad allora avevo scolpito solo figure di donne. Ma il Papa mi rincuorò anch'io non sono vestito da donna».

Altri tempi segnati dalle attese e dalle novità. Come quelli in cui tra la guerra e la sua fine dentro il fascismo ancora nelle Depositioni e nelle Crocifissioni (che diventeranno poi il ciclo del «Cristo nella nostra umanità») poneva il simbolo del marino e della pietà cristiana a confronto con la violenza presente del nazismo o della guerra. Nel monumento alla Resistenza donato alla sua città nel 1977 un partigiano impiccato e una donna

dolorante nevocheranno lo stesso dolore.

Una testimonianza di sacrificio? «Sì ma soprattutto di speranza. L'avvenire c'è per questo muoiono Cristo e il Partigiano. La vita è nella donna».

Tra poche ore Manzù tornerà nella sua casa di Ardea, poco lontano da Roma. In solitudine perché «scendere in città mi fa bestemiare». In solitudine senza clamori. Come è stata e continua ad essere la sua vita.

Ma ora gli chiedono con qualche gusto di provocazione: «vede un concorrente? Ri batte con arguzia «C'è sempre stato un maestro inimitabile insuperabile. E sempre stato come davanti a me un esempio. Fidia».

Tornano in mente i fregi del Partenone i cavalletti nei basorilevi o le divinità del frontone Cesare Brandi a proposito di Manzù scrisse di «luminismo tattile lombardo». La luce cioè che si diffonde e anima la durezza indimensionale della scultura. Dopo l'omaggio a Fidia allora torna naturale quello a Caravaggio. Manzù ne aveva studiato l'interpretazione e copiato la «Cena di Emmaus». Agguandolo nel disegno una scultura «Copiata non è possibile caro Caravaggio. È troppo difficile». A Caravaggio Manzù ha dedicato una scultura l'ultima per ora un uomo nudo il pittore una modella che gli porge gli abiti un cesto di frutta. Forse per sciogliere un debito?



**Brooke Shields fa scandalo in moto col teppista**

Brooke Shields l'ex bambina prodigo di Hollywood poi trasformata in seria studentessa di lettere tra un film e l'altro si è fatta fotografare mentre su una rombante Harley Davidson sfrecciava a velocità supersonica allacciata a un equivoco motociclista. Lui taglia extra large occhiali scuri naso schiacciato è noto nella mala di Fayetteville nel New Carolina con il soprannome di «Boda». La foto è stata pubblicata sulla copertina di *Outlaw Biker* una rivista di «donne e motori». La Shields si trovava in Carolina per girare uno special televisivo. La noia l'attaglia così ha convinto madre e nonna a portarla in un locale il «Topless Bar» frequentato da motociclisti. «Un paio di bicchieri di gin e di arancia un po' di musica e sono riuscito a portarmi Brooke sulla mia moto. Mi ha detto che non si era mai divertita tanto».

**È scomparso a 81 anni il «vero» 007**

Proprio mentre l'agente 007 festeggia le nozze d'argento con il cinema e James Bond cambia volto per la quarta volta assumendo i tratti di Timothy Dalton a Londra muore Merlin Minshall che ispirò a Ian Fleming le avventure e le caratteristiche di James Bond. Merlin Minshall figlio di un proprietario di giornale e nipote di un baronetto ben presto abbandonò gli studi di architettura per dedicarsi a girare il mondo su una barca a vela. Entrato nella «Royal Navy» durante la guerra venne impegnato nei servizi segreti. Fu in questa occasione che conobbe Ian Fleming conigliere personale dell'ammiraglio Godfrey alle cui dipendenze Minshall stava di malavoglia. Nel 1943 fu nominato comandante del Sea (Special Operation Executive) e incaricato di stabilire collegamenti con i partigiani di Tito. Un'esperienza che Minshall raccontò in un libro autobiografico uscito nel 1975.

**Tutti vogliono Leonardo**

Mentre a Firenze vengono presentati i codici di Leonardo a Barcellona proprio in questi giorni si è aperta la mostra «Studi della natura» che raccoglie trenta disegni conservati nel castello di Windsor. Ma torniamo a Firenze dove la casa editrice Giunti ha presentato i dodici taccuini di Leonardo. Si tratta di una parte del monumentale Corpus dei disegni e degli scritti vinciani che sono custoditi nell'Istituto di France di Parigi. La Giunti li ha riprodotti in facsimile (dati materiali al formato alla tecnica di legatura) e li presenterà ufficialmente a Roma a novembre. Un'operazione editoriale che è durata un trentennio.

**Parigi /1 Champs Élysées vestito di nuovo**

Lo slogorante *Benvvenuto Cellini* di Bertozzi diretto da Georges Pietre ha inaugurato il teatro Champs Élysées riaperto dopo 14 mesi di restauro. Pulitura della facciata sistemazione della hall e della sala hanno migliorato l'aspetto estetico del teatro. Il sistema elettronico per mutare la scenografia e uno studio di regia televisiva. Non a caso per la serata inaugurale è stato scelto il *Benvvenuto Cellini*. Con la stessa opera nel 1913 il teatro aprì il sipario per la prima volta.

**Parigi /2 Al Grand Palais in mostra Fragonard**

Al «pittore della gioia dell'istante» è dedicata una grande retrospettiva fino al 4 gennaio. Era dal 1921 che Parigi non regalava una rassegna ad artista che nel Settecento mise il suo pennello al servizio di scene galanti permeate di sensualità.

«Se dovessi risposarmi mi sottoporrei a test anti Aids e lo stesso chiederei al mio partner». Così Liz Taylor ha esordito alla commissione sanitaria del Congresso americano dove era stata invitata come presidente della «Fondazione americana contro l'Aids». Dalla morte dell'amico e collega Rock Hudson l'attrice americana sta conducendo una vera e propria battaglia contro questa moderna malattia. «Contro l'Aids sono disposta a fare qualunque cosa - ha aggiunto - credo nella prevenzione se sarà necessario mi impegnerò in prima persona ad andare di porta in porta per parlare direttamente alle famiglie americane».

MATILDE PASSA



«San Francesco predica agli uccelli» di Benozzo Gozzoli

**Gubbio, all'inseguimento dell'«anima verde»**

«Terra Mater verso il terzo millennio quale progresso?» è il tema di un seminario internazionale che si svolge in questi giorni a Gubbio con la partecipazione di scienziati intellettuali politici. Ma quest'anno c'è una novità rispetto alle precedenti edizioni: la presenza dei rappresentanti delle più importanti religioni del mondo. Proviamo a vedere cosa hanno da dirci sull'ambiente uomini con idee così diverse.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CORTESE

GUBBIO L'anima verde di San Francesco ha un volto quello accattivante e mobilissimo di padre Bernard J. Przewozny per i molti amici semplicemente Bernardo Vice presidente dell'«Assisi Nature Council» docente alla pontificia facoltà di Teologia di San Bonaventura a Roma ministro infaticabile fumatore convinto (chi è senza peccato scagli la prima pietra) è il vero artefice dell'incontro tra laici e cattolici sui temi dell'ambiente. In questi giorni a Gubbio tenta il «colpo grosso». Intorno ad un tavolo ha messo non solo laici e cattolici (il che non fa quasi più notizia) ma anche i rappresentanti delle molte religioni che uniscono o dividono

glie. Non aggressivo sono svelte e sottavvalute. Il professor Pietro Prihi ha incaricato la dose: «L'uomo - ha sostenuto - è da sempre un terribile da Alcibiade di fondo la circoncisione ad esempio sono riti di distruzione della natura. C'è un'aversità radicale costituzionale tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda una sorta di complesso edipico che lo fa l'essere più terribile della Terra».

La provocazione non ha lasciato insensibile il rappresentante hindu sua eccellenza Karan Singh il quale ha puntigliosamente distinto il Dio delle religioni semitiche (ma schile) da quello delle religioni orientali (maschile e femminile). «Da dove nasce la distruzione?» - ha chiesto - dall'aspirazione di una delle due polarità nella nostra visione del mondo e delle cose e dentro noi stessi».

«Divergenze dottrinali che non devono confonderci - ha già cortato padre Przewozny. Oggi siamo di fronte a problemi tremendamente concreti urgenti. L'obiettivo che dobbiamo porci è una prassi etica comune che tenga

conto delle differenze ma che salvi il bene generale. Nessuno d'altra parte vuol fare del sincretismo religioso». C'è una vera contraddizione. Dio occidentale è stato il rappresentante dell'Islam. Abubaker Bagader «Dobbiamo recuperare - ha detto - il valore dell'uomo faber costruttore del mondo. Questa autologelazione dell'Occidente è senza sbocco e va fermata prima che sia troppo tardi».

Inquietante la presenza del venerabile Khen Rimpoche Longn Namgay Sorndente e imperturbabile ha seguito i vortici con ammirabile disciplina e senza profertir parola. Ne avrebbe potuto non capendo alcunché né di italiano né di inglese lingue ufficiali dell'incontro.

Se si chiede a padre Przewozny cosa unica attendenti verso la vita così diversi e antitetici? «A risposta di sarmante mi forse convincente. «Ogni religione nutre per il creato un senso di stupore di meraviglia. Sentire un'armonia trascendente esemplare da recuperare e da

guarda con preoccupazione il crescente relativismo che informa il pensiero scientifico. Relativismo soggettivo pensiero non lineare - sostiene - possono creare in futuro nuovi problemi non tanto alle religioni estetiche contemplative come il buddismo ma a quelle che hanno una loro verità da annunciare e in particolare alla Chiesa di Roma. E pensare che proprio questa (minacciosa per Jaki) complessità alla Prigogine è tanta parte della cultura verde con cui si tenta un rapporto privilegiato».

Non sarà certo un caso che - come ha detto Orlando Todisco anch'egli docente alla «San Bonaventura» - il taglio critico della scuola francescana nei riguardi delle forme possessive della civiltà moderna sia rimasto per secoli la terna? Il recupero è vero non è proprio dell'ultima ora ma suscita ancora sospetti e diffidenze. Con molto garbo il pastore valdese Renato Bertol ha ricordato che condiziona prima di agire insieme l'etica dell'ambiente e che i risultati ottenuti non sono strumentalizzati a favore di un

Difficoltà anche per «Festival» Berlusconi sotto sciopero



Birgitte Nielsen e Pippo Baudo negli studi del Centro Palatino

ROMA Blocco degli straordinari ritardi nel montaggio delle scenografie... Le prove di Festival annunciate per mercoledì...

Ritorna Bongiorno e naturalmente sempre di giovedì «Ma io non cambio quiz»

Bongiorno in gran forma per presentare il Telemike nuovo gioco spettacolo che va in onda su Canale 5 dal 1° ottobre...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO In un megastudio raddoppiato per consentire l'effetto diretta ed evitare tutte le pause di spostamento...

del programma diciamo che il giovedì sera di Canale 5 sarà un megashow con quiz e col legamento con via satellite 14 vallette in studio e troupe distaccate in Italia e nel mondo...

raccontare l'episodio dei ladri che sono penetrati nella sua villa. Ragazzi qui non c'è cassaforte - ha detto loro il presentatore...

Annunciata ieri una denuncia Teatranti sfidano l'Etè

Attilio Corsini in qualità di direttore artistico della Coop Atton e Tecnici e del teatro Vittoria, sede romana della compagnia presenterà lunedì prossimo un esposto alla magistratura...

ANTONELLA MARRONE

ROMA In quello che si vuole considerare il «tempio» della comicità teatrale a Roma il Vittoria da nove mesi gestito dagli Atton e Tecnici...

L'ecologia al «Premio Italia»: dall'Inghilterra al Giappone uno sguardo ecologico sulle campagne minacciate

E nei campi si accese la tv

VICENZA Anche quando parlano di foreste e di fiumi di giganti del mare e avventure sui monti la radio e la tv guardano all'attualità...

Grande accusato anche un ente pubblico che si occupa della ricostruzione dei fondi agricoli che avrebbe già trasformato il 56% del territorio agricolo del paese...

Luomo che piantava alberi quasi una favola a lieto fine la storia di un pastore che vive solo con le sue pecore non lontano da un villaggio abbandonato...

RAI UNO program schedule listing shows like UNOMATTINA, TG1 MATTINA, and various news and entertainment programs.

RAI DUE program schedule listing shows like LIBEY, TG2 ORE TREDICI, and various news and entertainment programs.

TRE program schedule listing shows like GIOCHI DEL MEDITERRANEO, DERBY, and various news and entertainment programs.

TMC program schedule listing shows like IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ, OGGI NEWS, and various news and entertainment programs.

RADIO NOTIZIE program schedule listing various news and information programs.

5 program schedule listing shows like BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, and various news and entertainment programs.

1 program schedule listing shows like WONDER WOMAN, CANNON, and various news and entertainment programs.

2 program schedule listing shows like LA GRANDE VALLATA, IL BACIO DI UNA DONNA MORTA, and various news and entertainment programs.

RETEA program schedule listing shows like ACCENDI UN AMICA, GLORIA E INFERNNO, and various news and entertainment programs.

RADIOTRE program schedule listing various news and information programs.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement featuring a list of movies like VICINO ALLE STELLE, KRAMER CONTRO KRAMER, and others.





Il coreografo regista americano Bob Fosse

**La morte del regista americano**  
Stroncato a sessant'anni da un ennesimo infarto durante le prove di uno spettacolo

**Ballerino, coreografo, cineasta**  
Una carriera eclettica che lo portò a firmare film come «Lenny» e «All That Jazz»

# Bob Fosse, il cinema tra Broadway e «Cabaret»

«La morte? Finché la metto in scena penso che non si occuperà di me» L'aveva detto ai tempi di *All That Jazz*, quando, reduce da un intervento al cuore, si era nascosto dietro il personaggio di Joe Gideon, coreografo sempre a un passo dalla crisi cardiaca. L'altro giorno, però, il cuo-

re ballerino che tante volte l'aveva portato ad un passo dalla morte gli ha dato il colpo definitivo trasportato d'urgenza in un ospedale di Washington, Bob Fosse è spirato alle 19,23 locali, poco dopo che al National Theater si era alzato il sipario per la prova generale di *Sweet Charity*

gnare qualche numero musicale di gran classe ma imprime a tutto il film un gradevole movimento di balletto.

Era il 1969. Due anni dopo Fosse ci riprovò con *Cabaret* ed è la consacrazione definitiva. Grazie all'esuberante prova di Liza Minnelli alla qualità delle musiche di Kander e Ebb alla brillante contaminazione tra vis comica e cupa ascendenze espressioniste *Cabaret* (pensate solo al successo della canzone *Money*) diventa un *must* uno di quei film che racchiudono un'epoca. Ancora due anni ed ecco nella sorpresa generale *Lenny* un dramma forte e agrio all'antica americana che può essere letto come un ulteriore tassello di quella galassia di tratti che Fosse dedica al mondo dello *show business*.

Girato in bianco e nero senza alcuna tentazione *rétro* e anzi largheggiando in sgradevolezza e turpiloqui il regista fa di Dustin Hoffman Lenny Bruce la cattiva coscienza della società del benessere. Un altro trionfo senza precedenti.

Ormai corteggiato dal produttore e rivento dallo *star system* Fosse potrebbe proporre a Hollywood qualsiasi cosa. Ma lui, gentiluomo vulcanico ammalato di troppo lavoro e di troppe donne aspetta. E il cuore quel cuore forte da

ballerino che non l'aveva mai messo giù gli regala l'uno dietro l'altro due infarti e un'operazione a cuore aperto. Nasce durante la convalescenza l'idea di *All That Jazz* una specie di *8 e 1/2* in bilico tra contemplazione della morte e omaggio alla grande tradizione del musical. Considerato a seconda dei gusti «estetizzante» o «prolissico confuso» o «geniale avvincente impietoso» il film si aggiudica un *palmarès* a Cannes e rivela al pubblico una delle attrici americane più interessanti degli anni Ottanta: Jessica Lange sensuale e accattivante. Morì in calza maglia.

«A essere cattivi - scrisse Tullio Kezich qualche anno fa - si potrebbe dire che Fosse per metà della vita è stato un ballerino che ha sognato inutilmente di diventare Fred Astaire mentre per l'altra metà si è trasformato in un regista che sogna altrettanto inutilmente di diventare Fellini». C'è del vero nella definizione ma sarebbe ingeneroso verso un piccolo maestro che fino alla fine ha cercato di combinare narcisismo e provocazione senza sottostare alle umili regole dello *show business*. Il *fiasco di Star 80* acido atto d'accusa verso quel mondo splendido e feroce lo ribadisce ancora oggi, come un involontario epitaffio.



Lillian Gish e Bette Davis nel film «Le balene d'agosto»

**Primefilm. «Le balene d'agosto»**

## Che coppia Bette e Lillian!

SAURO BORELLI

**Le balene d'agosto**

Regia Lindsay Anderson  
Sceneggiatura David Berry  
(dal suo omonimo testo teatrale)  
Fotografia Mike Fash  
Musica Alan Price  
Interprete Bette Davis Lillian Gish  
Vincent Price Ann Sothern  
Harry Carey Jr Frank Grimes  
Mary Steenburgen Usa 1987  
Milano, Adria  
Roma, Giolietto

Fino alla sua precedente caustica e irruenta prova *Britannia Hospital* lo scozzese Lindsay Anderson già capofila di un obsoleto del mitico *free cinema* sembrava non dovesse mai giungere ad alcun compromesso né ancor meno a nessuna transazione con gli odiosissimi cugini d'oltre Atlantico gli americani. E in ispecie con quella burocrata umanita che popola Hollywood e gli immediati dintorni. Avuta però sotto la scia occasione buona quella cioè che non si può proprio rifiutare a cuor leggero anche l'incoscienza «arrabbiatissimo» Anderson ha dovuto almeno in parte recedere.

Così è nata pressappoco la combinazione produttiva creativa da cui ha avuto origine propiziata da un *pool* anglo-americano la realizzazione di *Le balene d'agosto* tra scissione cinematografica del fortunato lavoro teatrale omonimo di John Berry.

Perché questo prologo? Semplice. Per spiegare appunto come e secondo quali scelte Lindsay Anderson ha proporzionato organizzato un impianto narrativo una distribuzione interpretativa davvero unici irripetibili. Nei ruoli maggiori infatti figurano in campo la gloriosa Lillian Gish (Sara) ormai oltre i novant'anni l'intrepida Bette Davis (Libby) attestata attorno agli ottant'anni ben coadiuvate per l'occasione dagli attempati ma prestanti Vincent Price e Ann Sothern.

Per una volta dunque messa da parte ogni preclusione schematica il cineasta britannico è andato proprio nella «tana del lupo» cioè nel Maine per allestire il suo capod'opera. E felicemente ha colto subito il bersaglio pieno. *Le balene d'agosto* non è soltanto un bel film. È una favola trepida appassionata sul crepuscolo della vita. E anche l'alternativo reversibile flusso di sentimenti che governa il so-

dalizio protratto per più di cinquant'anni tra due anziane sorelle. L'una Sara ancora animata da fervidi rincoranti ricordi di una irriducibile vitalità. L'altra Libby cieca da tempo e ormai disamorata di tutto disposta a rinunciare a quella «sua esistenza a metà».

La storia? Questa da oltre mezzo secolo Sara e Libby, originarie di Filadelfia trascorrono l'estate in una loro confortevole casa lungo le coste del Maine. La convivenza tra le due risulta improntata quasi a riflessi condizionati. Alla dolce ottimismo Sara che manda avanti operosa e sorridente la casa fa riscontro la brusca sbrigativa indole di Libby palesemente angustata dalla sua forzosa dipendenza. Così mentre Sara è contenta di veder gente di architettare i piani per l'avvenire Libby si rinchiusa ostinata e ostile in un esasperato isolamento.

C'è peraltro un prologo girato in un prezioso bianco e nero che in qualche modo chiarisce l'origine di simile sodalizio. Sara, Libby e la loro amica Tisha tutte giovani biancovestite compiono rare diose evidentemente inna morate in una tripudiente marinata d'agosto correndo sulla scogliera protesa verso il mare dove passano al largo le balene migranti. Appunto le balene d'agosto il racconto diretto poi precipitosamente verso l'attualità il bianco e nero si tramuta in raffinato cromatismo la dinamica drammatica viene cadenzata ormai dai gesti dai giorni tenuti cauti di personaggi che nella loro tarda età trovano insieme consolazione alle sofferenze del passato e residua speranza per il loro acquietato ma non rassegnato presente.

Elemento di maggior fascino in *Le balene d'agosto* resta comunque quel vicendevole sfioramento «gioco delle parti» sul quale basano le loro straordinarie caratterizzazioni Lillian Gish e Bette Davis. C'è un attimo anzi in cui tanto la realtà quanto la funzione si sublimano nella commozione pura nativa. Ricordando serenamente il passato l'amore per il suo Philip Sara Lillian Gish dice quasi sognante «Passione e verità so no tutto ciò di cui abbiamo bisogno». Ed è proprio quello che ha saputo infondere con magistrale finezza Lindsay Anderson nel suo splendido *Le balene d'agosto*.



Un'inquadratura di «All That Jazz» al centro Roy Scheider, alter ego di Bob Fosse

## La sua morte l'aveva già messa in scena

**Fosse e lo show-business.** «In fondo lo show business non è altro che un mestiere fatto di non sense. È un gioco infantile. Passi la maggior parte del tempo a preoccuparti di come apparire sul palcoscenico o al tappeto da scarpa di quel ballerino o la tuta di quella ballerina. Tra poco avrò sessant'anni e sto qui a preoccuparmi di lacci da scarpe».

**Fosse e il successo di «Dancia».** «Quello spettacolo mi ha preso un pezzo di vita. Era una specie di ossessione. Volevo innalzare un monumento alla danza ma anche adesso che ci sono nascosto non mi sento appagato. Infatti ho in mente un *Dancia* numero 2 e poi un numero 3 e così via. La mia testa è ancora quella di un ragazzo di 22 anni. I età di quando debuttai a Broadway».

**Fosse e l'età. Fosse e le donne.** «Penso di essere molto cambiato in questi ultimi anni. Una volta si ero proprio come Gideon (il protagonista di *All That Jazz*). Ma ora non vedo? Sono diventato un bravo signore, tranquillo e posato. Ho avuto tre mogli tutte danzatrici tutte persone eccezionali. E ho avuto anche tante meravigliose girlfriends nella mia vita. Sono sempre stato fortunato negli incontri. Non rimpingo nulla. Ma ora non so bene perché mi sento diverso. Non esco più la sera, non bevo sono perfino diventato fedele alla mia ragazza attuale».

**Fosse e i «poeteri».** «Quando uno come me ha visto in faccia la morte e l'ha addirittura messa in scena comincia a porsi il problema delle cose che rimangono. I miei spettacoli in teatro. Sono piaciuti ma chi si ricorderà tra cinquant'anni di *Peppin* di Chicago di *Dancia*? Il teatro passa la cinema bene o male resta. Anche se sento che per restare davvero dovrei essere uno dei Grandi. Invece mi pare onesto dirlo non lo sono».

**Fosse sul lavoro.** «Il coreografo il regista è sempre un dittatore. In teatro è stato Jerry Lewis a darmi il primo lavoro da coreografo e Jerry non è un tipo tenero. Ho fatto fatica però a imparare a comandare. Ancora oggi resto timidissimo. La mia reputazione di tiranno e despota mi sembra incredibile».

Bob Fosse un simpatico antipatico. Quando venne in Italia nel febbraio dell'84 per dare una mano al lancio del suo film *Star 80* l'amara storia della playmate Dorothy Stratten uccisa a fucilate dal 1° ex marito. L'allora 57enne regista coreografo fece di tutto per smentire l'immagine del frenetico mago dello *show business* che non ha mai tempo per niente e per nessuno. Alto un po' curvo pizetto e baffi bianchi lo sguardo inquieto di chi convive con l'infarto Fosse parlò calorosamente di quel film «controcorrente» che gli era valso antipatie e addirittura minacce. Disse «So bene» che cosa ha provato Dorothy quando le si spalancarono le porte di Hollywood. Significa vivere con l'ansia del successo della celebrità sperando di essere riconosciuti per strada. La voglia di strafare l'urgenza di stupire la frenesia dell'applauso stavano per uccidere anche me».

Come è noto il film andò commercialmente male chiudendo il non idilliaco rapporto tra Fosse e il cinema. Sebbene promosso da una nutrita serie di Oscar e di premi prestigiosi. Dopo *Star 80* il regista coreografo tornò al suo primo amore il musical alleandosi a Broadway *Big Deal* uno spettacolo ispirato libera mente al *Soliti ignoti* di Monty Python. Critiche fredde ma un gran trionfo di pubblico come se la gente si volesse riconciliare con l'anima ballerina di quell'americano di origini norvegesi.

Ricominciamo daccapo allora dai primi passi - è il caso di dirlo - nel difficile ma esaltante mondo della danza. Robert Louis Fosse (la pronuncia giusta di cognome è «Foss») nasce a Chicago il 23 giugno del 1927 figlio di un attore di spettacolo e di una cantante lirica. Figlio d'arte insomma anche se il piccolo Bob indirizza subito la propria passione verso la danza guadagnandosi un posto (era il unico maschiello) compagni di scuola lo prendevano in giro) nella scuola di balletto «Frederick Weaver». A dieci anni frequenta dei corsi di recitazione a tredici si esibisce nei cabarets e quindici è già maestro di ritmo e presentatore e animatore in una serie di localini notturni specializzati in strip tease. «Recitava ma forse scherzavo. Era tutto molto squallido ma quei sessanta dollari alla settimana mi

facevano comodo. E poi mi consolavo pensando che anche Fred Astaire il mio idolo aveva fatto quel tipo di gavettai».

Già Fred Astaire. Le cronache raccontano che a dieci anni Bob Fosse scrive una lettera al re del *tip tap* per sapere che numero di scarpe calzasse (era convinto che il segreto del suo talento fosse tutto lì) nella speranza un po' infantile di calcarne le orme. Ma crescendo Fosse allarga i propri orizzonti culturali unendo l'amore per la «jazz dance» alla Jack Cole allo studio di Georges Balanchine e utilizzando la non esaltante esperienza a Broadway dove danza accanto a Debbie Reynolds e Janet Leigh per inventare coreografie sempre più innovative e complesse. All'inizio nessun lavoratore gli dà credito per farsi assumere come coreografo da George Abbott (che sta formando il cast di *Gioco del pigliamo*) arriva a spacciarsi per uno che ha firmato decine di spettacoli in Canada. Gli esordi sono comunque tutti altro che esaltanti. I suoi balletti ad alto tasso erotico all'insegna di uno stressante «danzando» (*Dancia* diventerà uno dei suoi cavalli di battaglia) fatto di pose stilizzate passi felati colpi di bacino scandalizzano un po' l'America puritana dei tardi anni Cinquanta. A New Haven l'indignazione dei benpensanti è tale che deve intervenire la polizia per far calare il sipario su una coreografia ritenuta troppo osé.

Se la provincia è perplessa Broadway si affeziona invece a quell'ex ballerino fascinoso e accattivante che sforna spettacoli sempre più audaci da *Damn Yankees* (dove esecrò Marilyn Monroe ma lei rifiutò dopo lunghi tentennamenti) a *Beils ore ringing* da Chicago a *Sweet Charity*. Proprio a *Sweet Charity* fresco e spumeggiante adattamento musicale del film di Fellini *Le notti di Cabiria* si deve il debutto di Fosse nel mondo di celluloido. La versione cinematografica del musical con Shirley MacLaine nel ruolo che fu di Giulietta Masina non fa centro al botteghino ma rivela al critico di cinema un talento eclettico e un regista non privo di finezza. Nel copione di Pinelli Fellini e Falano mette le mani l'abile Neil Simon senza per questo discostarsi dalle tracce del lustro modello. Insomma Fosse riesce non solo a impa-

# Teatro Geronimo, industriale della fede a Lagos

Per la rassegna del nuovo teatro africano in corso a Torino, a Milano, e da stasera anche a Roma è stata la volta, mercoledì al Pier Lombardo della *Metamorfosi di Geronimo* di Wole Soyinka, firma resa illustre da diversi riconoscimenti di prestigio fino al Nobel per la letteratura, conferitogli appena un anno fa. Ma testo e spettacolo suscitano, nel lettore e nello spettatore, qualche perplessità.

AGGÈ SAVIOLI

MILANO Nigerialiano classe 1934 con molti titoli (narrativi poetici teatrali) al suo attivo Wole Soyinka ci offre nella *Metamorfosi di Geronimo* una moderna parabola che sembra trovarsi precedenti non troppo vaghi in opere come *Santa Giovanna dei macelli* di Bertolt Brecht e più in là *Il maggiore Barbara* di G. B. Shaw. Solo che in *Geronimo* una *Barbara* di turno che qui si chiama Rebecca è figura tutto sommato marginale intrisa di comico e di pate-

Personaggio dominante invece fra il Geronimo (o Geroboamo o familiarmente Gero) falso profeta e santo che perviene al cinema anche manovre e metodi spre giudicati a riunire in un solo organismo le sparse sette fra le quali si divideva da tempo lo sfruttamento dei profitti della credulità popolare. Industria semilegale ma fiorente nella zona balneare di Lagos in mezzo a mille altri traffici e in vicinanza di una nuova forma di *show business*

costituita dalle esecuzioni capitate numerose e frequenti. Premendo sulle autorità governative e neccitandole (giacché la corruzione è generalizzata) Gero giunge dunque a ottenere per sé e i suoi amici (o avversari pentiti) un «monopolio della spiritualità» ben radicato del resto in terreni fertili di speculazioni edilizie e aperti a ogni genere di commerci.

Ecco insomma che dietro il profilo di Fratel Geronimo si delineano in trasparenza i lineamenti di un'altra creatura brechtiana il *Peacoth* dell'*Opera da tre soldi* onorato anche lui di un nome bilico e perfino doppio. Giocata Geremia Questo per dire che l'originalità di Wole Soyinka nel caso è dubbia ma che i suoi modelli sono notevoli (d'altronde Brecht si rifaceva dal suo canto a John Gay). Ciò che desta freddezza è una certa delusione leg-

gendo e poi vedendo rappresentato *La metamorfosi di Geronimo* è la procedura drammaturgica piuttosto convenzionale che appiattisce la violenza del paradosso la carica ironica e critica del lavoro. Il quale pure potrebbe avere riscontri non molto forzati in realtà come la nostra. In definitiva nel bene e nel male l'Africa non è mica tanto lontana da noi.

### In nome di quella Casa

Ed è curioso quanto meno che la sigla della nuova organizzazione inventata dal protagonista «Church of the Apostolic Salvation Army» (Salvation Army Esercito della Salvezza) suoni «Casa». Casa proprio come *Home* spiega

compiaciuto Fratel Geronimo che per motivi professionali evidentemente deve sapere anche un poco di italiano. È superfluo rammentare quali nefandezze si commettono anche di qua dal Mediterraneo in nome di questa o quella Casa o Famiglia o cose simili.

Composta in un inglese forbito che non esclude però cadenze gergali quando occorre la commedia è largamente tributata nei ritmi nelle situazioni nei giochi di parole di un tipo di umorismo che sia mo soliti considerare britannici e che dall'alto esempio di uno Shaw (per non andare più indietro) è venuto disperdendosi e banalizzandosi nel teatro e nel cinema di consumo. L'«africanità» della vicenda e del linguaggio dovrebbe emergere negli scorcii in cui al di là della simulazione e del sottosuolo si assiste all'invasa mento mistico religioso di al-

### Bella tromba ma «doppiata»

Il quale Ben Tomololu ha curato anche (ma con la sua perversione presumibilmente condizionante dello stesso

Wole Soyinka) la messinscena della *Metamorfosi di Geronimo* sostenendovi inoltre un ruolo di rilievo. Degli attori i cui nomi ci ha colpito a ogni modo l'interprete principale che ha fisico giusto e discreta padronanza della rimbotta. Con lui loderemmo egualmente il trombettista Chume sorta di «puro folle» di «innocente» intrappolato nei perversi disegni di Geronimo. Senonché mentre si esibiva al suo strumento fornendo intanto una spasso sa dissertazione sulla necessità di insaporire gli inni più sacri con vananti pepate o altri menti spezzate ci siamo della tromba era «doppiata» fuori della quinta di destra.

Il pubblico piuttosto folto nella sala del Pier Lombardo ha applaudito comunque lo spettacolo con sincero calore e in spirito di amicizia.



Un momento dello spettacolo «La metamorfosi di Geronimo»

## Qualificazioni europee

«Non m'illudo, ma la classifica ci è favorevole»  
Staffetta Tricella-Baresi?

## Il ct è ottimista

Nonostante i dubbi di Pisa  
si andrà avanti  
con il collaudato gruppo

# Vicini uomo senza alternative

## «Non è tempo per le avventure»

Azeglio Vicini accantona le cose brutte viste sul campo di Pisa e chiude lo staccato attorno a questo gruppo. La squadra è fatta, non c'è nulla da provare di nuovo, salvo sperare che gli azzurri sappiano fare bene per novanta minuti. Per la difesa l'alternanza Baresi-Tricella garantisce solidità e ordine, a centrocampo Giannini, De Napoli e Bagni sono la formula ideale. Per l'attacco dietro Altobelli, nulla.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

PISA. L'Italia è fatta. Vicini lo annuncia poche ore dopo l'amichevole con la Jugoslavia ma indipendentemente da essa. Che la formazione mandata in campo nel primo tempo non abbia vere alternative lo aveva stabilito già prima e lo ha annunciato ora che davanti alla squadra azzurra si apre la decisiva fase autunnale ammettendo di fare anche un paio di mesi. «Mi auguro che la nazionale sia quella del primo tempo e che al momento di scendere in campo con

la Svizzera non esistano più i motivi occasionali che hanno portato alla brutta prestazione della ripresa». Sì, Vicini si tiene nelle mani quel primo tempo, nemmeno tutto, e lo usa come test, per leggere buoni auspici. «Sono convinto che le cose non belle viste dopo siano l'eccezione che conferma la regola, i riflessi di un avvio di stagione che vede i giocatori ancora non a posto con la preparazione». Una benevola pacca sulle spalle ai suoi ragazzi ma a tutti farà ancor più piacere sapere che anche a quella prima parte di gara Vicini non ha guardato tenendo in mano il bianconero. Tutti gli azzurri sono tornati al problema del club di appartenenza

con almeno una certezza nel cuore: il gruppo dei 18 non sarà toccato, la squadra che affronterà Svizzera, Svezia e Portogallo non avrà bisogno di nuovi nomi, anzi sarà molto simile a quella che ha giocato nel primo tempo. «Lo ripeto. Di migliori non se ne vedono, le tre gare che ci aspettano sono troppo importanti per noi, non è certo questo il momento di andare in cerca di avventure. La qualificazione all'europeo ce la giocheremo con questi uomini. Piaccia o no. Ce lo giocheremo con questi uomini e con questa impostazione di gioco. «Se qualcuno crede che la nostra qualificazione sia un affare già concluso è in errore. Sarebbe

molto pericoloso illudersi. Non si può però negare che la situazione è a noi favorevole anche perché sono convinto che questa squadra, quando ha gli uomini in condizione, mette tutti gli avversari in difficoltà. Per il libero dopo dieci partite il bilancio è positivo, Baresi e Tricella ne hanno giocate cinque a testa ed hanno sempre fatto bene. Sceglierà chi sarà più in palla al momento della prossima convocazione». Una risposta certa c'è anche per il centrocampo. «Penso che questa sia la formula giusta. Con De Napoli e Bagni a fianco di Giannini abbiamo realizzato un centrocampo omogeneo». La gara con la Ju-



Il commissario tecnico Azeglio Vicini

goslavia è forse serviva a Vicini per fugare qualche preoccupazione dopo l'accantonamento forzato di Dossena. «Non c'è dubbio che la soluzione precedente poteva avere qualche spunto in più sul piano della imprevedibilità offensiva, ma lo spirito di questa squadra non cambia. Questa nazionale non sarà mai in grado di impostare una partita speculando su una situazione di vantaggio (un gol o un risultato precedente favorevole, ndr). Per farlo ci vorrebbero tanti mariponi, questa è una squadra che guarda sempre in avanti. Se dovessimo offrire agli avversari la possibilità di prendere l'iniziativa come nel-

la seconda parte con gli jugoslavi andremmo incontro solo a dolori». E qui le parole di Vicini parevano rivolte alle persone sbagliate, come si trattasse di considerazioni ad alta voce in attesa di ripetere ai giocatori con l'augurio di essere capito e ascoltato. Per gli infine il nostro uomo sarà sempre e solo Altobelli, l'ultima speranza che resta al clan azzurro. «È questa una situazione bloccata da tempo. In mente alcuni nomi li ho, giovani come Baldieri, Rizzitelli e Borgonovo sono tenuti sotto esame, e a quella età non ci vuole molto tempo per esplodere. Io sono pronto». Il campionato degli stranieri saprà fare un regalo a Vicini?

## BREVISSIME

**Accordo Manzella-Campagna.** Un'intesa di massima, nell'usare il gergo sindacale, è stata raggiunta tra il commissario straordinario Manzella ed il leader sindacale dei calciatori Campagna. Sui premi della nazionale, i giocatori percepiranno il 50 per cento delle sponsonazioni da dividersi in rapporto alle presenze.

**Muore collaudatore Caglia.** Sergio Liguori, 35 anni, collaudatore della Caglia, è morto in un incidente stradale alla periferia di Varese durante una prova di collaudo.

**Calisti alla Fiorentina.** Il difensore Ernesto Calisti già della Lazio, ha firmato il contratto che lo lega per un anno alla Fiorentina, con una opzione per la stagione successiva.

**Tracer Ok la Coppa Campioni.** Nella gara di andata di esordio della Coppa Campioni la Tracer Milano ha battuto il Balkan Botevgrad 3-2 (4-2).

**Torna in campo Paolo Maldini.** In una partita vinta 3-2 sulla Sestese, il Milan ha ripresentato Paolo Maldini reduce da un serio infortunio.

**Podavini al Genoa.** Il Genoa ha concluso l'ingaggio del difensore Gabriele Podavini, il giocatore potrebbe esordire già domenica prossima a Parma.

### Unità Sanitaria Locale n. 42

VIA DON BOSCO 4/F - 80141 NAPOLI

## Avviso di gara

Questa U.S.L. deve provvedere all'esperimento di distinte gare di appalto con il sistema dell'appalto concorso, ai sensi della legge n. 113 del 30 marzo 1981, per l'approvvigionamento annuale di reagenti per un importo complessivo presunto di L. 1.200.000.000 + Iva, per i sottointeressi previsti dalla U.S.L. n. 42.

1) Ospedale C.T.O.  
2) Ospedale S. Genaro  
3) Ospedale Nuovo Pellegrino  
4) Ospedale Leonardo Bianchi  
5) Ospedale Elena di Aosta  
6) Servizio maternità infantile  
7) Servizio medicina di base  
8) Centri trasfusionali

Le ditte che intendono essere invitate a partecipare alle gare, dovranno far pervenire alla sede di questa U.S.L., in via Don Bosco 4/F - 80141 Napoli, entro le ore 13 del giorno 6 ottobre 1987 distinte istanze di partecipazione per le singole gare, redatte in lingua italiana, su carta legale, sottoscritte dal legale rappresentante della ditta contenenti esplicita dichiarazione, successivamente verificabile a richiesta di questa U.S.L. del possesso, da parte della ditta richiedente, delle capacità finanziarie, economiche e tecniche di cui agli artt. 12 e 13 della legge 113/81. Alla predetta istanza dovrà essere allegato atto notarile, rilasciato nelle forme di cui alla legge 4 gennaio 1968 n. 15, o in forme equivalenti per gli stati esteri, con la dichiarazione di non trovarsi in una delle situazioni di cui all'art. 10 della citata legge n. 113/81.

Copia del bando di gara integrale è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data 10 settembre 1987 e per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le richieste di invito non vincolano in alcun modo l'Amministrazione.

IL COORD. AMMINISTRATIVO dr. Salvatore Di Nuzzo  
IL COMM. PREFETTIZIO dr. Ferdinando Amoruso

### COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

#### Licitazione privata - Bando di gara

(Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni)

- 1 Comune di Reggio Emilia - Piazza Prampolini 1 - 42100 Reggio Emilia - Italia - Tel. (0522) 7981
  - 2 Licitazione privata a norma del punto 2, lettera a), 1° comma dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584.
  - 3 Non sono ammesse offerte in denaro, ed ai sensi dell'art. 24 - 3° comma della legge 584/77 nonché dell'art. 4 del D.L. 27 luglio 1987 n. 302, sono considerate anomale e pertanto escluse dalla gara le offerte che presentano la percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 6%.
  - 4 a) I lavori saranno eseguiti in Italia a Reggio Emilia nel capoluogo.  
b) I lavori hanno per oggetto la costruzione di una Casa Protetta per Anziani in località S. Prospero dell'ammontare a base d'appalto L. 1.853.155.167 comprensivo dei seguenti importi per opere scorparabili:  
- opere murarie ed affini L. 1.513.803.029  
- impianto elettrico L. 112.508.615  
- impianto idrico sanitario L. 142.878.800  
- impianto di riscaldamento L. 83.964.928  
c) l'importo della categoria prevalente è di lire 1.513.803.029  
d) l'appalto è in un unico lotto  
5 Termini per l'esecuzione dei lavori 350 giorni naturali e continui  
6 È ammessa la facoltà di presentare richiesta di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 - 21 - 22 - 23 della legge 8 agosto 1977 n. 584 a successive modifiche ed integrazioni in particolare a seguito degli artt. 9 e seguenti della legge 8 ottobre 1984 n. 687  
7 a) Termine per la ricezione delle domande di partecipazione 24 ottobre 1987  
b) Le domande devono indirizzarsi al Comune di Reggio Emilia - Servizio amministrativo del 3° Settore edilizia pubblica - Piazza Prampolini 1 - 42100 Reggio Emilia - Italia  
c) Le domande devono essere su carta legale e redatte in lingua italiana  
8 Termini per la spedizione da parte di questa Amministrazione degli inviti a presentare le offerte 24 dicembre 1987  
9 Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno includere, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni:  
a) iscrizione all'Albo nazionale costruttori (obbligatoria solo per cittadini italiani), per la cat. 2, importo fino a lire 3 miliardi, per le imprese riunite, nonché per i consorzi, relativamente all'iscrizione all'albo dovranno osservarsi le norme di cui all'art. 21 della succennata legge 584/1977 come sostituito dall'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687.  
b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della legge 584/1977, sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1979 n. 11, e di non essere in mora nei confronti di istituti operanti negli stati membri della Cee.  
c) di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi, da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento o del consorzio candidato una cifra annua di affari superiore a L. 1.850.000.000 ed in lavori superiori a L. 1.850.000.000.  
d) l'attrezzatura e i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'appalto.  
f) l'elenco dei lavori della stessa natura o assimilabili eseguiti, ultimati o collaudati negli ultimi 5 anni con l'indicazione dell'importo, del periodo e del luogo di esecuzione dei lavori stessi e che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte e con buon esito, gli di avere eseguito, collaudato od ultimato negli ultimi 5 anni almeno un lavoro di identica natura od assimilabile di importo non inferiore a L. 1 miliardo con la specifica indicazione dello stesso. Nel caso di riunione o consorzio di imprese le somme di tali lavori eseguiti (1 per ogni impresa) non deve essere inferiore a tale cifra ed in ogni caso l'importo dei lavori eseguiti da ogni singola impresa non deve essere inferiore a L. 500 milioni.  
h) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti e le relative qualifiche con riferimento agli ultimi 3 anni  
10 Per la finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28 febbraio 1983 n. 55 (convertito con modificazioni in legge 28 aprile 1983 n. 31) si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD PP.  
11 Il presente bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Cee il 24 settembre 1987
- Reggio Emilia, 25 settembre 1987  
IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

## Liedholm: «E' un Milan veloce e vi accorgerete quanto correrà»

Santone o barone che sia Nils Liedholm rimane uno dei gran signori del calcio. A 65 anni suonati è più vispo che mai, apprezza i colleghi più giovani e non ha bisogno delle disgrazie altrui per gioire. Senza diplomatiche crede nel suo ex Milan come candidato allo scudetto e a chi gli chiede giudizi tecnici particolareggiati su singoli giocatori risponde che: «Anche nel calcio tutto è relativo»

GIULIANO ANTONIOLI

ROMA. Siamo in piena «Era 3» della «Fondazione Liedholm», per cui se dal paragone fantascientifico vogliamo ritornare sulla «Terra» non possiamo che puntare il «barone» sul Milan. Troppo intelligente per cadere nei tranelli, il mister svedese non si tira indietro, una volta sollecitato. Non «sparà» giudizi avventati, anche perché non è nel suo stile. A Trigroria il caldo è da Tropici, ma lui ci si para dinanzi come fosse un ragazzino: calzoncini corti, sorriso sulle labbra, abbronzatura da «tipo da spiaggia». Sembra proprio che i 65 anni suonati non gli pesino, tanto ha l'aria sbarazzina. La prima domanda è scontata:

**Domenica sera ha pensato, dentro di sé, dopo la sconfitta del Milan: «Adesso tocca a te, caro Sacchi, sorbiti tua Emittenza?»**

Niente affatto. Non sono così meschino. E poi voglio chiarire una volta per tutte che io non ho mai avuto a che ridire con Berlusconi. Questo che lui prendesse dal Milan la vittoria, aveva tirato fuori tanti miliardi... ma la squadra a mia disposizione era quella che era. Non avevamo uomini veloci...

**Ma i malumori dei tifosi rossoneri devono pur aver creato un clima pesante.**

Diciamo che se ci fossimo trovati noi nella situazione del Milan, noi con sul capo un 2-0, la reazione dei nostri tifosi non sarebbe stata la stessa. Qui a Roma, anche quando la squadra si trova in difficoltà o addirittura sta perdendo, i tifosi non fischiano, anzi incitano con cori e canti.

**A Milano, allora, perché è diverso?**

Loro sono abituati a vincere in qualsiasi campo. Una sconfitta è contro la loro mentalità, perciò fischiano.

**Falcao ha osservato che Gullit contro il Gijon è stato utilizzato male. Lei è dello stesso parere?**

Se il Milan avesse vinto tutti avrebbero detto che era stato impiegato bene: insomma, nel calcio, tutto è relativo.

**Secondo lei Gullit è un attaccante o un centrocampista?**

Eresia il voler essere così categorici: cioè l'una o l'altra cosa. Gullit può giocare indifferentemente da «libero», punta, mezza punta: non credo sia un giocatore che si possa rendere «prigioniero» in un ruolo preciso.

**Il Napoli potrebbe vincere lo scudetto?**

Io dico, e non ho paura di andare controcorrente (viste anche le due sconfitte), che la squadra da battere sarà invece proprio il Milan. Il Napoli potrebbe sentirsi appagato.

**Sta diventando opinione generale che il migliore dei nuovi stranieri sia il**

## Nonostante tutto il «Barone» punta sui rossoneri

me quella di Sacchi si possono centrare traguardi ambiziosi.

**A suo tempo lei si pronunciò a favore della «linea verde» per quanto riguarda gli allenatori: vedi Sacchi, Eriksson, Galeone. Era una dichiarazione di circostanza o ci credeva veramente?**

Ne sono convinto. Il futuro è loro. Le loro «idee» hanno soltanto bisogno di essere confortate e legittimate da uomini adatti alla bisogna. Guardate me: forse che non ho costruito a poco a poco il Milan della stella e la Roma dello scudetto? È continuato: perché nonostante i miei 65 anni mi sento ancora giovane e mi piace fare... l'esploratore. Le mie vigne di Cuccaro me lo insegnano da anni...

## Lo sfogo del terzino Gerolin

### L'inedicabile panchinaro: «Se qualcuno mi vuole faccio subito le valigie»

ROMA. Una sola uscita in Coppa Italia contro il Cagliari, poi il silenzio assoluto su Manuel Gerolin, terzino destro della grande rimonta della Roma di Eriksson, che se non fosse caduta col Lecce avrebbe vinto lo scudetto. Adesso è diventato un panchinaro e non ce la fa più a starsene buono come se fosse l'ultimo dei ragazzini.

«Dopo 180 partite - dice - mi sembra di essere ritornato un novellino. La società mi ha dichiarato "inedicabile", ma intanto resto in panchina...».

Ma ha mai parlato con Liedholm?

«So che mi stima ma con lui non ho ancora avuto un colloquio».

Se dovesse continuare a fare panchina chiederebbe di essere ceduto?

«Non sono io che lo chiederei. Io voglio restare alla Roma. È pure vero che con l'arrivo di Domini e Tempelstilpi per me non sarà facile trovare un posto stabile in squadra».

Allora se a ottobre dovessi ricevere richieste da qualche grossa società, è chiaro che accetterei.

Non sprema il campione fino alla rottura per poi magari consegnarlo al medico dicendogli: «Si è rotto, pappazzolo». Lo scorso mese di luglio Francesco, impegnatissimo in due lavori per preparare Roma, si è sentito tagliare da un dolore al ginocchio destro e a quel punto Giorgio Rondelli si è fatto da parte e sono intervenuti il medico e il massaggiatore. Hanno esaminato con attenzione il problema e in un paio di giorni l'hanno risolto. Se il tecnico avesse deciso di agire senza consultare gli altri insistendo nell'allenamento probabilmente avrebbe rovinato il ragazzo. Altro che medaglie a Roma.

Francesco è soltanto da poco che ha imparato a correre di piedi. È forte di caviglia ma usa soprattutto le cosce. Lavorando con il massaggiatore ha imparato a gestire meglio i piedi per affaticare meno le cosce.

Dopo la semifinale sulle siepi Francesco e Giorgio si sono precipitati al villaggio degli azzurri all'Acqua Acetosa per osservare la gara al videotape. «È un lavoro fondamentale - dice Rondelli - perché ci permette di preparare delle schede su dati freschi. Dopo l'attenta osservazione delle gare sappiamo alla perfezione chi tenere, chi può reggere un dato ritmo, che tipo di strategia utilizzare in finale».

«In semifinale - ricorda il campione - ho tenuto alto il ritmo perché volevo stancare il belga Van Dijk, un avversario che ritenevo molto pericoloso».

Ha capito che l'attletica è soltanto una dimensione e non tutto.

«Io odierò un avversario in gara - dice - Ma quando è finita è finita. Non voglio un'attletica che sia questione di vita o di morte. Conclusa la gara voglio parlare con Said Aouita, con Alberto Cova. Per capire».

E pensa già al futuro. Al durissimo Trofeo Ellesse in salita domani, contro la gazzella Kipkeoch, A. Seul.

«Roma è ieri».

## Piraccini, il gregario dell'Inter

### Il maratoneta calvo

#### «Ah, quand'ero capellone»

Parla Adriano Piraccini, 28 anni, romagnolo e maratoneta con licenza di evadere dalla panchina. Ogni anno incomincia come riserva e poi finisce come titolare. «Non sono Maradona, però sono un gregario che sa rendersi utile. So quanto valgo e se domenica Trapattoni mi rimanda in tribuna ci vado senza problemi». Serena è quasi guarito e domenica giocherà.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. È piccolo, storto e perfino nero: proprio come Calimero. L'unica differenza è che sulla zanca, al posto del celebre uovo, tiene un rado cuffetto di capelli crespi. Ma mica s'offende se glielo si dice: anzi, si mette pure a ridere perché Adriano Piraccini, 28 anni, instancabile maratoneta dell'Inter, è anche un tipo spiritoso. «Certo, non son bello e neppure aguzzato come una damina: e allora? Io servo all'inter perché corro, contrasto, mi do da fare. Ad altri, a gente come Scifo e Matteoli, tocca costruire il gioco e lavorare di fantasia. Io, invece, son Piraccini: uno cui il destino ha assegnato solo due possibilità: correre o star seduto in panchina. Già, la panchina. Piraccini era approdato a Milano proprio per occupare quel posto. Poi invece le cose sono andate diversamente. L'anno scorso, in pratica, in panchina ci rimase sempre Tardelli mentre il nostro maratoneta, grazie al suo gran mulinar di gambe, a poco a poco divenne insostituibile conquistando il cuore degli aficionados. Quest'anno, con l'arrivo di Scifo, la sua corsa sembrava finita. Invece, dopo la sconfitta col Pescara e le incerte garanzie di robustezza che offre il terzetto Scifo-Matteoli-Fanna, Trapattoni lo ha richiamato in campo, a Como, per mettere una toppa al traballante centrocampo nerazzurro. La toppa funzionò bene perché l'Inter vinse lasciando però, nella testa del Trap, un

dubbio più fastidioso di una zanzara: chi sacrificare, dopodomani contro l'Empoli, per far posto al rientrante Serenaf? Meglio togliere Piraccini, con un rischio di indebolire il centrocampo, o qualcun'altro come Matteoli o Fanna? Il dubbio, anche se è più probabile che domenica la panchina tocchi a Piraccini, continua a tormentare Trapattoni tanto che gli ha subito sussurrato di non inciampare nei soliti tranelli dei cronisti.

Scusi, Piraccini, come fa un povero gregario ad inquietar tutte queste celebrità della pedata nerazzurra?

Ma no, io non tolgo il posto a nessuno. Cioè, è Trapattoni che semmai ritiene opportuno farmi giocare. Per me non è un problema: non sbavo per giocare, né mi strappo i pochi capelli se rimango in panchina. Io so quello che valgo: sono un gregario che, affiancato a giocatori di classe, può rendersi utile. Sì, lo so: non è più di moda la parola gregario; beh, non sono d'accordo. I gregari ci saranno sempre perché non è possibile costruire una squadra con 11 campioni...

Senta, come mai con lei l'inter va meglio?

Il problema è diverso: a Como, con un centrocampista in più, eravamo maggiormente equilibrati. Però in attacco, nel primo tempo, abbiamo fatto. Non so nemmeno io quale sia il problema dell'Inter, qualcuno magari non ha

## Serena

### Toma e Trap va all'attacco

APPIANO GENTILE. Aldo Serena, afflitto da mesi da una fastidiosa tendinite dovrebbe giocare domenica a San Siro contro l'Empoli. Lo ha fatto chiaramente capire Giovanni Trapattoni al termine dell'allenamento di ieri. «Serena si è allenato regolarmente - ha detto il tecnico - calciando senza problemi e disputando una partita. Se domenica starà bene dovrebbe giocare». È assai probabile, visto che l'inter gioca in casa con una squadra non fortissima, che il tecnico nerazzurro schieri una formazione d'attacco con Altobelli e Serena come punte, Fanna tornante sulla destra, Scifo e Matteoli al centro.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.

Da Ce.



## All'attacco del mitico record di Moser il danese rinuncia al Vigorelli dopo 41 giri Non è ancora l'ora di Oersted

Hans Oersted ha sognato per 41 giri. Tanto è durato il suo tentativo di strappare il record dell'ora a livello del mare a Francesco Moser. Il danese, sino all'abbandono, aveva coperto 16 chilometri alla media di 49,105, inferiore a quella prevista per superare il record del trentino. Oersted ripeterà il tentativo oggi alle 18 sempre sulla pista del Vigorelli, condizioni atmosferiche permettendo.

GINO SALA

MILANO. Breve e deludente apparizione di Hans Oersted sulla pista del Vigorelli. Il danese voleva battere il record di Moser a livello del mare ed è sceso di bicicletta dopo appena 16 chilometri di corsa. «C'era vento e non sta-

vo bene, non ero in buona giornata e ritenendo inutile continuare ho deciso di ripetere il tentativo», ha detto Oersted ai cronisti meravigliati dal suo comportamento. Hans riproverà alle 18 di oggi, ma dopo il risultato di ieri anche Guido Costa è scettico nei riguardi del suo campione: «Oersted si è fatto tradire dall'emozione. Pedalava sotto la tabella di marcia, non era sufficientemente potente e compatto nell'azione. E poi risaputo che si tratta di un elemento bravo sulle piccole e medie distanze, cioè con certi limiti e certi timori per imprese che richiedono una grossa tenuta», ha commentato il tecnico italiano.

A quattro occhi, Costa avrà qualcos'altro da dire al suo atleta, avrà da rimproverarlo per la trasferta di lunedì scorso a Copenaghen, trasferta che ha interrotto una prepara-

zione già di per sé scarsa, certamente meno specifica e meno minuziosa di quella di Moser, uomo più freddo e più saggio del danese, più fondista, oltretutto e probabilmente destinato a rimanere lungamente sul trono coi suoi 49,802 realizzati il 3 ottobre dello scorso anno.

Non è poi vero che il vento era molesto. L'anemometro non ha mai superato lo 0,50 al secondo e tutto sommato Oersted è sceso in pista alle 17,20 di un pomeriggio con condizioni atmosferiche accettabili. In ogni caso sul rettilineo opposto a quello d'arrivo erano stati innalzati teloni

di plastica antivento, come era avvenuto per i due tentativi riusciti di Francesco Moser nell'autunno del 1986. Il cielo sembrava un lenzuolo da mettere in buca, un po' di aria dava una percentuale d'umidità del 70 per cento, percentuale inferiore alle previsioni del giorno precedente, quindi Oersted non ha scusanti per il suo clamoroso fallimento.

Sta il fatto che dopo cinque chilometri di gara Hans aveva un ritardo di 9'15 nei confronti di Moser, ritardo che al decimo chilometro è salito a 12'56 per toccare la punta di 14'50 al successivo controllo e poco più in là, esattamente

nel quarantesimo giro, Oersted rallentava sino a fermarsi, sino a desiderare tra la sorpresa del trentino spettatori.

In quel momento la media generale del danese era di 49,105, media assai lontana da quella di Moser, una prestazione nettamente inferiore alle aspettative, un fuoco di paglia, dunque, un Oersted sconcertante, pallido, nervoso mentre cercava le attenuanti per la sua mediocre cavalcata.

Un Oersted che su consiglio di Costa non avrebbe dovuto misurarsi per il record perché scarsamente allenato, un campione testardo al punto

da voler ritrovare oggi. Ma con quali gambe e quali speranze? Meglio aspettare, meglio prendere tempo per concentrarsi, per sentirsi forti e sicuri. I record sono fatti per essere battuti, ma l'ora non è un giochetto da risolvere con quattro colpi di pedale.

Frattanto Francesco Moser, che domenica sarà protagonista insieme a Giuseppe Saronni e Moreno Argentin della quarta edizione del *Chilometro del corso* in programma a Mestre, si prepara a partire alla volta di Mosca, dove nelle prossime settimane cercherà di stabilire il nuovo primato mondiale dell'ora al coperto.

È ufficiale Carraro lascia il Coni



Franco Carraro (nella foto) ha messo nero su bianco. Da ieri il neoministro del Turismo e Spettacolo non è più presidente del Coni. A fine luglio aveva annunciato la sua intenzione di lasciare il Comitato olimpico prima della scadenza del mandato, ora con una lettera indirizzata al Consiglio nazionale e alla giunta esecutiva del Coni ha ufficializzato le sue dimissioni. «Nel momento in cui mi trovo impegnato nella politica attiva in qualità di componente del governo - dice Carraro - non posso non rimanere fedele alla concezione di fondo cui si ispira la vera militanza sportiva. Sebbene, infatti, lo sport sia tutt'altro che avulso dal contesto della società civile, la gestione dell'organizzazione sportiva non deve in alcun modo essere vincolata o condizionata da fattori o valutazioni attinenti alla vita politica».

...e per la Federtennis esclude il commissario

Ci sono state irregolarità nella gestione della Federazione Italiana Tennis? Questo l'interrogativo posto da una serie di esposti-denunce e da un'interrogazione parlamentare. La risposta è venuta dal ministro Carraro. Nel rispondere all'interrogazione presentata dai deputati Bordon Capri e Soave. L'ex presidente del Coni ha detto che la giunta esecutiva del Comitato nazionale Olimpico in attesa di conoscere i risultati della apposita commissione di indagine ha inteso riconoscere la legittimità di alcuni provvedimenti adottati dal decaduto presidente della Fit, Galgani. Per Carraro le decisioni della giunta Coni appaiono corrette e tempestive così come corretto appare l'atto di convocazione adottato da Galgani che resta comunque in carica per gli atti di ordinaria amministrazione e questo esclude la richiesta di nomina di un commissario straordinario.

Aouita sconfitto dopo due anni

Il re del mezzofondo è caduto. Il marocchino Said Aouita dopo ottanta giorni di continue vittorie ha conosciuto la sconfitta. L'impresa di battere «l'imbattibile» è riuscita ad Alessandro Lamberti ai Giochi del Mediterraneo che sono in corso a Latakia in Siria. Per il fantastico mezzofondista marocchino i 3mila siepi era un terreno inesplorato, una sorta di enclave nel suo incontrastato dominio. Aouita spazia da dominatore dagli 800 ai 10mila metri. Ha voluto provare se era anche il primo su 3mila siepi. Gli è andata male e dopo oltre due anni di successi ha dovuto incassare una sconfitta. L'ultima gli era stata inflitta dall'inglese Steve Cram nel 1500 a Nizza il 16 luglio dell'85.

Solidarietà del CdR della Rai alle «private»

Situazione sempre calda sul fronte dell'emittenza privata. Mentre si moltiplicano le iniziative (oggi ci sarà un incontro con una delegazione di parlamentari comunisti) c'è da registrare una presa di posizione dei comitati di redazione Rai. Nel corso di un'assemblea la presidenza ha presentato un documento di solidarietà ai colleghi delle «private». L'assemblea ha dato mandato all'esecutivo dell'Usig Rai di verificare la possibilità di una soluzione del problema fatti salvi i diritti di esclusiva delle telecronache ed il blocco della loro vendita ai privati da parte della Sacis, è ancora possibile individuare dei meccanismi di applicazione che permettano una più ampia diffusione dell'informazione.

L'elicottero blocca l'allenamento di Maradona

Un elicottero dei vigili del fuoco, che stava partecipando alle operazioni di spegnimento di incendio sul Camaldoli, ha dovuto fermare un atterraggio d'emergenza sul terreno di gioco del centro sportivo Paradiso a Soccavo, proprio mentre il Napoli si stava allenando. L'elicottero è sceso sul prato, nella metà del campo lasciata libera dai giocatori del Napoli, che si stavano allenando in quel momento nella parte opposta. Bianchi ha sospeso l'allenamento, mentre uno dei più sorpresi appariva Maradona. Il pilota del velivolo, che era insieme con altri due commilitoni, ha spiegato di aver dovuto compiere l'atterraggio d'emergenza perché temeva una perdita d'olio. Dopo un rapido controllo, l'elicottero è decollato nuovamente e in Napoli ha potuto riprendere l'allenamento.

ENRICO CONTI

### LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 0.15 Pallavolo: Italia-Francia (campionati europei).  
RaiTre. Ore 0.30 da Latakia, Giochi del Mediterraneo.  
Italia Uno. Ore 22.30 A tutto campo; 22.30 Grand Prix.  
Odeon. Ore 20.30 Forza Italia.  
Telemontecarlo. Ore 13.45 Sportissimo; 14 da Latakia, Giochi del Mediterraneo; 23.20 Pallavolo: Italia-Francia (campionati europei).

## Quel professore di Maspes e Baldini

MILANO. Lo conoscono in tutti i velodromi del mondo. È stimato in Europa, in America, in Asia, in Africa per il suo passato e il suo presente. È Guido Costa, il professore della pista, un signore nei modi e nei metodi, il maestro di tanti campioni, buon ultimo il danese Oersted che dopo un anno di separazione è tornato agli insegnamenti del tecnico italiano per rivincere il campionato mondiale dell'assegnamento. Nell'intermezzo, Costa aveva portato il britannico Doyle sul trono di Colorado Springs, ennesima dimostrazione delle capacità del prof. Guido, uomo di grande intuito, mille battaglie, mille vittorie, personaggio dolce all'apparenza, ma forte nel carattere al punto da scontrarsi più volte coi caporioni del ciclismo, con quei dirigenti che lo hanno allontanato e poi richiamato per salvare la baracca, per riavere l'istruttore di

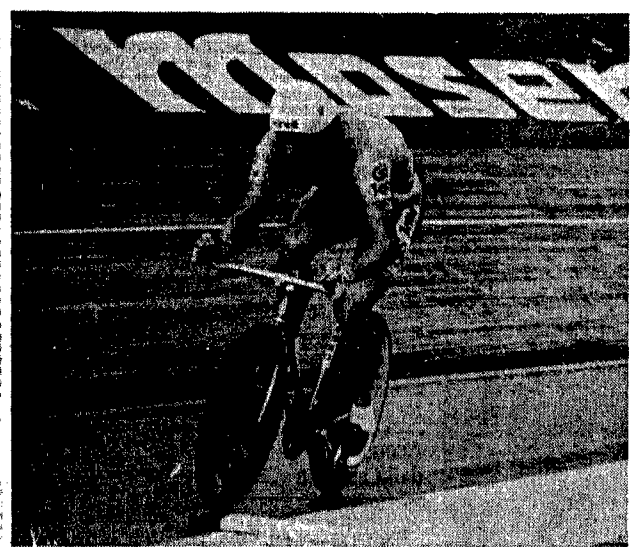
Maspes, Faggin, Gaiardoni, Sacchi, Messina, Moretini, Gasparella, Bianchetto, Pettenella, Beghetto, Baldini ed altri ancora, un lungo elenco di atleti vincitori nei mondiali e nelle olimpiadi, una storia piena di trionfi col marchio di Guido Costa, vedere per credere i Giochi di Roma 1960, i quattro ori conquistati da Gaiardoni (velocità e chilometro), da Beghetto-Bianchetto (tandem) e da Arienti-Testa-Vallotto-Vigna (assegnamento a squadre).

Due anni dopo, Costa emigrava in Danimarca e un certo Jensen fu subito campione mondiale dell'assegnamento dilettanti. Costa è stato anche in Colombia, in Venezuela, in Uruguay, in Brasile, in Perù, in Libia, in Inghilterra e ovunque ha lasciato tracce della sua competenza e del suo carisma. Molti si domandano quali sono i suoi segreti, le sue magie, le sue cento e più dia-

volerie. «Il ciclismo è la mia vita», racconta. «Sono nato a Tunisi nel 1913, ho fatto il corridore prima di frequentare la scuola di Giuseppe Ambrosini dove ho ricevuto nozioni importanti. Il resto è dovuto alla voglia di lavorare. Non si fanno miracoli, non c'è nulla da inventare, nulla che possa sostituire i valori fondamentali derivanti da un' applicazione seria, costante, intelligente. Bisogna capire i ragazzi per ricavarne il meglio dalle loro qualità, capirli in tutti i sensi per ottenere buone tattiche e buoni risultati».

A proposito di tattiche, c'è chi ricorda la Olimpiadi di Helsinki 1952, quando Costa incluse il velocista Moretini nel quartetto inseguitore che contava su Messina, De Rossi e Campana. Sembrò una stravaganza e fu invece una mossa vincente poiché Moretini svolse alla perfezione il suo compito di acceleratore nel

momento decisivo della competizione. Ecco una delle tante diavolerie di Costa, ecco come Guido metteva a frutto i suoi studi e le sue ricerche. Capelli argentati, un sorriso lieve, una riservatezza che per l'atleta è un invito alle confidenze, il vecchio maestro è ancora sulla breccia, ancora giovane, ancora il numero uno per esperienza e per una somma di successi che si identificano in 44 medaglie d'oro e 80 record mondiali. Qualcuno pensa che per l'età e per le polemiche contro i facili innovatori, Costa sia da tenere in un canticcio, qualcuno crede che la pista di oggi possa fare a meno di lui per risolverli, per uscire dalle sue miserie, ma è un grosso errore oltre che una grave mancanza di riconoscenza. In realtà, non si avverte che Costa è un cavaliere antico con la spada sempre lucente. □ G.S.



L'olandese Oersted durante il fallimentare tentativo al Vigorelli

Basket. Sono ben sedici gli stranieri esordienti nel campionato che scatterà domani con l'anticipo del derby campano. A Torino c'è anche la «mummia», al secolo Danny Roundfield

## I nuovi invitati alla «spaghetti league»

Undici statunitensi e cinque jugoslavi sono i nuovi acquisti stranieri della massima serie italiana di pallacanestro. Grandi nomi (Roundfield, Ballard, Oberding) sono attesi a dimostrare sul campo le loro credenziali. Molti i «cavalli di ritorno». Alcuni, come Mike Davis a Desio e Brett Vroman a Napoli, sono ingaggiati a gettone nell'attesa dei primi tagli della lega professionistica americana.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Ventiquattrore dal fischio iniziale del derby campano Wuber-Sneidero, prologo alla nuova stagione cestistica. Sulla ruota di Napoli la smorfia consiglia i seguenti numeri: 66, 53, 7, 3 e 1. Il primo si riferisce al numero del campionato che va ad iniziare, i restanti indicano la suddivisione degli stranieri in base alla provenienza nazionale: 53 statunitensi, 7 jugoslavi, 3 brasiliani ed 1 bulgaro. Perché non giocare? Chissà... Intanto gli «strangers» promettono spettacolo. Alcuni sono cavalli di ritorno, ovvero elementi che già in passato, per periodi più o meno brevi, hanno calcato i parquet italiani. Personaggi come Howard (Torino), Bryant (Yoga Bologna), Caldwell (Reggio Cala-

bria), Wilkins (Rieti), Riley (Cremona), Floyd Allen (Dietor Bologna), Lee Johnson (Enichem Livorno) e Vroman (Napoli), assicurano esperienze europee e concretezza. Per coloro che non amano i salii «nel buio» è una sorta di polizza personale.

In sedici sono all'esordio assoluto nella «spaghetti league» e si presentano con credenziali, ovviamente, differenti. Tra questi, pochi hanno bisogno di presentazione. Non certo Greg Ballard, trentaduenne ala con dieci anni di professionismo Nba sulle spalle, prima con i Washington Bullets dove vinse il titolo nel '78 assieme a Larry Wright (tornato al Bancoro), poi a Golden State nelle due ultime stagioni. Gran tiro, ottima visione di gioco, uomo squadra ideale con un eccellente peculiarità: è indistruttibile. Su 800 gare nell'Nba ne

ha saltate appena 20 ed ha un record di 305 presenze continue in campo. Bianchini e la Scavolini hanno avuto buon occhio. Prestigio analogo, ma caratteristiche opposte per Danny Roundfield, detto la «mummia» per le vistose fasciature cui ricorre per tutelarsi in partita. Sul suo valore di alma non si discute, i dubbi semmai riguardano la tenuta atletica, visto che nell'ultima stagione col Bullets ha disputato solo 36 gare per problemi ad un ginocchio. Ma si sa che da noi i ritmi del campionato sono meno stressanti e su questo deve aver puntato la Sanbenedetto Torino al momento dell'ingaggio. A Cantù è arrivato Jeff Turner, centro bianco di 2,10 più celebre per essere il pupillo di Bobby Knight, che per gli effettivi risultati conseguiti. È stato prima scelta dei New Jersey Nets ma non troppo utilizzato. Cer-

ca rinvicina in Brianza e l'ha dimostrato negli appuntamenti precampionato. Treviso ha rimpiacciato la mole di Norris con quella ugualmente compatta di Mark Oberding, centro muscolare con precedenti a San Antonio (6 stagioni) e Sacramento. Tecnica non eccelsa, ma grossa presenza ed intimidazione a centro area. Dagli Spurs texani arriva anche Larry Krystowiak per la neopromossa squadra di Firenze, che lo insegue da tempo. Pivot bianco di 2,07 è stato l'ultimo straniero ad essere tesserato. Niente precampionato, dunque, difficile un giudizio. Bisognerà vederlo all'opera. Per gli altri una semplice citazione: Addison (Allibert), Shasky (Brescia) e Davis (Desio, ma a gettone) per l'A1 e Zavenbergen (Cremona), Robert (Porto S. Giorgio) e Alexinas (Gorizia) per l'A2, chiudono la carrellata.

### QUEI PROF VENU TI DALL'EST

Il basket italiano attinge da anni alla fonte d'oltre Adriatico. Ma si trattava sempre di casi isolati, Cosic, Kicanovic, Jerkov e via dicendo. La compagine slava che vedremo invece all'opera nel campionato di quest'anno ha raggiunto una consistenza numerica, una vera e propria «testa di ponte» che gli jugoslavi hanno gettato sulle italiane spoglie. Saranno infatti in sette a militare in nostre formazioni nella prossima stagione. Dalpagic e Radovanovic riproporranno il loro tandem nella laguna veneta, sotto la guida del connazionale Skansi (già allenatore a Pesaro). Gli altri cinque sono invece «nuovi acquisti» estivi. Su tutti Asa Petrovic, ora alla Scavolini Pesaro, il più quotato elemento della «diaspora» del Cibona Zagabria che ha perso anche Sandro Knege, pivot trentaduenne ora alla Sharp Montecatini e Nihovil Nakic, ala della stessa età, passato alla Fantoni Udine. Dal Bosna di Sarajevo l'ala Arsenio Pestic si è trasferito a Gorizia mentre l'esperto centro Zizic farà da balla alla giovane formazione riminese. Completa la spedizione slava il mormone Kresimir Cosic che torna a Bologna, ma come allenatore della Virtus. Non dimentichiamo poi Tanjevic che resta al timone della retrocessa squadra triestina con propositi di pronto riscatto. Il tutto per 10 elementi. Una squadra di basket che in Europa vincerebbe ancora con chiunque. □ P.P.

Fabi emigra negli Usa, Patrese alla Williams

## Il bancario della Formula 1 «Indianapolis my love...»

Per Piquet il Gp di Spagna può rappresentare il terzo titolo mondiale. Se il pilota brasiliano vincerà e i suoi unici rivali (Mansell e Senna) non dovessero giungere al 2° posto, il mondiale sarebbe suo. Oggi sulla pista spagnola prime prove ufficiali del 13° appuntamento del campionato. Oggi la Williams ufficializzerà il passaggio nel team inglese del pilota italiano Patrese che quest'anno ha corso per la Brabham.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

JEREZ DE LA FRONTERA. Formula 1 ti amo ma ti lascio. Mentre almeno una dozzina di piloti sta facendo carte false per entrare nel «grande circo» è uno, Teo Fabi, che invece prende seriamente in considerazione l'idea di lasciarsi per trasferirsi in America e gareggiare nello spettacolare campionato di Formula Indy. Trentadue anni, milanese (la sua famiglia è proprietaria di alcune miniere di talco in Valtellina), Fabi è un personaggio atipico nel microcosmo della Formula 1: educato, simpatico ma modesto e

vincenti, per questo penso agli Stati Uniti dove invece potrei avere una macchina competitiva. Semplice no?

Nella carriera di Teo Fabi c'è già stata una esperienza americana. Dopo la stagione del debutto in Formula 1 (1982 con la Toleman Hart) il milanese venne chiamato dalla scuderia Forsythe che gli mise a disposizione una vettura con la quale primeggiò e divenne famoso oltreoceano. Basti dire che fece la pole position a Indianapolis nell'83 e vinse complessivamente cinque gare arrivando secondo nella classifica finale del campionato Indy.

«Quella della Formula Indy americana è stata una esperienza indimenticabile - spiega Fabi - chi non l'ha vissuta non può capire le magnifiche sensazioni che si provano a correre sui famosi «oval» o oltre 350 chilometri all'ora di velocità. È il fascino della gara di Indianapolis? No, sinceramente non c'è nessuna corsa di Formula 1 che possa regge-

re il confronto».

Fabi è tornato in Europa nell'84 e da allora ha sempre corso in Formula 1: ha ottenuto tre pole position e diversi piazzamenti. Quest'anno con la Benetton è arrivato terzo in Austria, quarto in Portogallo, quinto in Francia, sesto in Inghilterra.

«Avrei la possibilità di rimanere in Formula 1 anche nell'88 con la Benetton - aggiunge - ma credo proprio che me ne tornerò in America. Sia chiaro, in Formula 1 mi sono tolto molte soddisfazioni, ma credo di potermi esprimere al meglio nella formula americana».

A Fabi, per la disputa del prossimo campionato negli Stati Uniti, stanno facendo la corte sia la Porsche al debutto oltreoceano, sia la Forsythe, la scuderia con la quale il milanese corse nel 1983.

«Tra qualche giorno renderò ufficiale la mia scelta - conclude il pilota milanese - se andrò in America lo farò solo



Teo Fabi

perché ho voglia di vincere e di rivivere le esperienze agonistiche ed umane del 1983. Chiamatemi romantico, chiamatemi pazzo, a me non interessa. È ovvio che decidendo di trasferirmi negli Stati Uniti chiuderò definitivamente con le gare di Formula 1. Ma, fra un paio d'anni, quando ritornerò in Italia e abbandonerò il volante, non lascerò di certo il mondo dell'automobilismo ma metterò la mia esperienza a disposizione di qualche team. Solo parte-time, però. Ho anche le mie aziende da seguire. Le ho trascurate per troppi anni».

Eurovolley. In Belgio azzurri contro Urss e Francia

## Illusioni vietate sotto rete per i rampanti di Skiba

ROMA. Da oggi in Belgio con l'occhio che impressiona sulla retina l'immagine di Seul come logica volve e comanda: è una sorte di imperativo che viaggia sotto le ali delle nazionali azzurre di pallavolo, che vedono negli Europei '87 il vettore ideale per le prossime Olimpiadi. I pronostici, però, sono un autentico terrore al lotto. I moschettieri dovranno andare a percussione contro Urss e Francia, principali antagoniste di un girone che premia le prime due squadre classificate. Un girone di ferro che la impallidire l'assortimento reclutato a Gerk sede dell'altro raggruppamento e formato da Cecoslovacchia (2° agli Europei dell'85), dalla Grecia (7°), dalla Svezia (9°), dalla Bulgaria (5°) con in coda il Belgio (paese organizzatore). Insomma all'insegna del più bieco dosaggio empirico. Semaforo rosso anche per le azzurre (a meno di inattesi quanto provvidi sconvolgi-

### PROGRAMMA EUROPEI

QUALIFICAZIONI MASCHILI (Auderghem)	QUALIFICAZIONI FEMMINILI (Eupen)
25/9 ore 17,30 ITALIA-Francia	ore 20,00 ITALIA-Rig
26/9 ore 14,00 Romania-ITALIA	ore 20,00 ITALIA-Polonia
27/9 ore 17,00 ITALIA-Olanda	ore 17,00 ITALIA-Olanda
29/9 ore 17,30 Urss-ITALIA	ore 13,30 ITALIA-Urss
30/9 ore 13,30 ITALIA-Jugoslavia	ore 13,30 Cec.-ITALIA

Semifinali il 2 ottobre - Finali il 3 ottobre

namento dei vertici federali. Ed a questi Europei la Fipav chiede la possibilità di liberarsi di un ingombrante scheletro nell'armadio: la rimozione di Silvano Prandi per fare spazio ad Alexander Skiba, tecnico federale in leasing a Parma prima di una separazione «consensuale» manovrata dalla Fipav stessa. Operazione bi-

zantina dietro la facciata trasparente che ha seguito di un anno la giubilazione del tecnico della nazionale femminile, quel Giacobbe forse troppo inviso ad una parte della stampa sportiva e sostituito dal cinese Quinzia-Fu. Ma possibile che tra autarchia ed esterofilia non c'è una via di mezzo? □ M.R.

La Central Intelligence Agency  
compie quarant'anni nell'imbarazzo  
per il suo coinvolgimento nell'Iranganate

Nata per volere di Truman  
dopo il grave smacco di Pearl Harbour  
ha collezionato misfatti e interferenze

# Tutte le rughe della Cia

Il nuovo direttore William Webster (ex Fbi) secondo quanto ha scritto il Los Angeles Times ha deciso, qualche mese fa, nel tentativo di un ripulisti generale, il «dimissionamento» di due funzionari ad altissimo livello: quello del vicedirettore operativo Clair George, responsabile delle operazioni segrete dell'agenzia e quello del capo della sezione antiterrorismo Duane Clarridge. I due occupavano posti di responsabilità nell'ente statale da almeno trenta anni, ma sono risultati coinvolti nella vicenda Iranganate. Ma non basta: nei giorni più caldi dell'«Iran connection», una commissione supersegreta del Senato ha persino indagato sul decesso dell'ultimo direttore dell'agenzia, quel William Casey amico personale di Ronald Reagan, morto per un tumore al cervello, proprio nei giorni in cui stava esplodendo la vicenda Iranganate. Il sospetto - secondo alcuni giornali americani - era che Casey fosse stato semplicemente ammazzato perché non raccontasse nulla.

## Una morte ufficiale?

Altri, invece, avevano ipotizzato subito che lo scaltro personaggio fosse stato fatto morire soltanto ufficialmente e poi spedito in chissà quale angolo del mondo. Insomma: mai l'agenzia era caduta così in basso nella fiducia della maggior parte degli uomini politici e della stessa opinione pubblica. Sono dunque ormai un ricordo di altri tempi i famosi «seriali» televisivi che esaltavano i «superagenti» Cia tutti di un pezzo e al servizio, senza ombra e senza macchia, dello Stato e delle istituzioni. Persino l'accordo sui missili tra Urss e Usa, accolto dal mondo intero con un sospiro di sollievo, viene guardato con sospetto negli ambienti dell'agenzia. Più di centomila dipendenti ufficiali sparsi in ogni angolo del mondo, fondi illimitati a disposizione, propri satelliti in orbita

stazionaria per spiare tutto e tutti, aerei ad alta capacità elettronica come il vecchio «U2» o come il nuovo «Uccello nero» per fotografare il territorio «nomico», liberati assoluta o quasi per le più pericolose e difficili operazioni destabilizzanti, migliaia di agenti pronti ad uccidere o a pagare per farlo, la Cia ha alle spalle una lunga storia di brutalità e di cinismo. Tutto all'insegna di un grossolano anticommunismo. L'agenzia, in quaranta anni, ha collezionato molti «successi», ma anche clamorosi e un po' ridicoli fallimenti.

## «Dar battaglia ai rossi»

Ufficialmente la Cia nacque nel 1947, sotto la presidenza Truman, per unificare, fu detto, le diverse fonti informative del paese. Quelle fonti - spiega Truman - non erano state in grado di raccogliere informazioni che potessero, almeno in parte, attenuare la tragedia di Pearl Harbour, in quei terribili giorni della seconda guerra mondiale. In realtà, alla stessa stregua del Piano Marshall, reso esecutivo per pesare in funzione anticomunista sull'Europa affamata e distrutta del dopoguerra, la Cia venne istituita con la specifica funzione di «dar battaglia ai rossi», in ogni angolo del mondo. Ebbe in conseguenza, naturalmente, materiali e reti informative già strutturate un po' ovunque al seguito degli eserciti alleati, dall'Oss, l'Office for strategic service che aveva operato nel corso della guerra. E il cambiamento di modi, di stile e di ricerca delle «fonti», fu immediato.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, in tutta Europa, anche presso i gruppi della Resistenza, in nome della lotta comune contro il nazifascismo. La Cia, nella Germania di Adenauer, assunse invece, e subito al proprio servizio, i più abili e capaci spioni nazisti. Ereditò addirittura quel che era rimasto della rete

Quaranta anni e portati male. Il «compleanno» della Cia, la Central Intelligence Agency, nata nel 1947, è stato appena ricordato da qualche giornale americano, ma soltanto per accusare o chiedere conto, in nome dell'opinione pubblica, di «casi», nomi, fatti precisi e scottanti. La verità è che l'«impero»

tema e gli spioni, seri e meno seri, sono in crisi. Con l'Iranganate, la Cia ha vissuto, come mai prima d'ora, giorni terribili tra imbarazzo, sospetti, inchieste, accuse. La diffidenza per la più nota e grande delle organizzazioni spionistiche americane, ha ormai raggiunto vertici incredibili.

VLADIMIRO SETTIMELLI



Il pilota americano Eugene Hasenfus, catturato dai soldati governativi in Nicaragua lo scorso anno. Trasportava armi ai «contras» per conto della Cia

spionistica del terzo Reich e salvò dal carcere e dalla giusta punizione decine di criminali di guerra che erano riusciti a fuggire in Sudamerica o a «mimetizzarsi» in Europa. Sempre diretta, nel periodo della «guerra fredda», da Allen Dulles, l'agenzia, esaltamente come ai nostri giorni, fu sempre alle dirette dipendenze del presidente degli Stati Uniti e ne condizionò, spesso, decisioni, umori, scel-

te. Sono note e pesanti le interferenze della Cia, in tutti questi anni, nella situazione politica interna di quasi tutti i paesi «alleati» in Europa, Asia, Africa e nella stessa America. Le funzioni da sempre demandate all'organizzazione sono quelle classiche dello spionaggio e del controspionaggio, ma con una particolare connotazione per le azioni «dirette» e al di fuori di ogni controllo degli organismi go-

vernativi. Come minimo - affermano gli esperti - si può parlare della Cia come di una specie di «governo ombra» che è sempre stato accanto al presidente e che, a volte, ha operato persino in contrasto con le direttive ufficiali. Strutturata, come i «servizi» di tutto il mondo, in diversi dipartimenti suddivisi per aree geografiche, la Cia ha avuto ed ha, come struttura di base, le famose «stazioni», affidate

ad un «capostazione», con a portata di mano fondi, armi, basi strategiche e logistiche e apparati tecnici necessari al lavoro più antico del mondo. Sono le «stazioni» locali che hanno sempre mantenuto rapporti diretti con i «servizi» alleati o, spesso, «vassalli». Questi servizi hanno inviato, per anni, loro specialisti nei grandi centri di istruzione e preparazione che l'agenzia americana ha in molte grandi

città americane o presso strutture militari. Inutile aggiungere quello che tutti conoscono: la Cia ha sempre avuto, pronti nei cassetti, piani puntuali e precisi di intervento diretto in tutti i paesi che hanno gravitato nell'orbita della politica Usa. Per quanto riguarda l'Italia, per esempio, a più riprese sono stati resi pubblici, da fonti non sospette, piani di interventi anche armati, in caso di un

possibile avvicinamento dei comunisti o delle sinistre unite, all'area governativa. Agenti della Cia ormai famosi hanno a lungo operato e operano in Italia. L'agenzia, a più riprese, ha poi foraggiato o contattato personaggi dell'eversione nera, colpiti come il principe Valerio Borghese o uomini come Licio Gelli e Francesco Pazienza.

Nel resto del mondo e nella stessa America, i guasti e le vere e proprie tragedie provocate dall'agenzia, hanno, purtroppo, assunto ben altre proporzioni. La Cia, per esempio, collaborò con l'Fbi nell'istruire il processo che portò sulla sedia elettrica i coniugi Rosenberg accusati, nel 1953, di aver passato segreti atomici all'Urss. Gli altri «interventi» conosciuti sono storia e storia dolorosa per molti paesi: dai colpi di Stato organizzati in Guatemala, alla caduta di Mossadeq in Iran per difendere gli interessi petroliferi Usa nella zona; dall'appoggio ai colonnelli greci golpisti nel 1967, al fallito sbarco alla Baia dei Porci a Cuba; dal volo «spia» dell'U2 che bloccò il processo di distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, all'appoggio al torturatore Pinochet.

## Una crisi profonda

Quindi il tentato intervento nella vicenda della «Achille Lauro», con il solito «Seal Team» spedito a Sigonella e bloccato dai carabinieri. I giornali non dimenticano nemmeno il massacro del marines a Beirut, massacro che la Cia non seppe evitare. Ora, dopo l'Iranganate, tutto è tornato a galla e l'agenzia è in crisi. Sostituita, negli anni di Reagan, dal National Security Council (trasformato dal presidente - come dice Arthur Schlesinger - in un ente spionistico personale ad altissimo livello tecnologico) la Cia è rimasta coinvolta, come si ricorda, persino nella storia delle ambasciate in Urss, dove i marines si lasciarono «corrompere» da alcune belle spie del Kgb. Gli specialisti concludono che, allo stato attuale delle cose, la Central Intelligence Agency è in grado di fornire, oggi, notizie utili al governo solo per una percentuale che supera appena il 15% di tutte quelle che arrivano da altri enti. Insomma, la crisi mai era stata così forte come nell'anniversario del quaranta anni di fondazione.

## Accuse dalla stampa

Per non parlare del Vietnam, con i governi fantoccio di Saigon e il totale fallimento nella lotta contro un popolo che stava battendosi per la propria indipendenza. Persino recentemente, subito dopo l'uscita di alcuni film su quella tragedia, alcuni giornali non hanno esitato ad accusare la Cia di aver sempre nascosto al governo e al presidente i veri sentimenti dei vietnamiti nei confronti della «guerra americana» e anche di non aver mai capito come sarebbe andata a finire. Quaranta anni di «storie» e di «storie» tutt'altro che onorevoli: traffici di armi, reiterati tentativi di assassinare (persino con sigari esplosivi) Fidel Castro, al-



Non vi promettiamo la luna.

Si tratti di una Golf o di una Jetta, di una Polo, di una Passat o di una Scirocco, la vostra Volkswagen è prodotta per durare a lungo e senza problemi. Tuttavia ogni automobile, anche la più perfetta, ha bisogno di una buona assistenza, e un imprevisto, si sa, può sempre capitare. Perciò, piuttosto che

promettervi l'impossibile, preferiamo assicurarvi il migliore servizio assistenza che possiate desiderare: 970 officine in tutta Italia, con una superficie di oltre 400.000 mq e 5.400 meccanici specializzati. Più di 1.000 magazzini, che forniscono un servizio di ricambi e accessori originali a prezzi e qualità con-

trollati. Una garanzia di 12 mesi, senza limiti di chilometraggio, sui motori e sui componenti di rotazione, sugli accessori e sui ricambi originali. Siamo molto fieri di questa organizzazione, ma abbiamo voluto parlarvene soltanto perché avrete rare occasioni di farne la conoscenza.



**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine giallo alla voce Automobili.